



Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali Storici

## **IL SISTEMA AGRICOLO TERRAZZATO DELLA VAL DI GRESTA**

Dossier di candidatura



## **Promotori**



Comune di Mori

Comune di Ronzo-Chienis

Biodistretto Val di Gresta

ProLoco Mori Val di Gresta

Associazione Comitato Mostra Mercato

SAT – Sezione di Ronzo Chienis

Famiglia Cooperativa Ronzo Chienis

Consorzio Ortofrutticolo Val di Gresta Sca

Natur Gresta di Cimonetti Loris

az. agr. Na Val de Gresta di Gelmini Ivo

az. agr. Abete Rosso di Campedelli Lorenzo

az. agr. Naranch di Benoni Lorenzo

az. agr. Ars Naturae di Cappelletti Enrico

## **Coordinamento scientifico**

arch. Francesca Bertamini - Studio Paesaggistipercaso

## **Gruppo di lavoro interdisciplinare**

arch. Francesca Bertamini, arch. Nicoletta Boccardi, arch. Giuseppe Bagnoli,  
arch. paesaggista Elisa Bagnoni – Studio Paesaggistipercaso

dott. forestale Cristiano Castaldi

per. agr. Gabriele Chistè

dott.ssa urb. Anna Viganò

demoetnoantropologo dott. Marco Galvagni

## **Con la collaborazione**

Osservatorio del Paesaggio Trentino

Fondazione Edmund Mach

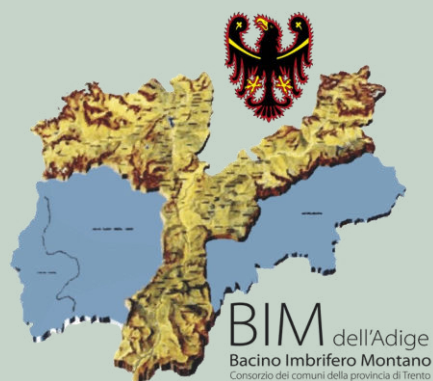
Centro Geo-Cartografico di Studio e Documentazione (GeCo) - Dipartimento di Lettere  
e Filosofia, Università di Trento

Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio

*In prima pagina: Paesaggio rurale terrazzato sulla strada per Maso Naranch, Pannone (©2017 Guido Benedetti)*



Con il contributo di





### **Abbreviazioni archivi**

ACR	Archivio storico comunale, Biblioteca Civica "G. Tartarotti" di Rovereto
ACT	Archivio storico della Biblioteca comunale di Trento
AFS	Archivio fotografico Storico, Soprintendenza per i beni culturali, Provincia autonoma di Trento
ASCTn	Archivio del Servizio Catasto della Provincia autonoma di Trento
BCT	Biblioteca comunale di Trento

### **Abbreviazioni autori testo**

A.V.	Anna Viganò
C.C.	Cristiano Castaldi
E.B.	Elisa Bagnoni
F.B.	Francesca Bertamini
G.C.	Gabriele Chistè
M.G.	Marco Galvagni



# Sommario

<b>1.Motivazioni di carattere generale della candidatura</b>	<b>8</b>
<b>2.Identificazione dell'area oggetto della candidatura</b>	<b>12</b>
2.1.Descrizione dell'area	13
2.2.Contesto amministrativo	16
2.3.Assetto geomorfologico, idrografico e pedologico	20
2.4.Assetto climatico	28
2.5.Situazione della proprietà fondiaria	31
2.6.Quadro normativo	34
2.6.1.Lo stato della pianificazione urbanistica	34
2.6.2.Le emergenze ambientali	45
2.6.3.Pianificazione di settore	46
<b>3.Descrizione della significatività</b>	<b>49</b>
3.1.Le fonti e la metodologia adottate	49
3.2.Storicità del paesaggio rurale della Val di Gresta	57
3.3.Assetto infrastrutturale	61
3.4.Assetto insediativo	63
3.5.Edilizia Rurale	70
3.6.Sistemazioni idraulico-agrarie: muri a secco e terrazzamenti	81
3.7.Assetto vegetazionale: la valle degli orti	92
<b>4.Descrizione dell'integrità</b>	<b>107</b>
4.1.Procedura VASA in Val di Gresta: i risultati	107
4.2.Uso del suolo 1954	109
4.3.Uso del suolo 2019	111
4.4.Analisi delle dinamiche di trasformazione	114
4.5.Indici di valutazione del paesaggio	117
4.6.Livello d'integrità del paesaggio	123
4.7.Conclusioni	125
<b>5.Descrizione della Vulnerabilità</b>	<b>128</b>
5.1.Struttura della proprietà fondiaria	128
5.2.Disponibilità idriche	131
5.3.Ricambio generazionale e trasmissione dei saperi	135
5.4.Percezione locale	141



<b>6.Descrizione dell'assetto economico e produttivo</b>	<b>150</b>
6.1.Comparto agricolo	150
6.2.Turismo e ricettività	156
6.3.Patto territoriale della Val di Gresta	160
6.4.Misure del PSR attive sull'area candidata -PSR 2014-2020 Provincia Autonoma di Trento	163
6.5.Legge Provinciale sull'Agricoltura 28 marzo 2003, N. 4	168
<b>7.Aspetti tecnici, compositivi e visivi</b>	<b>171</b>
7.1.Il sistema agricolo terrazzato nella storia	171
7.2.Il sistema agricolo terrazzato oggi	187
7.3.Il paesaggio culturale. Assetto insediativo, infrastrutturale e edilizia rurale	197
7.4.Le fragilità del sistema	206
<b>8.Attività di conservazione e promozione della civiltà contadina e del paesaggio rurale</b>	<b>211</b>
8.1.Iniziative culturali	211
8.2.Biodistretto Val di Gresta	214
8.3.Il progetto 'Terre di Gresta'	217
<b>9.Bibliografia / Fonti consultate</b>	<b>221</b>
<b>Allegati cartografici</b>	<b>226</b>
Cartografia dei confini	
Cartografia dei vincoli	
Cartografia oro-idrografica	
Cartografia geologica	
Cartografia uso del suolo 1954	
Cartografia uso del suolo 2019	
Cartografia delle dinamiche di trasformazione	
Cartografia dell'Indice Storico Topografico (IST)	
Cartografia del livello di integrità del paesaggio	



*Scorcio di paesaggio rurale terrazzato in località Valluce, Pannone (©2014 Guido Benedetti)*



*L'ampio anfiteatro terrazzato di Valle San Felice (©2017 Guido Benedetti)*









## **1.Motivazione di carattere generale della candidatura**

**L**a Val di Gresta è una valle secondaria del Trentino, che si sviluppa da 250 metri fino ad oltre i 2.000 metri di altitudine, rinomata oggi per la produzione di ortaggi con metodo biologico. Il suo tratto distintivo è la straordinaria sintesi di caratteri naturali –particolari condizioni morfologiche, pedologiche e climatiche- e ingegno umano –capace di sfruttare le potenzialità del territorio attraverso l’impiego di sapienti pratiche agricole- che nei secoli ha favorito lo sviluppo di un paesaggio terrazzato dai lineamenti unici e irripetibili abitato da una comunità rurale solida e coesa.

Un paesaggio scaturito dal paziente e caparbio adattamento al territorio, dove ogni singolo muro a secco ha permesso di guadagnare spazio per le coltivazioni e di modellare in maniera armoniosa un territorio montano aspro e scosceso. In questi luoghi geograficamente defilati è sorto un sistema agricolo semplice, ma tenace, in rapporto quasi simbiotico con il contesto ambientale e in perfetto equilibrio con la vita stessa della comunità di cui è espressione, basato su un complesso di sistemazioni agrarie che ha lasciato un’impronta indelebile sul territorio. Ognuno dei caratteri distintivi di questo paesaggio è strettamente legato al territorio derivando da questo la sua peculiarità: la collocazione dei paesi, la disposizione degli appezzamenti agricoli, la fitta parcellizzazione, la diffusa presenza del patrimonio culturale minore. Ogni singolo elemento è espressione della tradizione culturale locale e dell’identità collettiva.

Un paesaggio agricolo confinato, dotato di una grande capacità di resilienza che gli ha consentito di superare le crisi e difficoltà socio-economiche che si sono susseguite negli ultimi cento anni riuscendo a mantenere e tramandare nel tempo una preziosa tradizione produttiva agricola. L’evidente isolamento geografico di questa valle infatti ha generato un sistema produttivo basato su un’agricoltura di sussistenza che, se inizialmente poteva essere interpretato come un limite, con il tempo ha dimostrato essere un vero e proprio punto di forza. La forte identità collettiva, la conservazione di pratiche tradizionali, il mantenimento di principi quali la tipicità, la sostenibilità ambientale, la filiera corta e la produzione agricola di elevata qualità sono infatti gli strumenti che hanno consentito di rispondere al mutare del fabbisogno adattandosi alle nuove esigenze del mercato. Così anche la conservazione delle originarie sistemazioni dei versanti con i terrazzamenti e i muri a secco e delle relative tecniche costruttive sono oggi la massima espressione di un processo culturale e al tempo stesso economico da tutelare e valorizzare anche in considerazione degli evidenti benefici che esso apporta in termini di prevenzione dei dissesti idrogeologici.

Proprio il radicamento di questi presupposti e la resilienza insita in questo sistema sono gli strumenti che consentono oggi di fronteggiare la sfida legata a nuove criticità quali la fragilità strutturale di questo paesaggio, la senilizzazione degli addetti all'agricoltura, l'abbandono dei paesi attraverso la nascita di nuove progettualità imprenditoriali legate al modo rurale a sostegno del territorio e a tutela della tipicità del paesaggio come custode di un'importante memoria collettiva.

Tra queste la più importante è sicuramente la formazione del gruppo di lavoro denominato Comitato di gestione del progetto "Terre di Gresta" tra i cui obiettivi principali vi è la candidatura del territorio grestano per l'iscrizione nel RNPRS e una successiva possibile segnalazione al programma FAO – Globally Important Agricultural Heritage System. Terre di Gresta si configura non solo come un progetto a sostegno della candidatura, ma ambisce, attraverso l'impegno degli attori locali, ad ampliare i modelli di sviluppo economico del territorio in chiave sostenibile basandosi sulle sue peculiarità e sulla tutela del paesaggio come patrimonio culturale condiviso.

La perimetrazione proposta per Il sistema agricolo terrazzato della Val di Gresta racchiude soltanto una parte dell'intero territorio della Val di Gresta, coincidente con le aree destinate all'agricoltura, ma comprende anche gli insediamenti che storicamente si sono sviluppati in stretta relazione al contesto e alle attività rurali tipiche. Le aree boscate e quelle di alta montagna, contraddistinte da una spiccata naturalità, non sono state incluse nella perimetrazione poiché non hanno concorso direttamente alla caratterizzazione del territorio agricolo oggetto di studio. (F.B.)





*Paesaggio rurale terrazzato invernale, Nomesino (©2020 Alessio Maggiani)*







## 2. Identificazione dell'area oggetto della candidatura

### Individuazione caratteristiche insediative e geografiche dell'area di studio

- 1 Ronzo-Chienis
- 2 Varano
- 3 Pannone
- 4 Valle S.Felice
- 5 Manzano
- 6 Nomesino
- 7 Piana di Loppio

- A** Monte Stivo (2.054m)
- B** Monte Velo (1.170m)
- C** Monte Creino (1.292m)
- D** Monte Biaena (1.622m)
- E** Dosso del Grom (762m)



## **2.1.Descrizione dell'area**

**Nome del paesaggio proposto:** Il sistema agricolo terrazzato della Val di Gresta

**Ubicazione e confini:** La Val di Gresta è posizionata in Trentino Alto Adige, ai limiti meridionali della provincia di Trento. È una valle secondaria situata tra la Valle dell'Adige, a est, e la Valle del Sarca, a ovest. Essa occupa l'estremità sud della catena montuosa del Bondone-Stivo e si configura come una sinclinale di modellamento glaciale con orientamento nord-est, sud-ovest attraversata dal Rio Gresta. La valle ha nel suo complesso una superficie di circa 3.000 ettari, dei quali 1.300 appartengono al Comune di Ronzo-Chienis e 1.700 appartengono al Comune di Mori. Soltanto una porzione del territorio della Val di Gresta, pari a 603,56 ha, è inclusa nella perimetrazione dell'area oggetto del presente studio e comprende i paesi di Ronzo-Chienis, Pannone, Valle San Felice, Varano, Manzano e Nomesino per un totale di circa duemila abitanti. Quest'area, che si eleva da una quota minima di circa 250 metri fino a una quota massima di 1.200 metri, è particolarmente favorita dal punto di vista climatico grazie alla sua perfetta esposizione verso sud-ovest e alla vicinanza del lago di Garda, che contribuisce in modo determinante a mitigare sia la calura estiva sia i rigori invernali, rendendo il clima gardesano eccezionalmente mite e temperato.

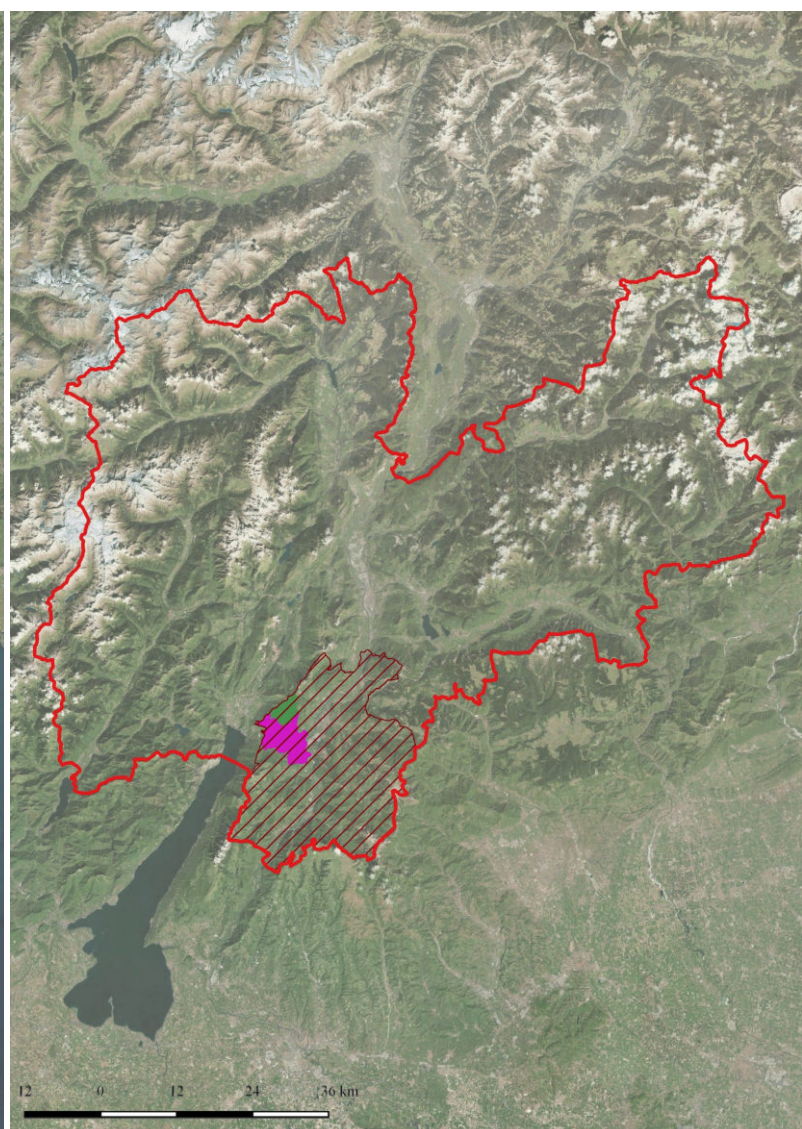
**Estensione dell'area oggetto di candidatura:** 603,56 ha di cui: 336,67 ha sono inclusi nel comune di Mori e 266,89 ha nel comune di Ronzo Chienis

**Comuni interessati:** Mori (TN) e Ronzo Chienis (TN)



## Individuazione dell'area di studio

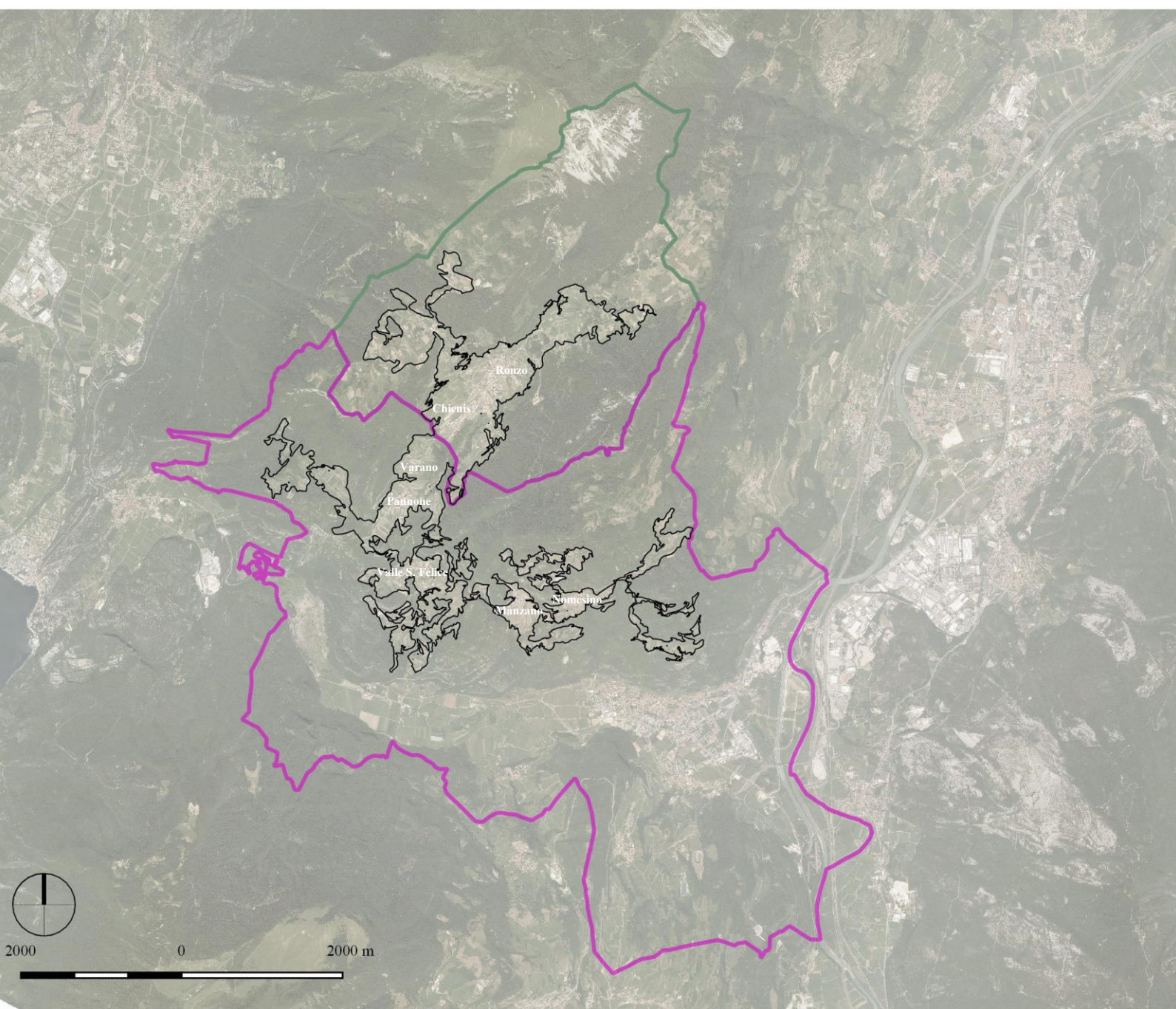
- Provincia autonoma di Trento
- Comunità della Vallagarina
- Confine comunale di Ronzo-Chienis
- Confine comunale di Mori





## Individuazione dei confini dell'area di studio

- Confine comunale di Ronzo-Chienis
- Confine comunale di Mori
- Confine dell'area di studio



## 2.2. Contesto amministrativo

L'area oggetto di studio, denominata **Il sistema agricolo terrazzato della Val di Gresta**, è suddivisa territorialmente fra i Comuni di Mori e di Ronzo-Chienis e comprende una popolazione residente totale di 1.707 abitanti, dei quali 996 residenti nel Comune di Ronzo-Chienis e 711 nelle frazioni di Pannone (229 abitanti), Valle San Felice (250 abitanti), Nomesino (100 abitanti), Manzano (90 abitanti) e Varano (42 abitanti), appartenenti al Comune di Mori.

Entrambi i contesti comunali sono compresi nel territorio della Comunità della Vallagarina, ente di livello intermedio fra Provincia e Comuni, con competenza su una serie di servizi pubblici<sup>1</sup>.

La suddivisione fra i due Comuni è di carattere amministrativo e non geografico, pur essendo utilizzata comunemente, e viene utilizzata nel dossier per descrivere i due ambiti, quello della Bassa Val di Gresta a cui corrisponde il territorio del Comune di Mori, e quello dell'Alta Val di Gresta, che corrisponde al territorio del Comune di Ronzo Chienis. Tale suddivisione, dal punto vista politico-amministrativo, deriva dai diversi avvenimenti storici che hanno interessato la gestione del territorio vallivo dal Medioevo fino ai giorni nostri.

L'origine del nome Val di Gresta deriva da Castel Gresta, maniero documentato nelle fonti storiche a partire dal 1225. Il castello, posto a sud della frazione di Pannone, sorge al centro della valle, su un omonimo dosso dove ancora oggi sono visitabili le rovine. Gardumo è il secondo e più antico toponimo ancora in uso nel definire la località, citato nel 1215 come "pleabatu Gardumi."<sup>2</sup> Dopo la colonizzazione dell'Impero romano, il territorio include una decina di insediamenti che in molti casi devono il loro nome a quell'epoca; con la cristianizzazione, la prima unità amministrativa locale comprende i nuclei storici di Ronzo, Chienis, Varano, Pannone, Manzano, Corniano, Nomesino e Valle (Valle S. Felice e la sua famiglia cooperativa 2011, p. 29). Tale unità si mantiene anche in epoca longobarda (in Val di Gresta dal VI secolo, per l'arrivo della popolazione dei Pannoni), quando la pieve rappresenta l'insieme religioso e politico territoriale riunito sotto il nome di Gardumo. Quando nel XII secolo la valle diventa feudo del principato vescovile di Trento, nei documenti la troviamo come pertinenza dei signori di Gardumo. La famiglia infatti, oltre che di Castel Vecchio o Castel Verde (Loppio), è proprietaria di Castel Gresta, costruito dopo l'investitura del vescovo nel 1225.

---

<sup>1</sup> Le Comunità di Valle sono enti territoriali locali, un tempo denominate Comprensori, che formano il livello istituzionale intermedio fra l'ente provinciale e i comuni. Sono composte dai comuni appartenenti al medesimo ambito territoriale per l'esercizio di funzioni, compiti, attività e servizi nonché, in forma associata obbligatoria, delle funzioni amministrative trasferite ai comuni. La loro composizione, organizzazione e ruolo è regolato dalla L.P. 3 del 16 giugno 2006 – Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino, e successive modifiche.

<sup>2</sup> Gorfer A., *Terre lagarine*, Calliano, Manfrini, 1977, p.318.



Un significativo cambiamento nel quadro amministrativo risale al 1324, quando i Gardumo cedono le pertinenze grestane alla famiglia lagarina dei Castelbarco, “dando origine alla linea di Gresta”<sup>3</sup>. Il nuovo potentato attraverso il testamento di Federico di Castelbarco nel 1358 ripartisce il territorio tra Castel Gresta, che comprende i villaggi di Ronzo, Chienis, Varano, Pannone e Valle San Felice, e Castel Albano (Mori), che controllava le “ville” dipendenti dal Castello di Nomesino: Nomesino, Manzano e Corniano. Alle due giurisdizioni spettano sorti diverse. Nel 1439 i castelli di Albano e Nomesino vengono distrutti dalla Serenissima durante la guerra fra Milano e Venezia e conseguentemente Manzano e Nomesino sono inclusi nella giurisdizione di Rovereto fino al 1531, quando vengono uniti alle pertinenze di Castelvorno (Isera) amministrate dai Lichtenstein. Solo nel 1759 il territorio della Bassa Val di Gresta torna sotto l’amministrazione diretta del principe Vescovo fino alla caduta del feudalesimo nel 1842, mentre, nella parentesi dell’Italia Napoleonica, Manzano e Nomesino sono riaggregati a Pannone, a cui già fanno capo Varano, Valle San Felice, Ronzo e Chienis<sup>4</sup>. È così che nel 1817, con la restituzione del Tirolo all’Impero d’Austria, sono ricostruite anche le giurisdizioni feudali di Gresta e Castel Corno-Isera; il Comune di Pannone è quindi nuovamente diviso in sette Comuni.

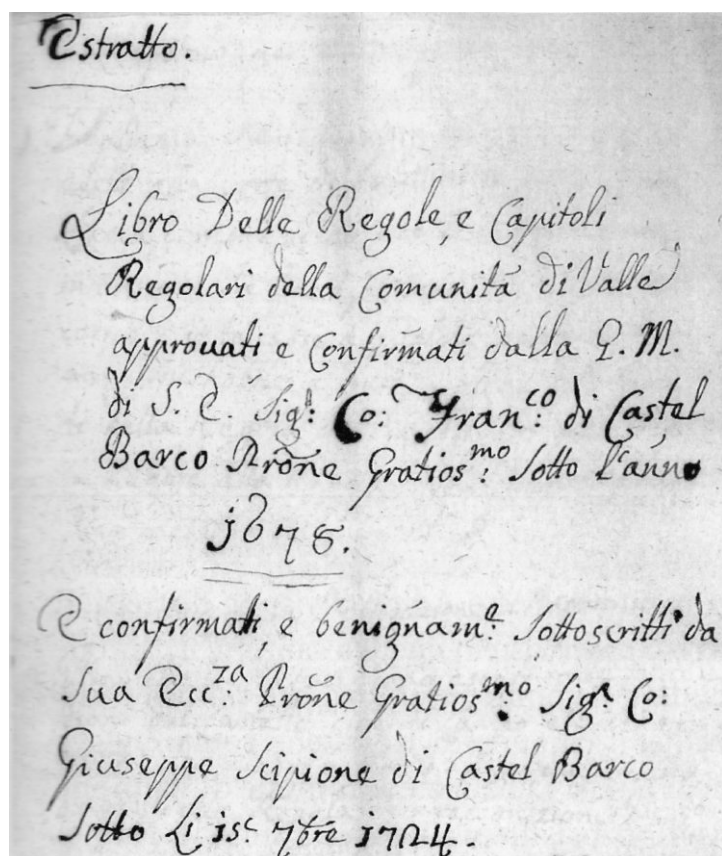


*Stemmi Castrobarcensi in facciata del molino di Valle San Felice (©2020 Alessio Maggiani)*

<sup>3</sup> *Ibidem*, p.318.

<sup>4</sup> *I nomi locali dei comuni di Mori, Ronzo-Chienis*, a cura di Flöss L., Trento, Provincia autonoma di Trento, 1995, (“Dizionario toponomastico del Trentino. Ricerca geografica”, 3), p.24.

Anche la storia della giurisdizione del Castello di Gresta viene investita dalla guerra con Venezia: dopo l'occupazione della Repubblica, la Val di Gresta riesce a ribellarsi nel 1508, per essere poi riconquistata dalle truppe della Serenissima, che tuttavia abbandonano il territorio l'anno successivo. Ciò permette il ritorno dei Castelbarco quali signori di Gresta e la ricostruzione del castello e delle chiese danneggiate. Nel XVI e nel XVII secolo la popolazione dei diversi paesi si auto amministrava secondo le norme contenute nelle proprie carte di regola o statuti, il più antico dei quali oggi noto è quello di San Felice, risalente al 1678<sup>5</sup>. I villaggi – Valle San Felice, Pannone, Varano, Ronzo e Chienis – sono uniti amministrativamente fino al 1703, quando l'invasione francese nella guerra di successione di Spagna causa la distruzione dei castelli di Loppio e di Gresta dei Castelbarco. I feudatari, che al tempo sono diventati i Baroni dei Quattro Vicariati (Mori, Brentonico, Ala, Avio), pur rimanendo in possesso delle proprietà in valle, si trasferiscono nel corso del Settecento in Lombardia; inizia così un periodo di nuova indipendenza per le comunità della Val di Gresta, ognuna dotata di



Frontespizio dello Statuto di Valle San Felice del 1678, in Valle San Felice e la sua Famiglia Cooperativa. Nel centenario della fondazione. 1910-2010, a cura di Less A., Valle S. Felice, Famiglia cooperativa di Valle San Felice, 2011, p. 35

un proprio Statuto o di una Carta di Regola, attraverso cui negoziare forme di autonomia all'interno della politica accentratrice applicata dal governo provinciale tirolese e imperiale. Come detto, nell'epoca napoleonica la valle conosce l'annessione al Regno d'Italia (1810), salvo poi rientrare nell'Impero nel 1814 con la restituzione del Tirolo. Tornano così le precedenti giurisdizioni feudali che dividono il territorio negli ambiti di Gresta e Castel Corno, fino al 1842, mentre nascono i singoli Comuni delle sette comunità, prima compresi nell'unico Comune di Pannone.

<sup>5</sup> Ibidem, p.25.



Dalla fine del XIX secolo per definire il contesto territoriale inizia a essere utilizzato correntemente il nome Val di Gresta<sup>6</sup>, ma, amministrativamente, sono gli eventi prima e dopo la Grande guerra a riconfigurare il territorio. La valle, evacuata e militarizzata, al termine del conflitto viene annessa all'Italia e nel 1923 i piccoli Comuni sono riuniti nel Comune di Pannone, ad eccezione di Valle San Felice che sceglie d'aggregarsi al Comune di Mori<sup>7</sup>. L'attuale assetto amministrativo si realizza nella seconda metà del Novecento: è infatti nel 1971 che il Comune di Pannone viene sciolto ed è fondato il Comune di Ronzo-Chienis, tutt'ora comprendente i due paesi. Manzano, Nomesino, Varano e Pannone entrano invece a far parte del territorio del Comune di Mori.

Da questa breve sintesi fatta per inquadrare il contesto amministrativo passato e presente si può osservare come nel tempo la valle ha conosciuto una continua modifica degli assetti territoriali e dei confini, spesso dovuta a eventi esterni. Dal punto di vista delle dinamiche interne, invece, una migrazione della centralità amministrativa si verifica soprattutto nel XX secolo. Attualmente sono Ronzo e Chienis (ormai un unico aggregato urbano) gli ambiti con più popolazione e concentrazione di attività commerciali e di servizi, sia pubblici che privati, ed è nello stesso Comune che ha sede il Consorzio Ortofrutticolo Val di Gresta, luogo strategico per l'attività agricola locale. Questa continua e diversa spartizione del territorio, assieme alla collocazione in altura di Ronzo-Chienis, ha concorso a determinare una differente possibilità di sviluppo dell'Alta e della Bassa valle. Se storicamente la vicinanza e l'influenza del contesto moriano e roveretano e la maggior produttività agricola dei terreni favoriscono la crescita economica delle comunità poste nella parte meridionale, nel corso del Novecento questa collocazione porta a ben altri scenari. L'impianto in Val Lagarina di un consistente comparto industriale e manifatturiero facilita infatti lo spopolamento dei paesi ricompresi nel Comune di Mori con il conseguente abbandono dell'attività agricola e dei terreni terrazzati<sup>8</sup>. Inoltre, la continua modifica degli assetti amministrativi, che di fatto porta a una divisione della valle in bassa e alta, favorisce anche lo sviluppo di un'identità locale campanilistica e restia a una visione unitaria e di condivisione del territorio. Ciò nonostante l'intera comunità della Val di Gresta possiede oggi una comune percezione dell'elevata qualità del proprio paesaggio agricolo e dell'importanza della sua valorizzazione. (F.B., M.G.)

---

<sup>6</sup> Less A., *Gardumo. Val di Gresta. Notizie storiche dalle origini al 1509*, Mori, La Grafica, 1981, p.9.

<sup>7</sup> *I nomi locali dei comuni di Mori, Ronzo-Chienis*, a cura di Flöss L., cit., p.26.

<sup>8</sup> Slongo C., *Il genius loci e l'architettura sostenibile: l'ambiente naturale e costruito della Valle di Gresta*, Università degli studi di Trento, Corso di Dottorato in ingegneria dei sistemi strutturali civili e meccanici, rel. Gatti M. P., a.a. 2010/2011, p.18.

## 2.2. Assetto geomorfologico, idrografico e pedologico

La Val di Gresta è una valle secondaria del Trentino, di origine glaciale, che si sviluppa nella parte sud-ovest del territorio della Provincia Autonoma di Trento. Essa fa parte delle Prealpi Gardesane, che separano, in questo punto, la valle dell'Adige a est da quella del Sarca a Ovest.

La valle è delimitata verso ovest dalla catena montuosa del Monte Bondone-Stivo, che si sviluppa con andamento nord-sud dal Monte Stivo (quota 2.059 m s.l.m.) verso la piana di Loppio ed “è caratterizzata da una serie di gradoni – ognuno dei quali ospita un centro abitato –” (Valle San Felice, Varano, Pannone e Ronzo Chienis) “conseguenza dell'esarazione glaciale «ondulata».”<sup>9</sup>

Sul fronte orientale, la valle è delimitata dal Monte Biaéna (quota 1.622 m s.l.m.), alle cui pendici settentrionali, troviamo gli aggregati di Manzano e Nomesino, prevalentemente rivolti verso est.

Il paesaggio è ulteriormente movimentato dalla presenza di numerosi colli o dossi: il dosso del Castello (797 m s.l.m.) a Pannone, che un tempo ospitava Castel Gresta punto nevralgico dell'amministrazione locale medioevale, il Dosso di S. Giustina, il Faè, a nord di Nomesino, il dosso di Apollonia e il dosso del Grom a Manzano.



*Panoramica sulla Val di Gresta (©2018 Guido Benedetti)*

<sup>9</sup> Gorfer A., *Le valli del Trentino. Trentino occidentale*, Calliano, Manfrini, 1975, (“Le valli del Trentino. Guida geografico-storico-artistico-ambientale”, 1), p.327.



La Val di Gresta si configura come una sinclinale di modellamento glaciale, caratterizzato dalla sovrapposizione di banchi calcarei formatisi fra il Miocene e il Triassico. Essi si presentano di spessore e colore differente: bianco (biancone), rosso-biancastro (ammonite), giallo-ocra (oolite), rosso (scaglia), grigiastro e bruno. Sono presenti inoltre affioramenti di rocce basaltiche e tufi vulcanici in particolare nelle zone di S. Rocco di Pannone e a Manzano e Nomesino<sup>10</sup>.

È da sottolineare anche la presenza di massi erratici, grandi blocchi di roccia di origine glaciale trasportati a valle dallo scioglimento dei ghiacciai e di depositi morenici mediani in coincidenza della parte centrale della valle, che hanno dato luogo a diversi gradoni naturali sui quali si distribuiscono gli insediamenti e le aree agricole terrazzate.



*Terrazzamenti costruiti tra massi erratici in località Nomeson (©2020 Alessio Maggiani)*

La Val di Gresta presenta la classica conformazione a U tipica della sua origine. Con inizio a Passo Bordala, si allarga poi nella zona di Pra da Lach fino alla piana di Ronzo-Chienis. Da qui, il suo andamento si restringe notevolmente in coincidenza del Monte Biaéna a est e del Monte Creino a ovest. La valle discende poi, nella parte meridionale, fino a confluire verso la piana di Loppio e la Valle del Cammas.

Per quanto riguarda la pedologia, all'interno dell'area esistono importanti differenze che rendono alcuni terreni maggiormente adatti a determinati tipi di colture.

<sup>10</sup> *I nomi locali dei comuni di Mori, Ronzo-Chienis*, a cura di Flöss L., cit., p.21.

Nella zona centrale e fino all'aggregato di Ronzo-Chienis si registra la presenza di substrati composti prevalentemente da depositi glaciali a composizione mista, con una buona concentrazione di sostanze minerali utili allo sfruttamento agricolo. Il terreno è profondo, con un buon contenuto di sostanza organica variabile da un minimo del 3% a un massimo del 5-6% e la terra presenta un pH neutro, tutte caratteristiche ideali per la coltivazione degli ortaggi<sup>11</sup>. La colorazione del terreno, marrone scuro, è indice della elevata presenza di humus, importante volano della fertilità.



*Lavorazione della terra a Pannone (©2018 Guido Benedetti)*

Nella zona orientale, verso Manzano e Nomesino, sono presenti substrati di terreno calcareo dal modesto spessore e dalla scarsa profondità che, grazie alla presenza di sabbia e limo assente nelle quote più alte, trattengono bene l'umidità favorendo colture quali ad esempio la vite. Qui i terreni hanno un colore marrone scuro tendente al nero che indica la presenza dei filoni basaltici che hanno dato origine a questi terreni di ottima fertilità.

Nelle zone alte della valle (passo Bordala) poste al di fuori della perimetrazione dell'area di studio, i terreni presentano invece colorazione marrone chiaro con scarsa presenza di calcio per l'avvenuto dilavamento delle arenarie e con un pH tendenzialmente sub-acido. Questi terreni sono prevalentemente sciolti e ricchi di sabbia, quindi ottimi per le lavorazioni e la coltivazione, ma a causa dell'elevata ossigenazione necessitano di apporti continui di sostanza organica matura, al fine di garantire una costante fertilità fisica biologica e chimica. Queste condizioni consentono la coltivazione principalmente della patata e della carota.

<sup>11</sup> Tasini G., *Idee per il governo del territorio in un caso studio nel Trentino meridionale: la Val di Gresta e i territori limitrofi, tra parco agricolo e corridoio ecologico*, Università degli studi di Bologna, Scuola di agraria e medicina veterinaria, rel. Prosdocimi Gianquinto G., a.a. 2012/2013, p.41.





*Ginevra fra le braccia di Artù, Varano (©2019 Daniele Linardi)*

Anche gli aspetti pedologici hanno contribuito alla definizione del diverso assetto agricolo terrazzato presente in valle. La zona bassa è maggiormente sfruttata sotto il profilo agricolo e densa di muri a secco, mentre l'alta valle, ricompresa nel Comune di Ronzo-Chienis, storicamente più vocata all'attività pascoliva e boschiva, presenta una densità di terrazzamenti nettamente inferiore alla parte meridionale e una produzione limitata all'orticoltura.

Dal punto di vista idrografico, il Rio Gresta solca da nord a sud la parte centrale della valle e ne rappresenta il principale reticolo idrografico.

Il Rio, dal carattere torrentizio e con portata contenuta che segue l'andamento stagionale, nasce presso gli aggregati di Ronzo e Chienis, dalla sorgente Font. Questa un tempo divideva i due paesi oggi accomunati in un unico tessuto urbano. Da questo punto iniziale il Rio scendendo raccoglie le acque provenienti da diverse sorgenti (sorgente *Fontaèl de la siora, Acqua del Gas*) che ne determinano la completa formazione in altura<sup>12</sup>. Proseguendo lungo la Val di Gresta capta acque da sorgenti minori, ma è soprattutto grazie all'apporto del Rio Rinzom, che raccoglie le acque del Monte Biaéna, che mantiene un flusso costante e movimentato.

Alla fine del suo corso confluisce, nella piana di Loppio, con il Rio Cameras, che a sua volta diventa immissario del fiume Adige, nella parte sud-est del Comune di Mori.

<sup>12</sup> *I nomi locali dei comuni di Mori, Ronzo-Chienis*, a cura di Flöss L., cit., p.22.

Il sistema idrografico principale della Val di Gresta è infine caratterizzato dalla presenza del Rio del Molino, che nasce poco sopra l'abitato di Manzano e dal Rio Nomeson. Il primo nasce poco sopra l'abitato di Manzano e s'immette nel Rio Gresta a basse quote, il secondo discende dal Monte Biaena e confluisce direttamente nel Rio Cameras.

La disponibilità d'acqua è stato un fattore determinante nelle scelte insediative delle genti grestane, così come oggi è un elemento decisivo per il mantenimento dell'attività agricola locale, anche se da tempo la sua gestione è fonte di una contrastata visione tra i 5 Consorzi di Miglioramento Fondiario e Irriguo (CMF Ronzo Chienis, CMF Pannone, CMF Valle San Felice, CMF Manzano, CMF Nomesino) e gli stessi imprenditori locali. (A.V., F.B.)

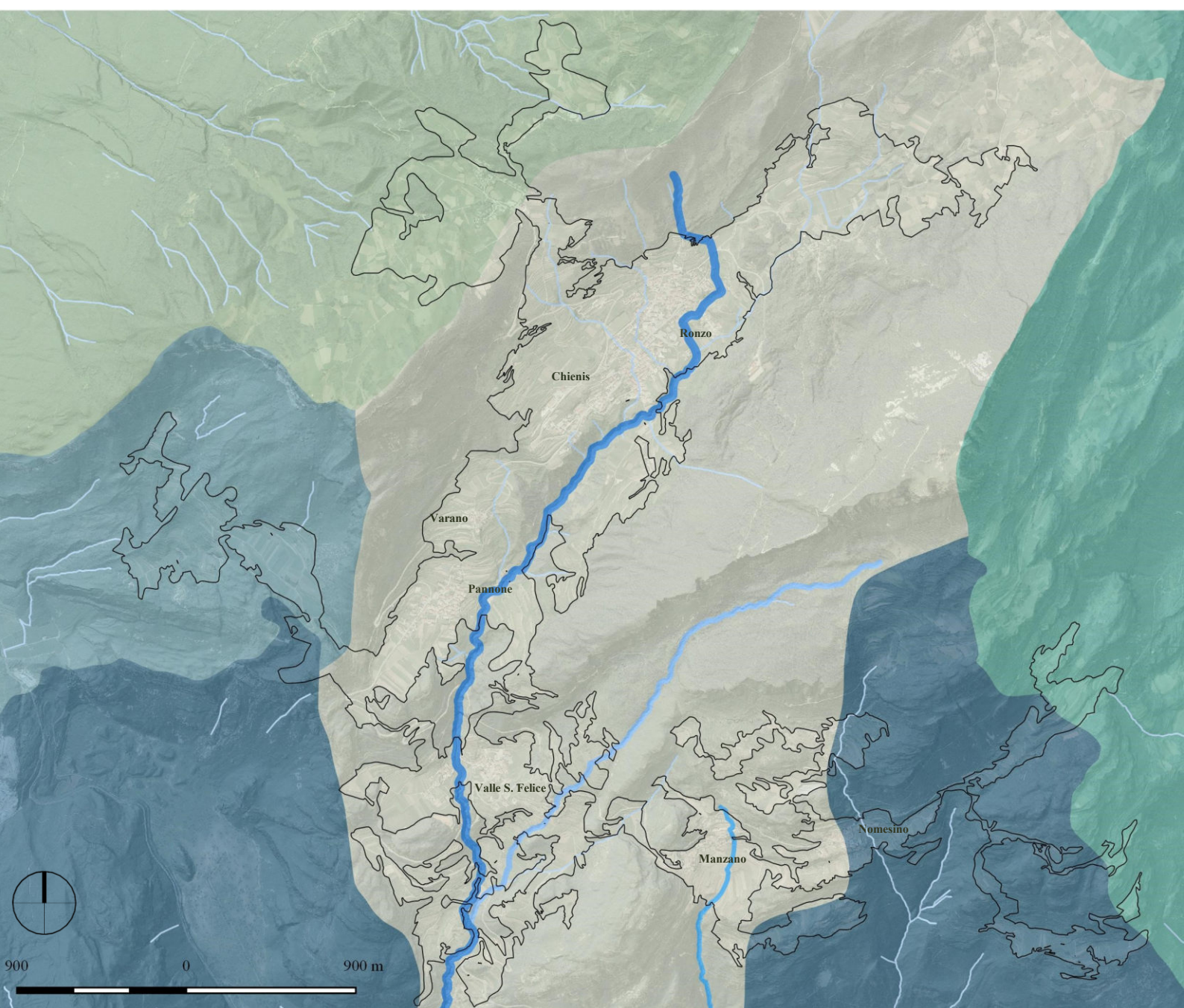


*La natura mette il colore, l'uomo il pennello (©2019 Daniele Linardi)*



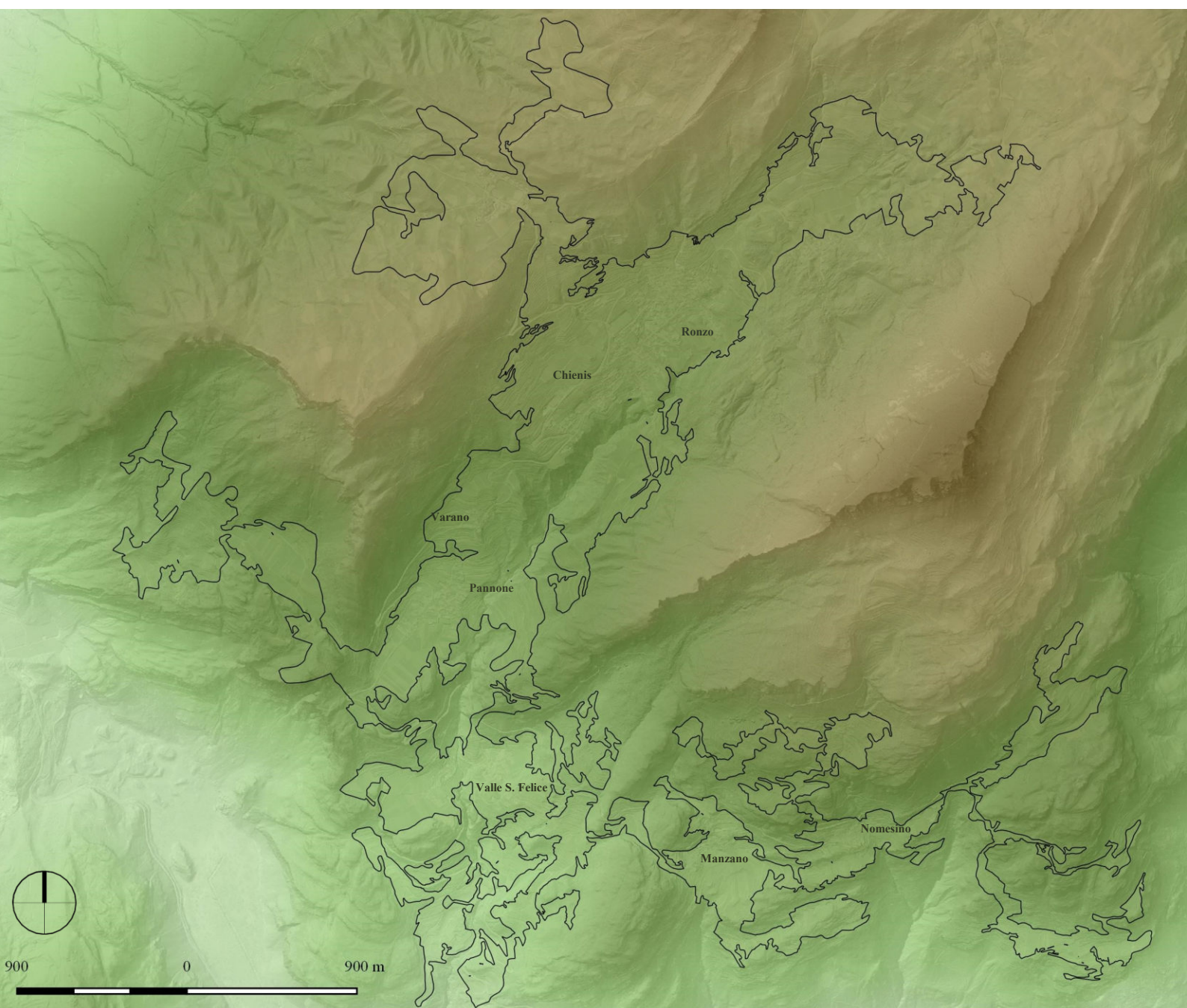
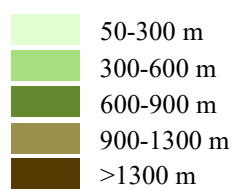
## Cartografia del sistema idrografico

- idrografia**
- Rio Gresta
  - Rio Nomeson
  - Rio del Molino
  - reticolo idrografico minore
- bacini idrografici**
- Roggia del Molin
  - Rio Salone
  - Rio Cameras
  - Rio Gresta
  - Rivi di Nogaredo



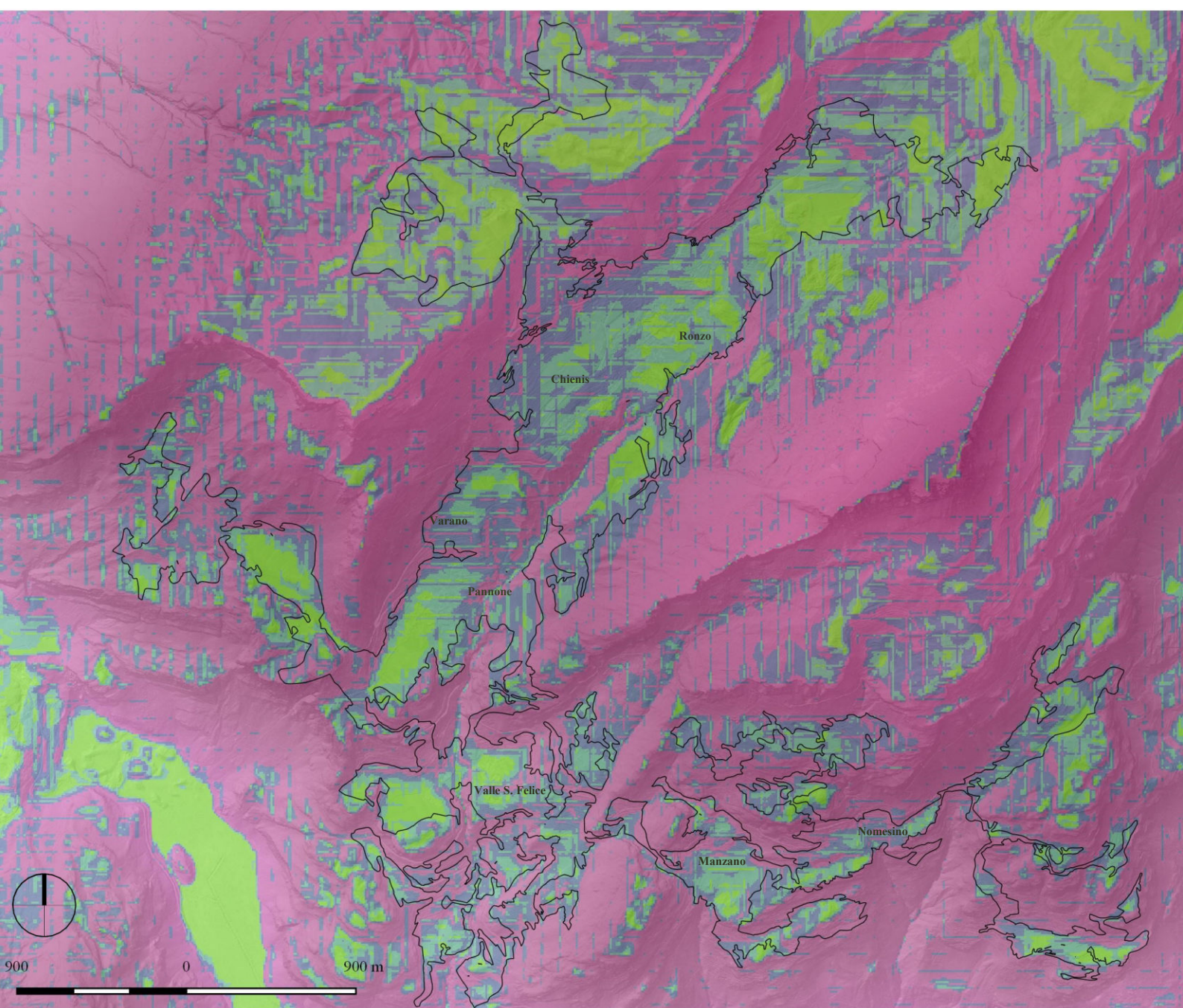
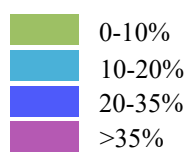


## Cartografia dell'orografia





## Cartografia delle pendenze





## 2.4. Assetto climatico

La Val di Gresta, essendo posta nella zona centro-meridionale del territorio trentino, risente del benefico influsso delle acque del lago di Garda che contribuiscono a determinare un clima temperato caratterizzato da estati fresche e inverni miti. Tuttavia nel regime pluviometrico si riscontrano tratti tipici di clima continentale, soprattutto nella zona di Ronzo-Chienis, a partire dalla quota di 900 m s.l.m., dove sono presenti abbondanti piogge nelle stagioni primaverili e autunnali.



*La vista che si apre sul lago di Garda dal prato di Maso Naranch (©2019 Guido Benedetti)*

Le differenze climatiche riscontrabili sono dovute alla forte variabilità delle altitudini presenti nell'area e all'influenza del bacino del lago di Garda, che insieme contribuiscono a definire una distinzione fra zona bassa e alta della Val di Gresta. Nella parte meridionale, caratterizzata dalla zona fitoclimatica del *Lauretum* del I tipo, si possono riscontrare tratti tipici di clima temperato-caldo, con venti caldi durante il giorno nel periodo invernale e brezze fresche che mitigano le notti estive. In quest'area si possono trovare specie proprie di aree mediterranee come il fico, il leccio e l'olivo.



La parte settentrionale, invece, dove si superano i 1000 m di altitudine, è caratterizzata dalla zona fitoclimatica del *Castanetum* del II tipo presente nelle fasce submontane dell'arco alpino e rispecchia maggiormente le caratteristiche proprie del clima temperato.

Altro fattore che incide profondamente sull'assetto climatico locale è l'ottima esposizione verso sud-ovest della valle. Il suo discendere dolcemente, la presenza di elementi montuosi dalla contenuta altimetria, in particolare nella zona meridionale (ad esempio il Monte Creino, 1.292 m s.l.m.) consente un'irradiazione solare omogenea ed equilibrata.

Questi aspetti climatici hanno ampiamente favorito nei secoli lo sviluppo dell'attività agricola e l'introduzione di colture particolari per questo luogo, come ad esempio la vite, il tabacco, il gelso, l'olivo e alberi da frutto (pero, ciliegio, albicocco, melo) che ancor oggi punteggiano alcuni campi terrazzati<sup>13</sup>. (A.V., F.B.)

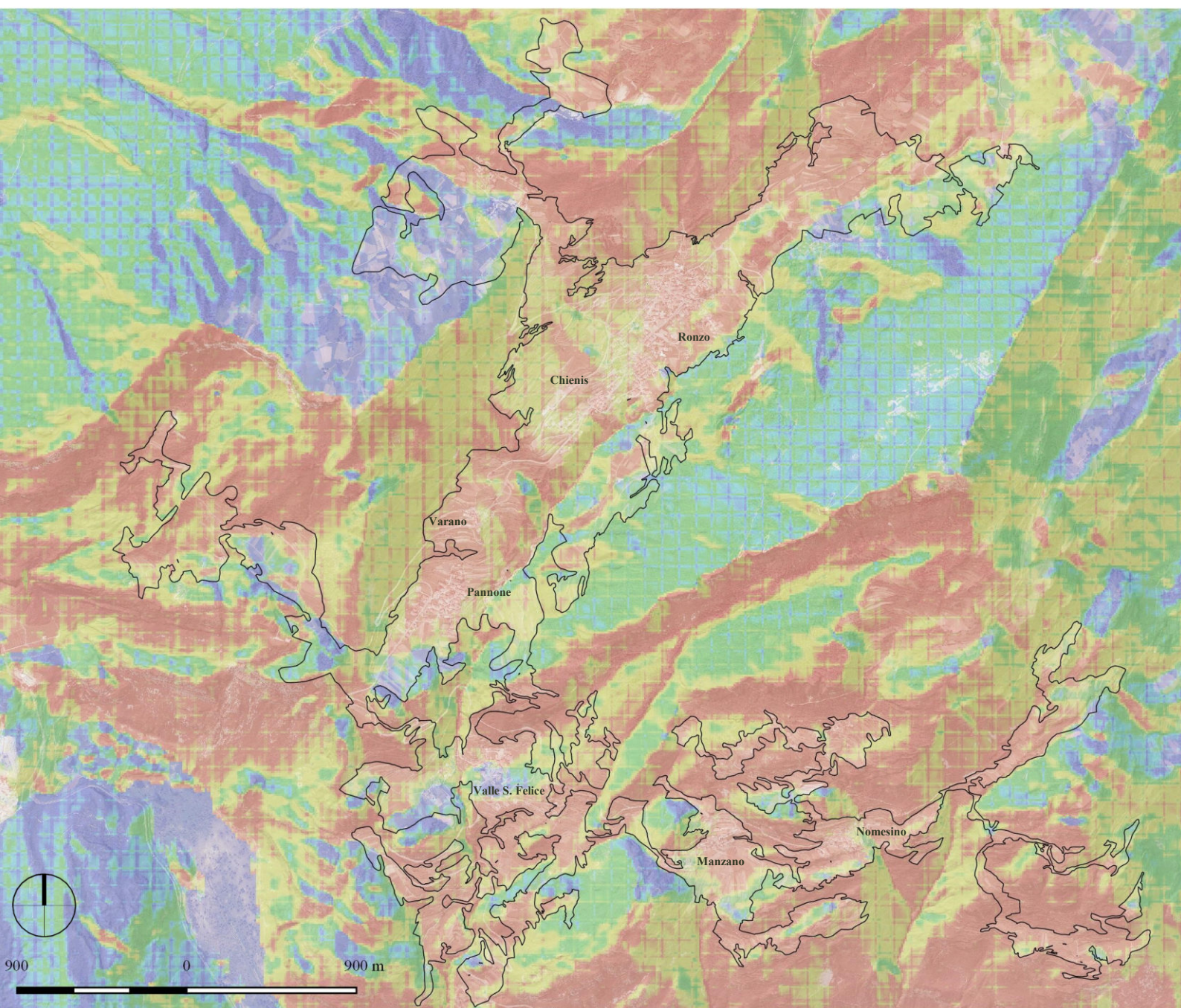
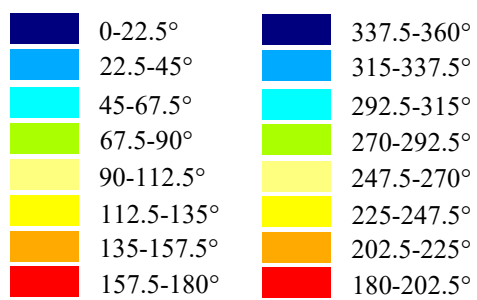


*Autunno in località Corniano (©2019 Alessio Benoni)*

<sup>13</sup> Tasini G., *Idee per il governo del territorio*, cit., pp. 22-24.



## Cartografia delle esposizioni





## 2.5. Situazione della proprietà fondiaria

La proprietà delle aree inserite all'interno della perimetrazione risulta prevalentemente privata, in quanto costituita da terreni agricoli ed edifici rurali o residenziali. Soltanto una piccola porzione, corrispondente a viabilità principale, piazze, edifici pubblici e Rio Gresta, è di proprietà pubblica. Rientrano marginalmente nella perimetrazione, ma vanno menzionati in quanto in stretto legame con la struttura economica della valle, i boschi e i pascoli caratterizzati da un 'uso civico'. Tale proprietà collettiva ha caratterizzato storicamente la struttura portante delle istituzioni comunitarie rurali trentine e si è tramandata fino ai giorni nostri resistendo al tentativo dei diversi regimi politici (asburgico, bavarese, italico e fascista) di sopprimere queste istituzioni locali operanti in forma di autogoverno.

La proprietà fondiaria della Val di Gresta è contraddistinta da un'elevata frammentazione, caratteristica tipica del sistema agricolo trentino basato sulla piccola proprietà che ha conosciuto la sua massima estensione nelle zone di montagna a metà dell'Ottocento. In particolare in Val di Gresta, se analizziamo l'Estimo generale della Onoranda Comunità di Pannone compilato nel 1767, che probabilmente rispecchia anche quelli degli altri paesi della valle, si nota la prevalenza nella percentuale del territorio coltivata in mano a famiglie di piccoli proprietari che coltivavano la propria terra, mentre poco estese erano le proprietà feudali e quelle coltivate da manenti o da mezzadri. Tale sistema rimase fondamentalmente invariato fino al 1842 quando le antiche giurisdizioni feudali cessarono di esistere e in conseguenza di ciò anche le proprietà feudali dei Castelbarco, signori della Val di Gresta fin dalla fine del XIV secolo, vengono progressivamente vendute. In particolare tali proprietà, ancora molto estese a Ronzo e Chienis, vennero acquistate dai rispettivi comuni e distribuite in "parti" ai cittadini. Fino al secondo dopoguerra, la piccola azienda agricola utilizzava i beni comuni quali boschi e pascoli a completamento della gestione dei fondi agricoli<sup>14</sup>.

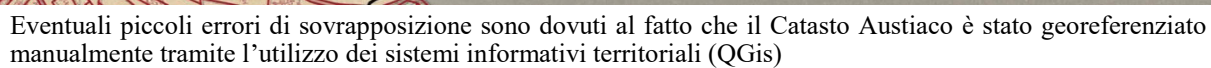
Il catasto attuale, nella rappresentazione delle particelle fondiarie, presenta ben poche differenze da quello asburgico di metà Ottocento: si evidenziano infatti sia l'elevato frazionamento che la dispersione sul territorio delle proprietà terriere. Una stessa azienda agricola difficilmente possiede numerosi appezzamenti di terreno contermini, ma piuttosto essi si trovano sparsi sia all'interno di ambiti in prossimità dell'azienda (i casi più fortunati) che di ambiti territoriali più lontani<sup>15</sup>. (F.B.)

<sup>14</sup> *I nomi locali dei comuni di Mori, Ronzo-Chienis*, a cura di Flöss L., cit., p.26.

<sup>15</sup> N.P., giovane imprenditore di Ronzo Chienis, intervistato il 29 settembre 2019, nel raccontare la sua esperienza di agricoltore tramandata da generazioni, testimonia come uno dei maggiori problemi nella gestione della sua attività è proprio la dispersione sul territorio dei campi da coltivare e quindi l'incidenza notevole degli spostamenti tra un fondo e l'altro. La sua azienda coltiva 10 ettari di terreno che si collocano su ben tre diversi comuni amministrativi.



—— particelle catastali attuali





*Paesaggio terrazzato invernale, località Voltura (©2018 Guido Benedetti)*



*Paesaggio terrazzato estivo, località Voltura (©2019 Michela Tomasi)*





## 2.6. Quadro normativo

### 2.6.1. Lo stato della pianificazione urbanistica

Con l'approvazione della legge provinciale 16 giugno 2006, n. 3, "Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino", la Provincia Autonoma di Trento ha disegnato il nuovo assetto dei rapporti istituzionali attraverso un significativo trasferimento di funzioni della Provincia e dei comprensori ai comuni, rispondendo così all'obiettivo di valorizzare le peculiarità storiche, economiche e culturali locali e insieme di assicurare il principio di adeguatezza ed efficacia dell'azione amministrativa.

Tale riforma è ispirata dalla volontà di assecondare il protagonismo dei territori, valorizzandone le vocazioni e specificità, e di promuovere lo sviluppo del capitale sociale, nel quadro del governo a livello centrale degli interventi di rilevanza provinciale.

In sintonia con la riforma istituzionale, la programmazione territoriale ha ridisegnato gli strumenti di governo del territorio con la definizione dei contenuti e delle procedure della pianificazione comunale in un sistema a tre livelli in cui l'inquadramento territoriale e le politiche di rete afferiscono al livello provinciale (PUP), gli aspetti strutturali al piano territoriale della comunità (PTC), gli aspetti insediativi e direttamente operativi a quello comunale (PRG)<sup>16</sup>.

Il PUP rimane un piano-processo che disciplina gli elementi permanenti, le reti ambientali e infrastrutturali, mentre il PTC approfondisce e definisce le scelte territoriali rispetto alle indicazioni o problematiche evidenziate dal PUP in particolare relativamente alle invarianti strutturali e al paesaggio e contemporaneamente inquadra le scelte di livello locale. (F.B.)

#### **PUP – Piano Urbanistico Provinciale**

Il Piano Urbanistico Provinciale (PUP), redatto nel 2008 e aggiornato nel 2019 a seguito della legge urbanistica per il Governo del Territorio del 2015, riconosce nel paesaggio un elemento identitario primario nonché una risorsa territoriale fondamentale.

La struttura cartografica del PUP si articola in un quadro conoscitivo (tavola inquadramento strutturale e carta del paesaggio), nella disciplina del territorio (tavola reti ecologiche e ambientali, tavola sistema insediativo e reti infrastrutturali, tavola aree agricole), nella sintesi delle procedure finalizzate alla tutela paesistica (carta delle tutele paesistiche).

Il PUP attraverso un inquadramento strutturale individua le risorse che costituiscono, per valore ambientale, paesistico e territoriale, elementi o aspetti strutturali del territorio da riconoscere e valorizzare, nel rispetto delle relative norme, nell'ottica dello sviluppo sostenibile.

---

<sup>16</sup> PUP *Allegato A*, p.14



Gli elementi strutturali sono articolati nel quadro primario (rete idrografica, elementi geologici e geomorfologici, aree silvo-pastorali, aree agricole, aree a elevata naturalità) relativo agli elementi di strutturazione fisica del territorio, nel quadro secondario (sistema degli insediamenti storici, sistema degli insediamenti urbani, sistema infrastrutturale) relativo alla sedimentazione dei processi di insediamento e nel quadro terziario (paesaggi rappresentativi) relativo al riconoscimento degli elementi e dei paesaggi rappresentativi.

Tra tutti questi aspetti strutturali ne individua alcuni come “invarianti” cioè aventi carattere di permanenza e di insostituibilità, in quanto strettamente e durevolmente relazionati con l'ambiente e il territorio, nonché con la comunità che in essi si riconosce e si identifica.

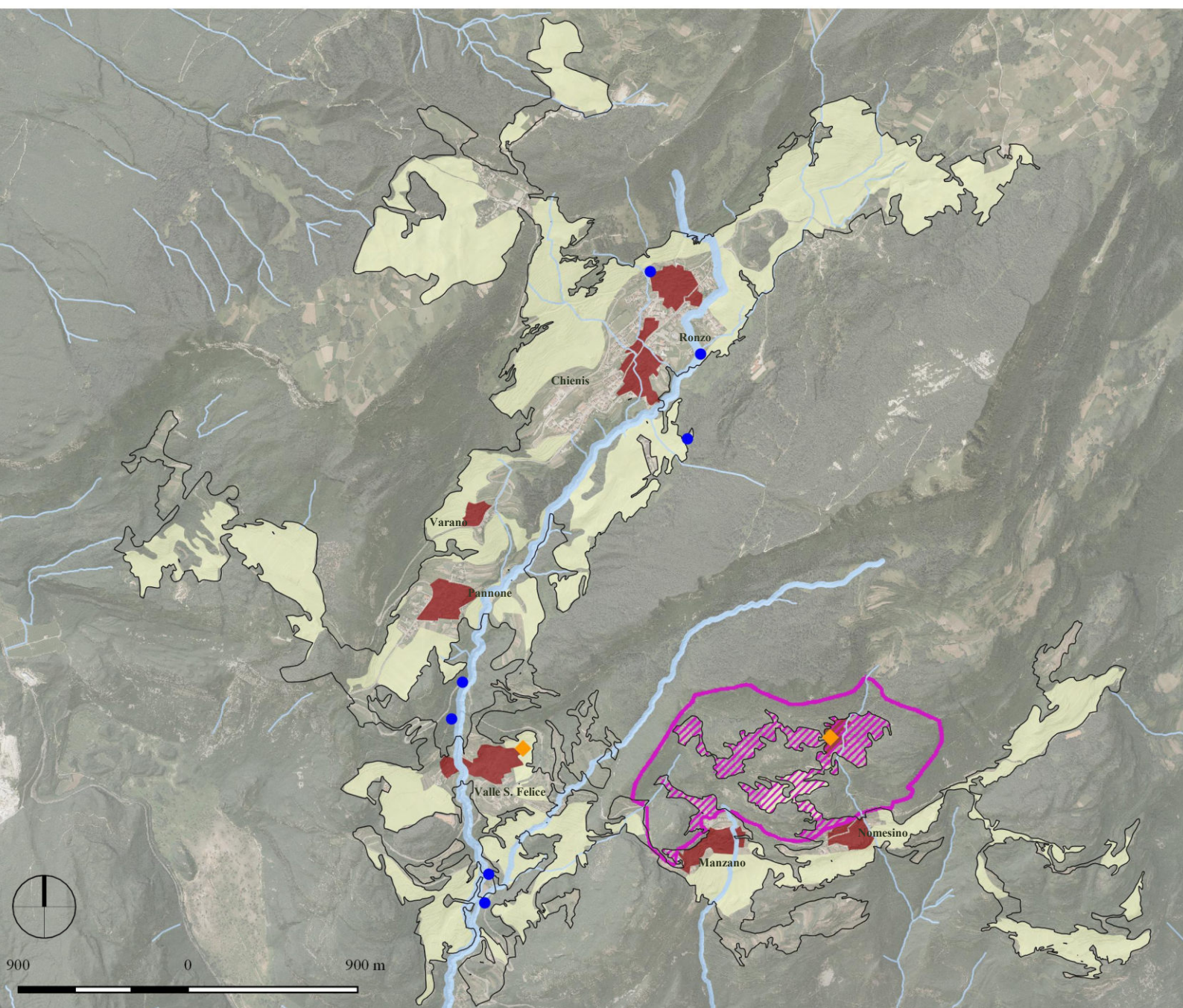
Costituiscono invarianti le seguenti componenti: gli elementi geologici e geomorfologici principali, i beni del patrimonio dolomitico, la rete idrografica, le foreste demaniali, i boschi di pregio, le aree a elevata naturalità, le aree agricole di pregio e i paesaggi rappresentativi. Tali invarianti sono l'elemento cardine dell'articolazione geografica e dell'identità del territorio descritto.

Per quanto riguarda nello specifico l'area di studio, la cartografia elaborata mette in evidenza gli elementi, individuati nella carta degli elementi strutturali del PUP, che si ritengono fondamentali per la descrizione del sistema agricolo terrazzato della Val di Gresta.

Tra questi la perimetrazione delle aree agricole di pregio, il reticolo idrografico principale, le sorgenti, gli insediamenti storici, il SIC di Manzano e i due beni ambientali (il caratteristico abitato di Corniano sulle pendici del monte Biaéna nei cui pressi sorge la Chiesetta di S. Agata e i campi terrazzati di Valle San Felice). Non sono invece presenti parchi di livello locale, provinciale o nazionale, così come riserve naturali e siti UNESCO.

## Cartografia inquadramento strutturale, PUP

- aree agricole di pregio
- insediamenti storici
- beni ambientali
- aree ad elevata naturalità**
- perimetrazione siti e zone "Natura 2000"
- area siti e zone "Natura 2000" ricompresi nella perimetrazione dell'area di studio
- reticolo idrografico**
- fiumi e torrenti
- sorgenti





Attraverso la carta del paesaggio, che è una articolazione fondamentale dell'inquadramento strutturale interpretata e affinata in sede di redazione del piano territoriale della comunità, si individuano le specificità paesistiche dei luoghi, disciplinandone le trasformazioni e valorizzandone le diversità, anche nell'ottica di promuovere la riconoscibilità dell'offerta territoriale trentina.

La carta del paesaggio relativa all'area di studio evidenzia, nonostante le ridotte dimensioni della valle, come questa sia descrivibile attraverso ben quattro dei cinque sistemi complessi di paesaggio rappresentativi del territorio trentino (edificato tradizionale, rurale, forestale e fluviale): un'area in cui “l'equilibrio territoriale tradizionale si manifesta con una alternanza di costruito e di non costruito, di pieni e di vuoti, di centri abitati e di campi, che costituisce un fattore identitario molto forte.”<sup>17</sup> Nel PUP è quindi identificata e rappresentata la complessità e varietà delle forme e dei valori identitari del sistema agricolo terrazzato della Val di Gresta.

Inoltre nelle indicazioni strategiche contenute in questa carta vi è l'individuazione di due paesaggi di particolare pregio e l'indicazione del limite di espansione degli abitati, quali elementi fondamentali di approfondimento da attuare nella pianificazione della comunità.



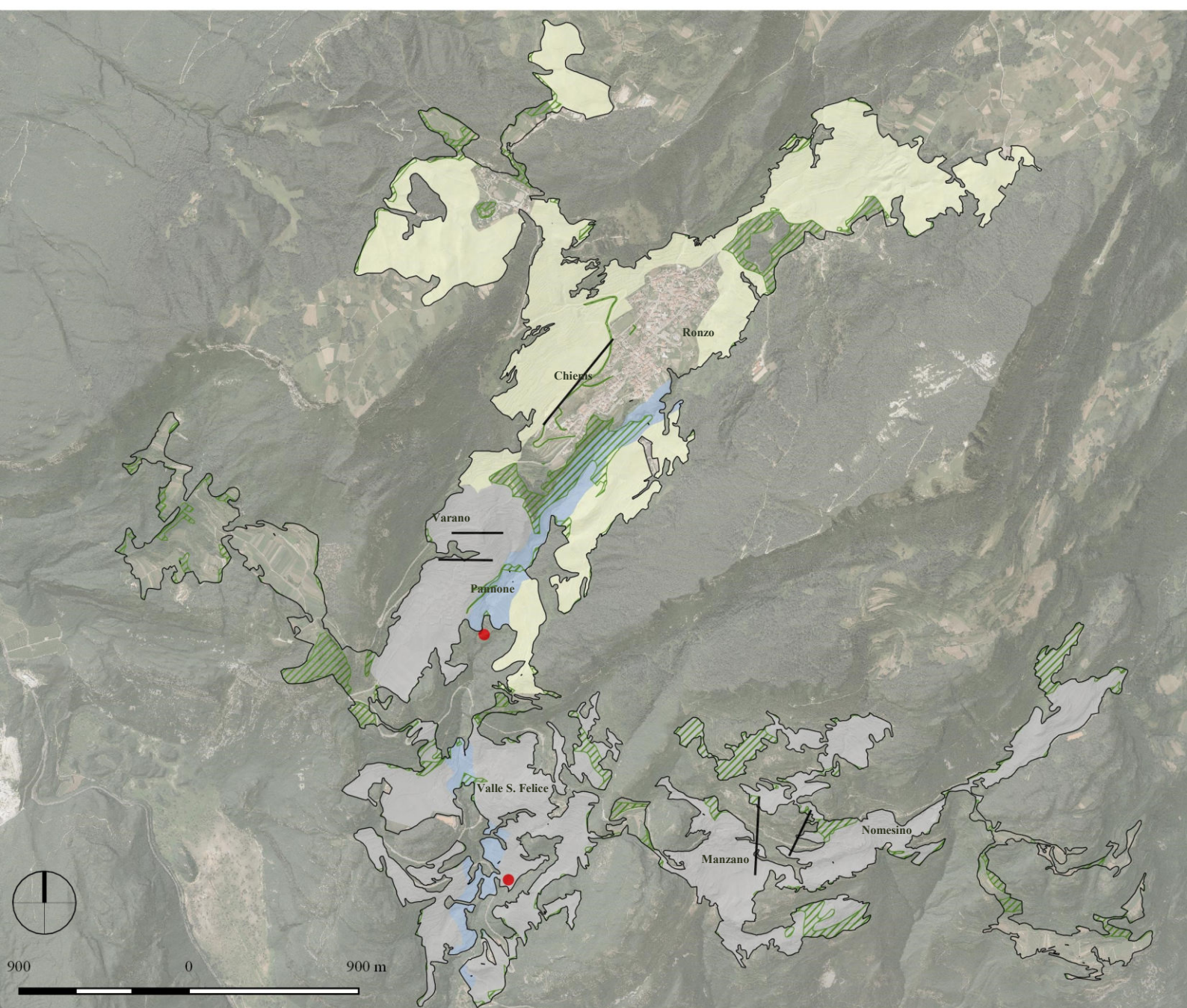
*Mix di colture su terrazzamento (©2019 Raffaele Tiengo)*

<sup>17</sup> PUP Carta del Paesaggio- Linee Guida, p.18



## Carta del paesaggio, PUP

- sistemi complessi di paesaggio**
- di interesse edificato tradizionale
  - di interesse rurale
  - di interesse forestale
  - di interesse fluviale
- indicazioni strategiche**
- limite espansione abitato
  - paesaggi di particolare pregio





La tavola delle aree agricole evidenzia come una percentuale consistente del territorio oggetto di studio sia individuata come “aree agricole di pregio” (332,3 ha per un totale del 55,05% dell’area di studio) e una parte minore come “aree agricole” (32,4 ha per un totale del 5,6% dell’area di studio). Quelle di pregio “sono caratterizzate, di norma, dalla presenza di produzioni tipiche nonché da un particolare rilievo paesaggistico, la cui tutela territoriale assume un ruolo strategico sia sotto il profilo economico-produttivo che paesaggistico-ambientale, tenuto conto della normativa comunitaria relativa alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni d'origine dei prodotti agricoli e alimentari.”<sup>18</sup>



*Paesaggio rurale terrazzato nella bassa Val di Gresta (©2017 Guido Benedetti)*

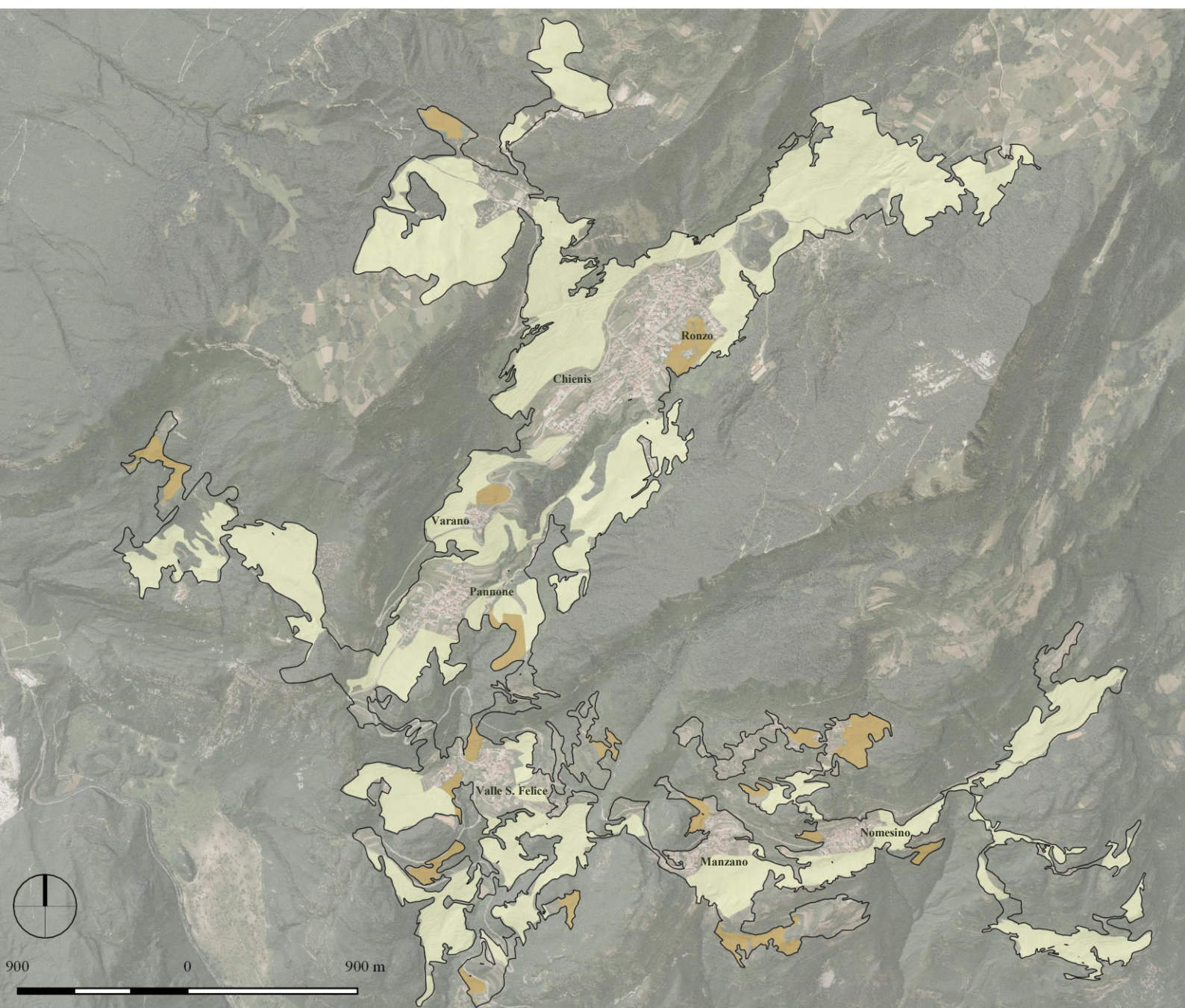
---

<sup>18</sup> PUP NTA, art. 38 comma 2



## Cartografia delle aree agricole, PUP

- aree agricole di pregio
- aree agricole





Il PUP, nella carta delle tutele paesistiche, definisce la procedura per la tutela delle porzioni di paesaggio più rappresentative. Il 93,4% dell'ambito di studio è individuato come area di tutela ambientale che fa riferimento ai "territori, naturali o trasformati dall'opera dell'uomo, caratterizzati da singolarità geologica, flori-faunistica, ecologica, morfologica, paesaggistica, di coltura agraria o da forme di antropizzazione di particolare pregio per il loro significato storico, formale e culturale o per i loro valori di civiltà." <sup>19</sup>

Questi aspetti nel loro complesso pongono l'accento sull'importanza del carattere agricolo della Val di Gresta e del valore paesaggistico ad esso connesso.

Sono identificati inoltre anche nella carta delle tutele i due beni ambientali identificati (codice 089: abitato di Corniano sulle pendici del monte Biaéna nei cui pressi sorge la Chiesetta di S. Agata e codice 125: campi terrazzati di Valle San Felice).

Sempre in riferimento all'ambito delle tutele paesistiche, si rileva all'interno del territorio oggetto di studio, una considerevole presenza di elementi definiti come invarianti per quanto riguarda i "Sistemi di beni religiosi, di manufatti difensivi e insediamenti, di fortificazioni e monumenti del XIX e XX sec." e i "Beni archeologici rappresentativi".





Tale presenza connota in particolare la zona bassa della Val di Gresta dove numerosi sono i beni appartenenti alla categoria "Sistemi di beni religiosi, di manufatti difensivi e insediamenti, di fortificazioni e monumenti del XIX e XX sec." e vincolati dal D. Lgs n. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), come per esempio le chiese (Chiesa di SS. Felice e Fortunato Martiri e Chiesa di S. Anna a Valle San Felice, Chiesa di S. Agata Vergine e Martire a Corniano, Chiesa di S. Martino a Nomesino, Chiesa di S. Antonio Abate a Manzano, Chiesa di S. Croce in località Pizzole, Cappella dell'Immacolata vicino a Pannone, Chiesa della dedicazione a S. Michele a Ronzo-Chienis) e il Castel Gresta (ruderi).

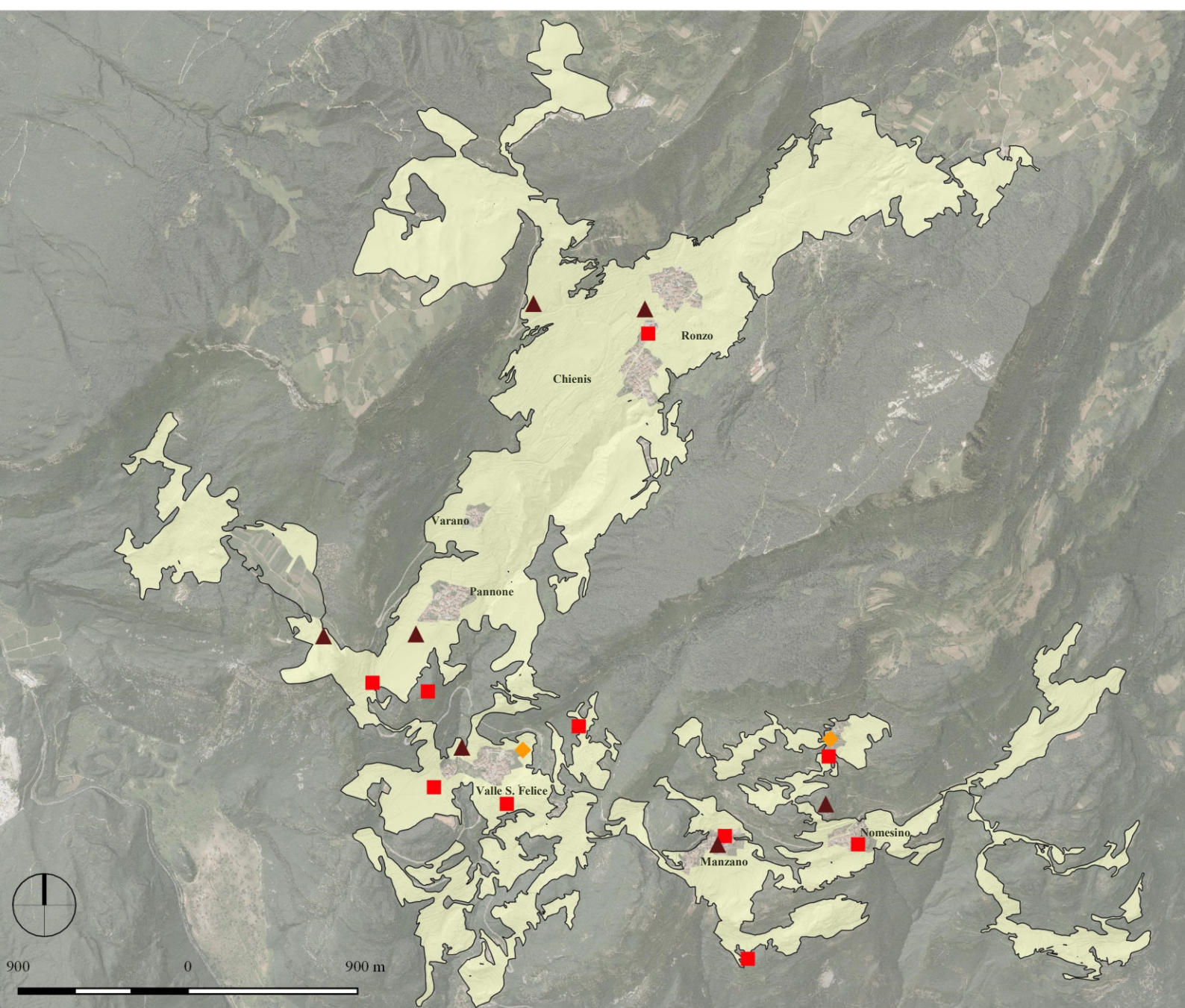
Appartengono invece alla categoria "Beni archeologici rappresentativi" siti e manufatti risalenti all'epoca preistorica (stazione del Paleolitico superiore-Mesolitico, in località Passo S. Barbara) e romana (necropoli romane a Ronzo-Chienis, Valle San Felice e Manzano; ripostiglio di epoca romana a Pannone), testimonianza della millenaria presenza umana in Val di Gresta. (F.B., A.V.)

---

<sup>19</sup> PUP *Ibidem*, art. 11 comma 1

## Carta delle tutele paesistiche, PUP

-  aree di tutela ambientale
-  beni ambientali
- beni culturali**
  -  beni artistici e storici
  -  aree di interesse archeologiche





**PTC** – Piano territoriale di comunità, Comunità della Vallagarina

Il PTC - Piano Territoriale di Comunità della Vallagarina, in vigore dal 27 settembre 2019, si identifica come un piano stralcio in materia di aree agricole e aree agricole di pregio, di aree produttive del settore secondario di livello provinciale, di reti ecologiche e ambientali e di aree di protezione fluviale.

Per quanto riguarda l'area di studio, il PTC riprende l'identificazione delle aree agricole e agricole di pregio, riportata nel PUP di livello provinciale, facendone un'attenta valutazione e ripermimetrazione.

Tutto il corso del Rio Gresta è classificato come “area di protezione fluviale di interesse paesaggistico” dato il fondamentale ruolo dell'elemento fluviale nella costruzione del paesaggio sia naturale che antropico. Per questo ambito il piano prescrive continuità e integrità delle fasce fluviali, imponendo alla pianificazione di livello comunale e alla futura attività edilizia in questi contesti l'impiego di forme, materiali e volumi che si inseriscano armoniosamente nell'ambiente fluviale. Laddove necessario, la pianificazione comunale deve inoltre intervenire per riqualificare zone già compromesse ricadenti nell'ambito.

Il PTC inoltre identifica questi ambiti come luoghi di grande potenziale per lo sviluppo di circuiti di mobilità lenta, anche di interesse turistico-ricettivo.

Porzioni di “ambito fluviale di interesse paesaggistico” del Rio Gresta sono identificate anche come “ambito fluviale di interesse ecologico con valenza elevata” (zona a sud di Pannone fino alla Piana di Loppio) e come “ambito fluviale di interesse ecologico con valenza mediocre” (tratto che congiunge il paese di Pannone con Ronzo e Chienis). Nel primo caso si tratta di zone con presenza di formazioni arboree e arbustive ben conservate, il cui livello di protezione deve essere prioritario rispetto ad altre previsioni urbanistiche. Nel secondo caso invece vengono identificate aree fluviali già inserite in contesti urbani o antropizzati (zone agricole, pascoli e incolti) per le quali risulta necessario attivare processi di rinaturalizzazione attraverso il ripristino della vegetazione ripariale. In entrambi i casi, l'identificazione di area di interesse ecologico è condizione necessaria per soddisfare la funzione di corridoio ecologico attribuita al sistema fiume.

È riportata infine la perimetrazione del SIC di Manzano. (*F.B., A.V.*)

## Cartografia sintesi PTC

*sistema ambientale– reti ecologiche e ambientali*

**aree di protezione fluviale**

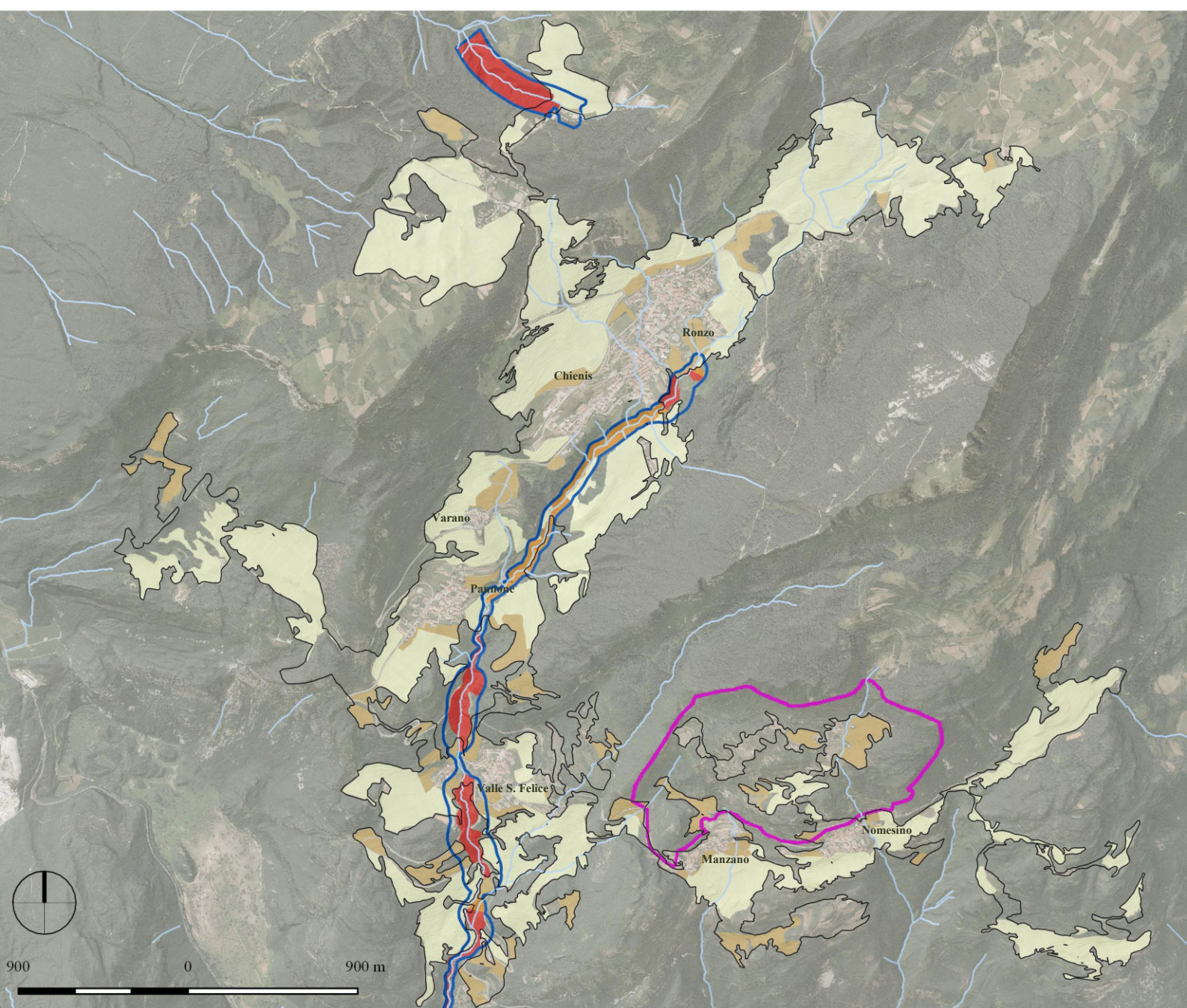
- ambito fluviale di interesse ecologico, valenza elevata
- ambito fluviale di interesse ecologico, valenza mediocre
- ambito fluviale di interesse ecologico, valenza bassa
- ambito fluviale di interesse paesaggistico

**aree ad elevata naturalità– PUP**

- area siti e zone “Natura 2000”

*sistema agricolo*

- aree agricole
- aree agricole di pregio
- reticolo idrografico minore





**PRG** – Piano regolatore generale del Comune di Mori e del Comune di Ronzo-Chienis

Il Piano Regolatore Generale è lo strumento di pianificazione a carattere operativo di livello comunale. Sia il Comune di Mori che il Comune di Ronzo-Chienis, enti territoriali di riferimento per l'ambito del paesaggio rurale storico oggetto di studio, sono attualmente in fase di revisione generale dei loro strumenti urbanistici (PRG del Comune di Mori – variante generale del 2015; PRG del Comune di Ronzo-Chienis – variante generale del 2012).

In questi piani in vigore non si fa alcun ulteriore approfondimento riguardo i temi già affrontati nella pianificazione provinciale. (F.B.)

### **2.6.2. Le emergenze ambientali**

**SIC** – Siti di Importanza Comunitaria

Nell'ambito dell'area di studio è presente un SIC – Sito di Importanza Comunitaria - riportato in tutti i livelli di pianificazione territoriale d'interesse (Piano Urbanistico Provinciale, Piano Territoriale di Comunità e Piano Regolatore Generale del Comune di Mori).

Si tratta dell'area IT3120111 – Manzano che interessa una superficie di 25 ha (pari al 4,14% dell'ambito di studio). L'area viene identificata nella relativa scheda di censimento come “relitto di paesaggio agro-pastorale di tipo tradizionale”, un paesaggio rurale situato in ambito collinare caratterizzato dall'alternanza fra coltivi e area boscate.

Nell'area si riscontra l'espansione della vegetazione arboreo-arbustiva, principalmente a causa delle superfici agricole abbandonate, fattore che mette a rischio sia gli habitat specifici presenti nel sito che il permanere delle sistemazioni terrazzate sorrette da muri a secco.

Per l'area SIC di Manzano l'indicazione è quella di evitare l'avanzamento della vegetazione arbustiva-arborea, anche con attività di sfalcio o eliminazione di specie non autoctone, di incentivare l'introduzione di coltivazioni ecocompatibili al fine di mantenere il carattere rurale dell'area. (F.B., A.V.)

### **2.6.3. Pianificazione di settore**

#### **PGUAP - Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche**

Il piano è in vigore dal 2006 e costituisce il quadro di riferimento provinciale per la gestione integrale delle acque, sia sotto il profilo quantitativo e della sicurezza del territorio, sia sotto quello qualitativo. Le sue previsioni e prescrizioni costituiscono direttive nei confronti degli strumenti di pianificazione territoriale. Una delle principali indicazioni del piano è la gestione sostenibile della risorsa idrica, improntata al risparmio idrico e alla protezione dell'integrità ecologica degli ambienti acquatici, attraverso scelte urbanistiche coerenti e interventi a basso impatto ambientale per il controllo del rischio.

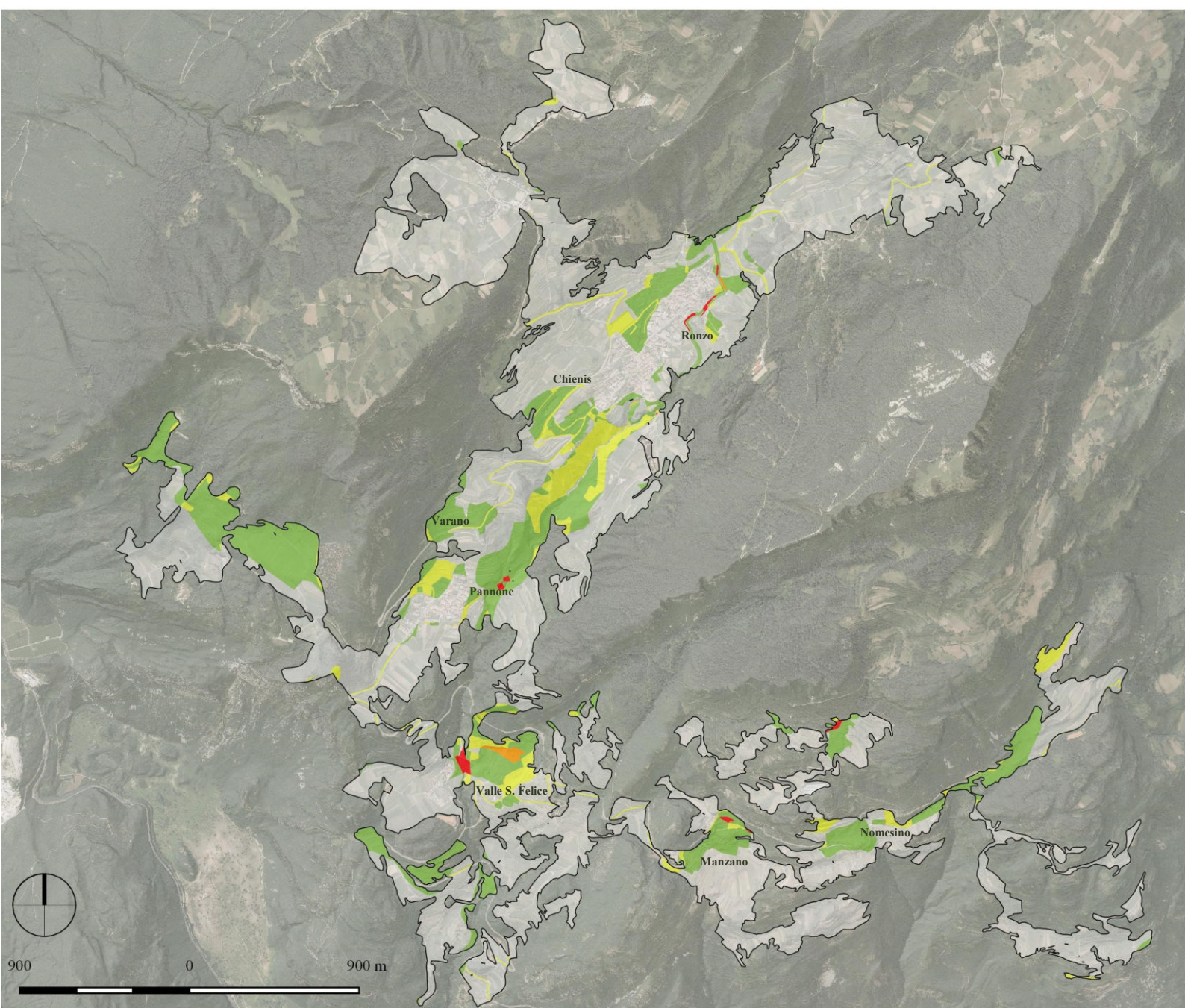
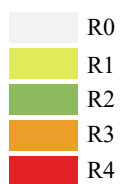
Il piano individua in un'apposita mappa le aree a rischio idrogeologico ovvero le porzioni di territorio nelle quali sono presenti persone e/o beni esposti agli effetti dannosi o distruttivi di esondazioni, frane o valanghe. Le aree a rischio sono suddivise in quattro classi di gravosità crescente (R1, R2, R3 e R4) in funzione del livello di pericolosità dell'evento, della possibilità di perdita di vite umane e del valore dei beni presenti.

Su tali aree ogni tipologia di intervento sul territorio (edilizia, infrastrutturale, estrattiva, bonifiche agrarie, ecc.) è regolata dalle norme di attuazione agli artt. 15-18.

Si evidenzia come nell'ambito di studio le classi di rischio prevalenti presenti siano la R1 (5,49% dell'area di studio) e R2 (15% dell'area di studio), legate prevalentemente al pericolo di esondazione del Rio Gresta e a fenomeni franosi di versante. Grazie a tale sistema di tutela, questi elementi di fragilità che caratterizzano la Val di Gresta, vengono gestiti, attraverso azioni concrete sul territorio, secondo modalità sostenibili. (F.B.)



## Cartografia del rischio idrogeologico, PGUAP







### 3.Descrizione della significatività

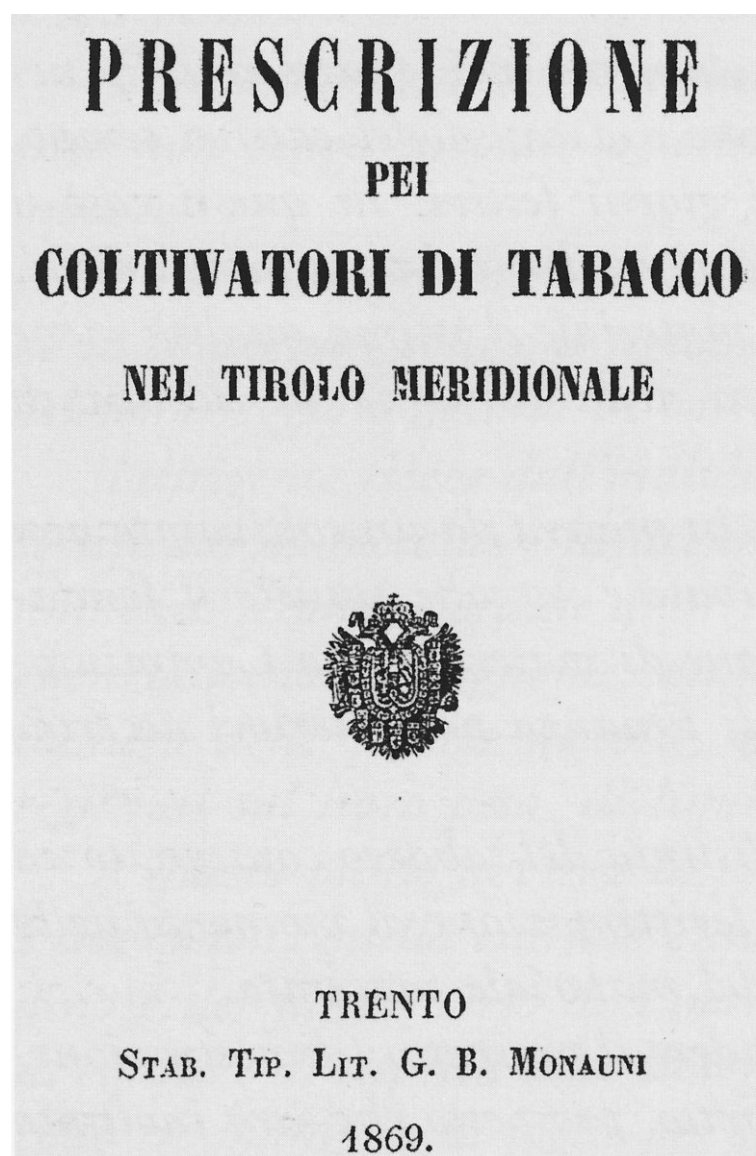
#### 3.1.Le fonti e la metodologia adottate

L'individuazione degli elementi di significatività storica del paesaggio rurale della Val di Gresta si è basata sulla consultazione e l'analisi di diverse fonti: bibliografiche, iconografiche, fotografiche, cartografiche, dati statistici e fonti orali. Propedeutica a questa fase di raccolta dati è stata la costituzione di una rete di collaborazioni con enti e istituzioni che conservano ed elaborano le informazioni necessarie per la redazione del dossier e che realizzano attività di studio sul paesaggio Trentino. Tra queste le più importanti sono state le collaborazioni con l'Osservatorio del Paesaggio Trentino, con la Fondazione Edmund Mach e con il Centro Geo-Cartografico di Studio e Documentazione (GeCo), quest'ultimo recentemente istituito in data 16 settembre 2019 con Decreto n.809 del Rettore dell'Università di Trento.

Oltre ai suddetti enti e istituzioni, hanno collaborato nell'attività di raccolta e messa a disposizione di materiale il Comune di Mori, il Comune di Ronzo Chienis, la biblioteca comunale di Mori e quella di Rovereto - quest'ultima con un importante archivio storico -, l'archivio

fotografico storico della Soprintendenza dei Beni Culturali della Provincia autonoma di Trento, l'Istituto di Statistica della Provincia autonoma di Trento (ISPA), l'Ufficio Sistemi Informativi della Provincia autonoma di Trento.

Dalla raccolta del materiale bibliografico è emerso come pochi siano, fino ad oggi, gli studi specifici condotti sul paesaggio rurale della Val di Gresta. Indagini più approfondite hanno riguardato principalmente la storia e l'economia locale intese nel senso più ampio del termine o indagato temi molto puntuali e specifici quali, a titolo esemplificativo, studi sull'architettura rurale, sulla coltivazione della carota e, sulla *màsera* Tabacchi di Valle San Felice.



Frontespizio *Prescrizione pei coltivatori di Tabacco nel Tirolo Meridionale* 1869, in *Stabilimento tabacchi. "La màsera" di Valle San Felice*, a cura di Ramielli E. – Rizzi V., Mori, Biblioteca comunale, 2000, (*"Neroverde"*, 6), p.30

È stato valutato di escludere una ricerca approfondita delle fonti archivistiche più antiche di epoca medioevale e moderna perché si è ritenuto che le fonti già a disposizione potessero comunque comprovare la storicità del sistema agricolo terrazzato della Val di Gresta.

Sono state eseguite da parte del GeCo due brevi ricerche<sup>20</sup> riguardanti la cartografia archiviata digitalmente presso il loro istituto e la letteratura odepórica e le guide di viaggio del periodo del *Grand Tour*. Questa prima ricognizione di documenti cartografici inerenti specifici ambiti e tematiche della Val di Gresta non ha dato esiti significati. La valle è stata infatti descritta prevalentemente all'interno di carte topografico-militari a una scala medio-grande quali per esempio l'*Atlas Tyrolensis* del 1774, l'*Atlas des cartes et plans concernant la campagne de l'Armée des Grisons commandée par le Général ed Chef MacDonald* del 1810, la *Karte der Grafschaft Tirol, aufgenommen unter der Direktion des Obersten Peter von Lutz in den Jahren 1801-1805, unter Oberstlieutenant Georg von Geppert und Major Franz von Reiningen in den Jahren 1816-1821 [...]*, *Second military survey of the Habsburg Empire – Tyrol 1816-1821*. La seconda ricerca ha riguardato invece l'esame di una ventina di relazioni di viaggio prodotte tra Seicento e Ottocento che purtroppo, per quanto riguarda la Val di Gresta propriamente detta, ha dato esito negativo.



Particolare della carta geografica *Atlas Tyrolensis* del 1774 con evidenziate le giurisdizioni feudali di Gresta e di Castelcorno e i paesi di Gardumo, BCT, TG 1 g 1

<sup>20</sup> Il contributo del GeCo è arrivato ormai nella fase finale di redazione del Dossier, poiché questo importante centro di documentazione è stato fondato nel settembre del 2019 con apertura ufficiale ad ottobre dello stesso anno. Si è quindi scelto, visto il limitato tempo a disposizione, di procedere con la consultazione della cartografia archiviata digitalmente presso la loro istituzione e la verifica preliminare sulla letteratura odepórica. Il GeCo rimane a disposizione a futura collaborazione per approfondimenti e studi riguardanti il paesaggio storico della Val di Gresta partendo dal patrimonio cartografico storico trentino, che a tutt'oggi è un terreno di indagine per buona parte insondato.



La prima fonte storica cartografica puntuale e a scala di dettaglio (1:2280 e 1:1440), utilizzata per analizzare la conformazione del territorio rurale, insediativo e gli usi del suolo, è stata la mappa catastale geometrico-particellare asburgica di metà Ottocento elaborata per scopi censuari e fiscali. Il suo corpo di mappe è estremamente ricco di informazioni sull'utilizzo dei terreni e dei fabbricati e sulla topografia delle aree urbane e rurali. Le operazioni di rilevamento sono state eseguite tra il 1851 e il 1858. Le mappe sono state disegnate in maniera minuziosa e accurata dai disegnatori militari asburgici che utilizzarono per ciascun elemento specifici simboli e colori. Ne sono un esempio il carminio chiaro per gli edifici privati, più scuro per quelli pubblici, giallo per gli edifici in legno, le diverse tonalità di verde e giallo per i terreni coltivati (cui si somma spesso la simbologia del tipo di coltura specifica), bruno per i boschi, azzurro per le acque, etc. Tali mappe, nonostante siano definite e dettagliate, sono di fatto anche limitate nelle informazioni rese graficamente, dalle istruzioni imperiali che indicavano ciò che andava "trascurato" e ciò che risultava "rilevante" solo "a certe condizioni".

La determinazione di una particella catastale fu di fatto il risultato dell'applicazione delle tecniche imposte sommato alle scelte soggettive eseguite dai singoli esecutori delle mappe<sup>21</sup>. Tale importante cartografia è stata utilizzata nel presente studio quale fonte per la verifica della tipologia di usi del suolo agrario prevalenti presenti in valle a metà Ottocento, per confrontarne l'assetto delle particelle con la mappa catastale attuale e per creare una mappa della periodizzazione dello sviluppo dell'edificato e della viabilità.

Lo studio dell'uso del suolo si è basato invece sulla fotointerpretazione di tre fonti ortofotografiche: il volo G.A.I. del 1954 di proprietà dell'Istituto Geografico Militare di Firenze, l'ortofoto a quattro bande del 2015 derivante dal rilievo aerofotogrammetrico dell'intera superficie del territorio provinciale e l'ortofoto del 1973 di proprietà della P.A.T. quale supporto per alcune zone poco visibili nel volo G.A.I. 1954. Laddove tale fotointerpretazione è risultata dubbia, per validarne i risultati, si è proceduto per l'anno 1954 al confronto con l'agronomo Gabriele Chistè quale memoria storica dei luoghi e al confronto con le numerose fotografie disponibili risalenti a quegli anni. Per quanto riguarda il 2015 invece, è stata effettuata nel febbraio del 2020 una verifica diretta sul campo da parte dello stesso Chistè. A supporto della fotointerpretazione degli ambiti terrazzati sono stati utilizzati i dati forniti dall'Osservatorio del paesaggio del Trentino che ha elaborato e validato una metodologia per l'individuazione e la classificazione dei terrazzamenti attivi e abbandonati. Lo studio, che include anche il territorio della Val di Gresta, ha fornito utili informazioni riguardanti la consistenza del patrimonio terrazzato e il suo stato d'uso, nonché i caratteri altimetrici, di esposizione, accessibilità, pendenza e densità degli stessi terrazzamenti.

---

<sup>21</sup> Apsat 9. *Cartografia storica e paesaggi in Trentino. Approcci geostorici*, a cura di Dai Prà E., Società archeologica padana, 2013, ("Progetti di archeologia", 9), pp. 111-121.



*Particolare dell'ortofoto volo G.A.I. 1954, IGM*



*Particolare dell'ortofoto 2015, PAT*





Il quadro completo degli strumenti di pianificazione urbanistica e di tutela esistenti per l'area proposta è stato ottenuto analizzando i diversi piani e valutandone i vari indirizzi e prescrizioni: Piano Urbanistico Provinciale, Piano Territoriale della Comunità della Vallagarina, Piano Regolatore Generale del comune di Mori, Piano Regolatore Generale del comune di Ronzo Chienis e Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche. Oltre agli strumenti propriamente urbanistici sono stati altresì presi in considerazione gli strumenti programmatici e a sostegno dello sviluppo rurale locale: il Patto Territoriale della Valle di Gresta, il Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Provincia Autonoma di Trento e la Legge Provinciale sull'Agricoltura 28 marzo 2003, N. 4.

Le informazioni sulle aziende agricole presenti sul territorio incrociate ai dati provenienti dal Consorzio Ortofrutticolo Val di Gresta sui soci conferenti hanno permesso di rappresentare l'andamento del settore primario, la sua composizione, l'età degli addetti, le dimensioni delle aziende e l'uso dei suoli delineando in modo sintetico ma significativo una statistica dei fattori economici e sociali decisivi per la conservazione del sistema terrazzato nel quadro dei diversi utilizzi del paesaggio agricolo.

Per la comprensione delle caratteristiche del paesaggio e delle dinamiche della sua trasformazione ha avuto un ruolo fondamentale la consultazione del materiale iconografico, sia storico che recente. Se da una parte la ricerca dell'iconografia storica è stata effettuata mediante l'accesso ad alcuni archivi, dall'altra interessante, nell'ottica del coinvolgimento diretto delle persone nel progetto che comprende la candidatura, è stata la modalità di raccolta di una parte delle fotografie contemporanee utilizzate. Nell'estate del 2019 il Biodistretto della Val di Gresta, all'interno del più ampio processo di valorizzazione e promozione del territorio denominato 'Terre di Gresta', ha infatti indetto un concorso fotografico intitolato 'Una valle a 360°', con il quale è stato chiesto ai partecipanti di osservare il paesaggio rurale grestano valutandolo in particolare secondo i suoi gradi di significatività, di integrità e di vulnerabilità rispetto all'assetto originario. Il concorso ha avuto lo scopo di valorizzare il contesto locale come stimolo per conoscere il territorio in maniera diretta e approfondita, evidenziandone, soprattutto, l'aspetto di continuità storica. Quindici fotografi hanno partecipato e inviato sessantotto fotografie con le quali amatori hanno raccontato, grazie alle diverse sensibilità individuali, le caratteristiche salienti del contesto.

## UNA VALLE A 360°

Concorso fotografico per amatori



**Il sistema agricolo terrazzato della Val di Gresta.** *Un progetto per valorizzare il territorio e la sua comunità.*



*Cartolina pubblicitaria del concorso fotografico*



*Fotografia tratta dal concorso fotografico: "Pausa" (©2019 Germana Armani)*



Altrettanto importante al completamento della documentazione fotografica recente è stato il contributo di altri due fotografi: Alessio Maggiani, antropologo culturale di Nomesino, che ha saputo cogliere, con il suo spirito solitario e sensibile, i numerosi dettagli che compongono il complesso mosaico paesistico del territorio considerato, e Guido Benedetti, “ingegnere per scelta e fotografo per passione”, come lui stesso si definisce, che, attraverso un intenso studio fotografico conclusosi nel dicembre 2019 con la pubblicazione *Gardumo 77.78|17.18*<sup>22</sup>, ha percorso il territorio della Val di Gresta seguendo e interpretando con il suo personalissimo occhio la narrazione di Alessandro Cucagna, il geografo triestino che negli anni 1977 e 1978, 40 anni prima, aveva descritto il paesaggio della Val di Gresta .



*"Il fondo della vallecola è coltivato e persenta nella parte occ. Qualche albero da frutto (ciliegi). (...) Più oltre si arriva in vita della cappella di S. Rocco. L'area intorno, una specie di piccolo altopiano, è in gran parte coltivato e v'è tutto un reticolo di muri a secco" Alesandro Cucagna (1) - 28.III.1978, Carrareccia er Naranco-23 ottobre 2017, in Benedetti G., Gardumo. 77.78/17.18. Un racconto in immagini a 40 anni dagli scritti di Alessandro Cucagna, catalogo della mostra, Ronzo-Chienis, Mori e Rovereto, 2018/2019, Mori, s.n., 2019*

Lo studio si è infine basato sulla raccolta di interviste ad alcuni interlocutori privilegiati. Si tratta dei residenti in Val di Gresta Ariano, Erminio, Nicola, Gigi, Matteo e Marco, abitanti, imprenditori agricoli e rappresentanti delle associazioni locali. I colloqui, realizzati e registrati da Francesca Bertamini e Gabriele Chistè nel settembre del 2019, si sono svolti in maniera semi strutturata, articolata per temi lasciando agli intervistati la possibilità di rispondere con assoluta libertà. Nei confronti diretti gli intervistati, attraverso la loro testimonianza, hanno reso più tangibili lo spirito comunitario e il carattere tenace, in alcuni casi rude, che costituiscono alcuni dei valori e dei segni distintivi della valle.

<sup>22</sup> Benedetti G., *Gardumo. 77.78/17.18. Un racconto in immagini a 40 anni dagli scritti di Alessandro Cucagna*, catalogo della mostra, Ronzo-Chienis, Mori e Rovereto, 2018/2019, Mori, s.n., 2019.



Con essi la società grestana comunica, soprattutto agli esterni, un forte senso identitario, basato sulla propria cultura e radicato nello spazio che abita. Assieme, il patrimonio materiale e immateriale agiscono nel sistema economico e culturale, che ha finora valorizzato l'utilizzo agrario del paesaggio storico e la conservazione della tipicità globale del sistema terrazzato che lo caratterizza.

Partendo dall'esigenza di tutelarlo come risorsa condivisa, in una visione globale che parte dall'agricoltura e arriva a strategie di sviluppo più vaste e polivalenti e considerando le varie realtà produttive della valle, il metodo di ricerca e di elaborazione del dossier di candidatura ha garantito un processo partecipativo a scala locale condiviso col comitato Terre di Gresta. Lo scambio di informazioni nel contesto analizzato è stato il primo passo propedeutico a considerare i tratti fondamentali del territorio, procedendo con la descrizione dei dati quantitativi sulla trasformazione e la persistenza paesistica e delle fonti qualitative che ne documentano la significatività quale parametro fondamentale per la valutazione del paesaggio rurale storico. (F.B., M.G.)



*Val di Gresta, raccolta delle carote, 1979, AFS, Fondo Faganello Flavio*



### 3.2. Storicità del paesaggio rurale della Val di Gresta

In Val di Gresta l'insediamento di popolazioni fin dai tempi più antichi è stato favorito da diversi fattori, quali la protezione fornita dalle sovrastanti montagne, la posizione di passaggio tra la Val Lagarina e il Basso Sarca, la disponibilità di acqua e il clima particolarmente mite. Fra tredicimila e settemila anni fa s'insediano in Val di Gresta delle popolazioni di pianura (etruschi, iberi, liguri, euganei, protoitalici e altri), in fuga dall'insalubrità e vulnerabilità dell'ambiente pianeggiante. In epoca romana iniziano le operazioni di bonifica per facilitare lo sviluppo dell'agricoltura e dell'allevamento.

Per tutto il Medioevo l'opera di trasformazione del territorio continua e “circa metà del suolo viene completamente disboscato. Anche il più piccolo ripiano della montagna viene scavato e bonificato separando i sassi dalla terra: con i sassi di risulta dello scavo vengono costruiti i muri a secco che diventeranno l'unico sostegno per la terra vegetale contro l'erosione.”<sup>23</sup>

Attraverso questi modellamenti si inizia a sviluppare quello che oggi è il carattere identitario della valle, il sistema di muri a secco, localmente conosciuti come *fratte*.



Riproduzione del disegno del 1836 raffigurante Castel Gresta di Pannone, Collezione Johanna von Isser Grosrubatscher, vedute dei castelli del Trentino, AFS, Fondo Miscellaneo

<sup>23</sup> Nomesino tra storia, castelli e legende, a cura di Associazione culturale Castel Frassem Nomesino, 2005, p.6.



*Terrazzamenti in località SassTond, Valle San Felice (©2018 Guido Benedetti)*

“Più che di una valle si potrebbe parlare di un anfiteatro terrazzato su sfondi di rocce e lembi di bosco”<sup>24</sup>. Un luogo costruito nel tempo ad opera delle genti che si sono susseguite e che per necessità hanno modellato un paesaggio estremamente scosceso con l'obiettivo di creare terreni adatti all'attività agricola.

“L'uomo si è impossessato, strappandole alla macchia selvaggia e terrazzandole, delle mensole sovrapposte del Biaéna livellate dal passare dei tempi geologici. Si è andata formando un'arpa di pietra. (...)” che “è uno spettacolo di grandiosità e uno spaccato di storia universale. Vi sono dentro il mare che quasi duecento milioni di anni fa ha sedimentato i calcari grigi; i vulcani successivi che si sono inseriti nei calcari con rocce piroclastiche; i ghiacciai quaternari che hanno modellato la costa del monte disseminandola di massi erratici portativi dalle grandi Alpi; il fluire delle acque e la caduta delle frane che hanno perfezionato il modellamento; l'uomo, finalmente, il cui pervicace intervento ha costruito la complessa impalcatura che tiene in piedi il sistema dello sfruttamento della montagna. Camminando su questi luoghi è come andare incontro alla Storia. La Storia ha armonizzato i vari tempi proiettandoli sul paesaggio. Il paesaggio è diventato cattedrale.”<sup>25</sup>

Il paesaggio terrazzato della Val di Gresta nasce sì dall'esigenza di guadagnare superficie per l'agricoltura, ma anche con lo scopo di reimpiegare i grandi massi provenienti dalle operazioni di bonifica dei terreni. Un lavoro duro che ha reso possibile lo sviluppo di un fiorente settore agricolo che è ancora oggi la principale fonte economica locale.

<sup>24</sup> Gorfer A., *Le valli del Trentino*, cit., p.327.

<sup>25</sup> Gorfer A., *Terra Mia. Paesaggio sacro. Paesaggio contadino. Quando la gente si trovava assieme*, Trento, Saturnia, 1980, pp. 169-170.



“Di fronte a tale opera è doveroso riconoscere la fatica, l'abilità e la maestria dei costruttori che spinti dalla necessità di produrre frumento, uva, fagioli o lenticchie lavorarono con attrezzi rudimentali esponendosi a innumerevoli rischi di infortunio.”<sup>26</sup>

I muri a secco sono oggi testimoni, reali e tangibili, di una storia locale complessa, durante la quale l'uomo ha dovuto confrontarsi sia con le sfide derivanti dal contesto naturale impervio sia con le vicende storiche che hanno determinato il diverso sviluppo (economico, sociale ed amministrativo) tra la zona alta (Comune di Ronzo-Chienis) e la zona bassa (Comune di Mori) del territorio preso in esame.

La Val di Gresta è spesso descritta come un paesaggio dove “La terra era la vita, il tramite della continuazione della vita e il patrimonio inalienabile da trasmettere alle generazioni per assicurare la vita”<sup>27</sup>, dove la naturale morfologia, nell'alternanza fra declivi ed ampie terrazze di origine glaciale, ha indirizzato lo sviluppo dei sette paesi che compongono l'antica Pieve di Gardumo (Valle San Felice, Pannone, Varano, Ronzo e Chienis, Manzano e Nomesino).

La valle è comunemente conosciuta come la Valle degli Orti, richiamando alla memoria sia la sua storica vocazione agricola che ne ha caratterizzato lo sviluppo economico (fra cui la nascita e lo sviluppo all'inizio degli anni Ottanta del settore di agricoltura biologica che oggi rappresenta oltre il 70% della produzione locale), sia ovviamente il paesaggio, testimonianza viva dello stretto legame fra uomo, lavoro e natura. “Tutte queste colture” (carote, patate, cavoli cappucci) “non solo arrivano alle case, ma spesso si insinuano tra le costruzioni, rafforzando l'impressione di ancora forti legami tra la terra e l'uomo e contribuendo ad intuire una ruralità tutt'altro che morente”, scrive il geografo Alessandro Cucagna durante una visita compiuta alla fine degli anni Settanta<sup>28</sup>.

Inoltre nel legame con la terra si riscontra il carattere identitario e il forte senso di appartenenza locale che, ancor oggi, accomuna la gente grestana. Avvezzi alla vita di comunità anche per il mantenimento del paesaggio terrazzato, storicamente uomini, donne, e bambini partecipano alle diverse fasi del ciclo produttivo rurale e sono accomunati dalla vita contadina.

“Cosa si può chiedere di più a questa vallata appartata ma presente nelle pagine della nostra civiltà in ogni momento della nostra storia? Basta guardare fra questi vigneti, fra gli ortaggi, nell'opera dell'irrigazione (...)”<sup>29</sup> per scoprire il valore, la bellezza e la tranquillità unica che questo luogo riesce a trasmettere. (F.B., A.V.)

<sup>26</sup> *Nomesino tra storia, castelli e legende*, a cura di Associazione culturale Castel Frassem, cit., p.6.

<sup>27</sup> Gorfer A., *Terra Mia*, cit., p.169.

<sup>28</sup> Rovereto, Biblioteca civica, *Fondo Cucagna*, Ms. 90.36, Cucagna A., Val di Gresta: 2. Pannone, Varano, Ronzo-Chienis, quad, 79 c, 20,5x15 cm, p.65.

<sup>29</sup> *La Valle di Gresta. Trofeo Valle di Gresta biennale non consecutivo. Gara ciclistica nazionale per dilettanti senior e junior*, a cura di Associazione Pro loco Ronzo-Chienis, 1962, p.27.



*L'ampio anfiteatro terrazzato di Manzano (©2018 Guido Benedetti)*



*Paesaggio rurale terrazzato sulla strada per Maso Naranch, Pannone (©2017 Guido Benedetti)*





### 3.3. Assetto infrastrutturale

La particolare conformazione morfologica della Val di Gresta caratterizzata da ampie conche pianeggianti o semi-pianeggianti, con la presenza di depositi morenici e alluvionali, i numerosi corsi e sorgenti d'acqua e il clima particolarmente favorevole grazie a una perfetta esposizione sud-ovest e alla vicinanza del lago di Garda, che mitiga le temperature altrimenti tipicamente continentali, hanno favorito nel corso dei secoli l'insediarsi delle popolazioni in questa valle secondaria di ridotte dimensioni e posta a quote talvolta piuttosto elevate.

Il territorio grestano fin dal periodo romano veniva utilizzato quale via di transito tra la valle dell'Adige e il bacino del Garda; dalla strada Claudia Augusta a Rovereto si staccava infatti il raccordo con l'Alto Garda, un tracciato che percorreva da est a ovest le zone di Lenzima, Nomesino, Manzano, Pannone, Valle San Felice, San Tomè, Nago<sup>30</sup>. Anche nel periodo medioevale questo tracciato era un importante snodo tra i due territori del Garda e dell'Adige. Ne sono testimonianza le numerose fortificazioni medioevali<sup>31</sup>. Un altro sistema di collegamento della valle in epoca storica si sviluppava in direzione nord-sud e collegava Loppio, Valle san Felice, Ronzo e Chienis. Questi due sistemi infrastrutturali, prevalentemente carrabili, impostano ancora oggi la viabilità. Entrambi si sviluppano seguendo l'andamento delle curve di livello superando pendenze costanti che vanno dal 5% (strada romana) all'8-10 %.

Perpendicolarmente a questi due sistemi s'innesta poi un fitto reticolo di strade pedonali con pendenze molto più elevate, che necessitano di gradinate o ripide rampe per essere attraversate. Tale capillare reticolo di percorsi e tracciati stradali caratterizza buona parte del contesto grestano e ha permesso in passato lo sfruttamento della maggior parte del territorio agricolo e forestale, anche quello più impervio<sup>32</sup>.

A questo impianto viario consolidato si è sovrapposto il nuovo tracciato della strada S.P. 88 che parte da Loppio e sale verso Ronzo Chienis. Nel giro di un trentennio, a partire dal primo dopoguerra infatti, venne costruita questa nuova strada che solo in parte utilizzava il tracciato di quella vecchia. Fu grazie alla tenacia e all'interessamento della maestra Ida Giuliani, che il 14 maggio 1949 arrivò il primo mezzo pubblico in valle<sup>33</sup>.

Questa opera di infrastrutturazione è stata molto importante per fare uscire la valle da quello stato di arretratezza e di ritardo economico dovuto proprio all'isolamento che la caratterizzava rispetto ai territori confinanti. Tale isolamento in realtà è ciò che ha garantito la salvaguardia dell'integrità del sistema di questo territorio rurale fino alla prima metà del Novecento. (F.B.)

<sup>30</sup> Tabarelli G. M., *Strade romane nel Trentino e nell'Alto Adige*, Trento, Temi, 1994, pp. 58-59, 159.

<sup>31</sup> Gorfer A., *Terre lagarine*, Calliano, Manfrini, 1977, p.318.

<sup>32</sup> Slongo C., *Il genius loci*, cit., p.58.

<sup>33</sup> Curioso fu il fatto che uno degli elementi decisivi per convincere il Direttore della ditta SAR che gestiva la linea di autocorriere Riva-Rovereto a realizzare una linea per la Valle di Gresta, fu quello di assicurarlo che sulla corriera vi sarebbero state sette persone fisse ogni giorno. (Less 2010, pp. 2-15)





*Valle San Felice: la strada provinciale, realizzata nella prima metà del Novecento, taglia il reticolo dei terrazzamenti e della viabilità rurale storica (©2020 Alessio Maggiani)*





### 3.4. Assetto insediativo



*Panorama della Valle di Gresta che evidenzia come gli insediamenti di Valle San Felice, Pannone, Varano, Ronze e Chienis si siano sviluppati in maniera accentrata e compatta attorno a uno spazio centrale, in Mori e Val di Gresta. Centodieci anni di immagini, Mori, Cassa rurale Mori - Val di Gresta, 2008, p.184*



La distribuzione e l'organizzazione degli insediamenti rurali in Val di Gresta è conseguenza di molteplici fattori quali l'orografia, la geomorfologia, le risorse idriche, le vie di comunicazione e la risorsa economica, che in questo specifico caso è costituita dal terreno coltivabile. Gli insediamenti sono stati edificati nelle zone dei pianori con pendenze attenuate e disponibilità di superfici sfruttabili dalle comunità per il sostentamento. Tutti questi fattori hanno determinato lo sviluppo di due tipi diversi di abitato rurale basati però su un unico principio comune: poiché la risorsa agricola è ridotta in termini spaziali, gli edifici si insediano ai margini dell'ambito produttivo al quale spettano la posizione più soleggiata e le aree più pianeggianti.



*L'abitato di Manzano con la tipica distribuzione lungo la direttrice stradale (©2005 Alessio Maggiani)*

Due sono i sistemi insediativi presenti in valle: uno di tipo lineare e uno di tipo accentrato, la cui diffusione dipende essenzialmente dall'andamento e dalla frequenza dei dislivelli del terreno. I paesi di Nomesino e Manzano, che si estendono con andamento est-ovest sul versante che digrada da nord verso sud, si sono sviluppati in maniera lineare con edifici localizzati lungo la viabilità. Nei territori pianeggianti e con lieve pendenza costante invece, come negli altri paesi della Val di Gresta gli insediamenti si sono sviluppati in maniera accentrata e compatta attorno a uno spazio centrale quali piazzette o incroci<sup>34</sup>.

<sup>34</sup> Slongo C., *Il genius loci*, cit., p.53.





*L'abitato di Valle San Felice che mostra come si sia sviluppato in maniera accentrata e compatta (©2018 Guido Benedetti)*







*L'abitato di Pannone (©2017 Guido Benedetti)*

La limitata estensione della risorsa agricola ha fatto sì che i nuclei rurali si siano disposti e organizzati secondo queste regole insediative e al contempo definendo un proprio ambito territoriale a garanzia di una autonomia e sussistenza economica. Le diverse comunità (Valle San Felice, Manzano, Nomesino, Pannone, Varano, Chienis, Ronzo) hanno mantenuto per lungo tempo una autonomia sia sotto l'aspetto amministrativo che economico con un rapporto ben definito tra la dimensione dell'insediamento e l'area coltivabile disponibile.

Questo sistema territoriale, che mette in relazione tutti gli elementi di condizionamento per l'insediarsi delle diverse comunità agricole, è rappresentato in maniera molto chiara nella mappa *Tyrol [B IX a 362] - Second military survey of the Habsburg Empire (1816–1821)*<sup>35</sup>. Evidenti sono gli ambiti di pertinenza dei vari paesi definiti proprio dalla presenza dei terreni agricoli.

Anche la lettura del Catasto austriaco (1860 circa) mostra questo rapporto tra edificato e ambito agricolo al massimo dell'espansione di quest'ultimo, nel periodo del repentino aumento demografico di metà Ottocento che spinse gli agricoltori a ricavare nuovi terreni fertili, soprattutto mediante la realizzazione di nuovi terrazzamenti con muri a secco, anche in zone più lontane e meno accessibili dall'abitato rurale<sup>36</sup>.

<sup>35</sup> Una copia digitale di tale carta è conservata presso l'archivio del Centro Geo-Cartografico di Studio e Documentazione (GeCo)

<sup>36</sup> Zaninelli S., *Una agricoltura di montagna nell'Ottocento. Il Trentino*, Trento, Società di studi trentini di scienze storiche, 1978, ("Collana di monografie", 33), pp. 19-22



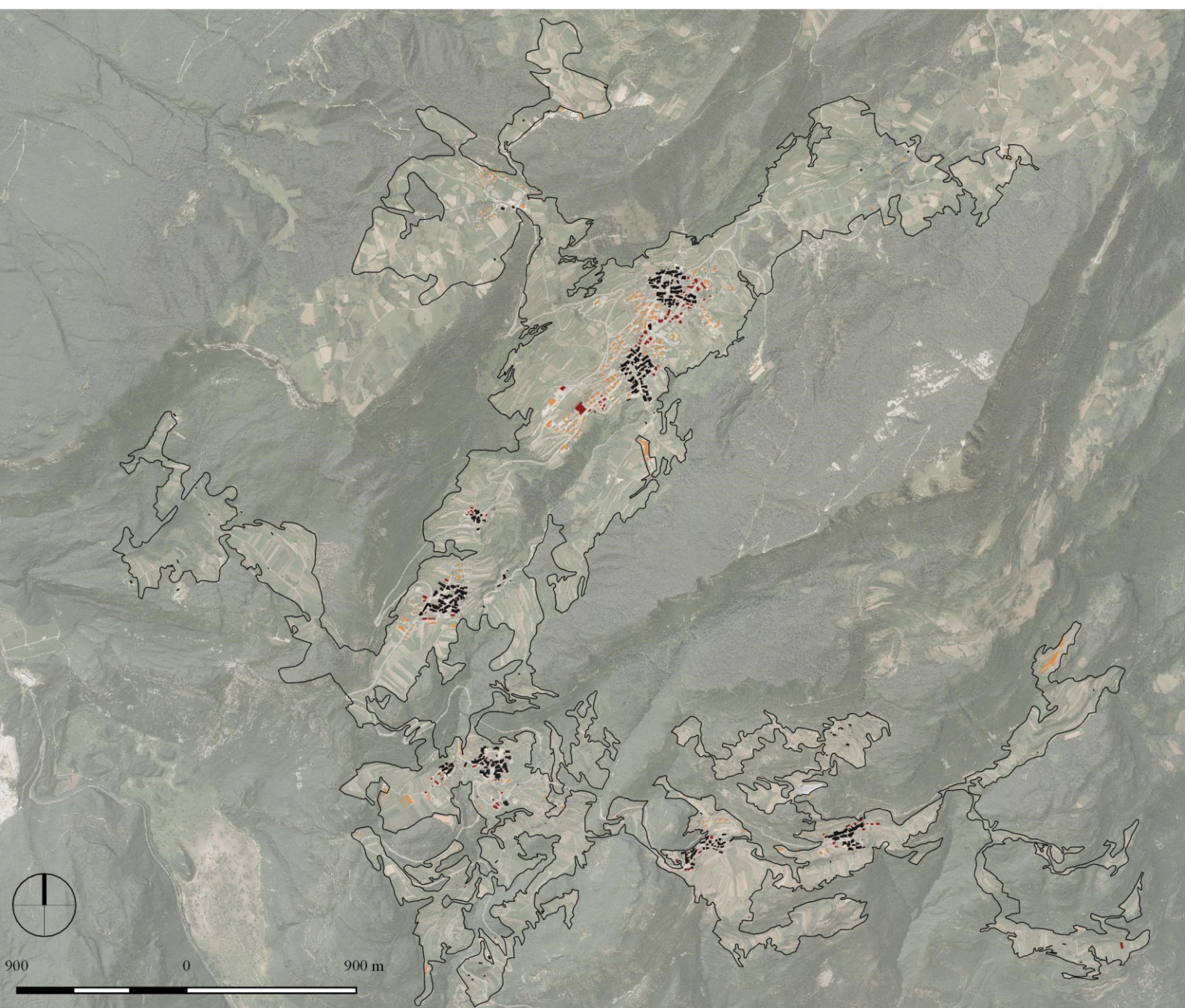
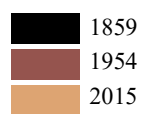
Allo stesso modo, le fotografie del volo aereo GAI 1954 rilevano come il rapporto tra edificato e ambito agricolo sia fundamentalmente molto simile alla situazione messa in luce dal Catasto austriaco. Gli aggregati urbani nel 1954 rimangono ben compatti entro i loro limiti storici e i campi mostrano uno stato di utilizzo che ricalca l'espansione di metà Ottocento. È ancora molto chiaro ed evidente il sistema di territorializzazione per nuclei indipendenti.

La Prima Guerra mondiale ha inciso sulla trasformazione di alcuni nuclei edilizi, non tanto dal punto di vista estetico e architettonico, ma da un punto di vista della loro conformazione. La valle, che ha visto contrapporsi i due fronti, italiano e austriaco, ha subito pesantemente i bombardamenti durante il conflitto. Gli edifici danneggiati vengono ricostruiti nel primo dopoguerra seguendo le buone pratiche del costruire tradizionale, anche se in parte dei paesi di Valle San Felice, Pannone e Ronzo in alcuni casi si demoliscono interi isolati urbani per realizzare la piazza centrale di cui erano privi.

Il processo di espansione urbana degli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso, che in altri territori montani trentini ha trasformato radicalmente gli antichi rapporti consolidati nel tempo tra edificio e spazio rurale, non ha interessato la Val di Gresta in maniera così significativa. Vi sono state delle nuove edificazioni ai margini dei vari nuclei edilizi e forse l'unica vera trasformazione è avvenuta per gli abitati di Ronzo e Chienis che, nel giro di un paio di decenni, grazie all'espansione edilizia lungo la strada che li collegava, si sono uniti in un unico aggregato edilizio.

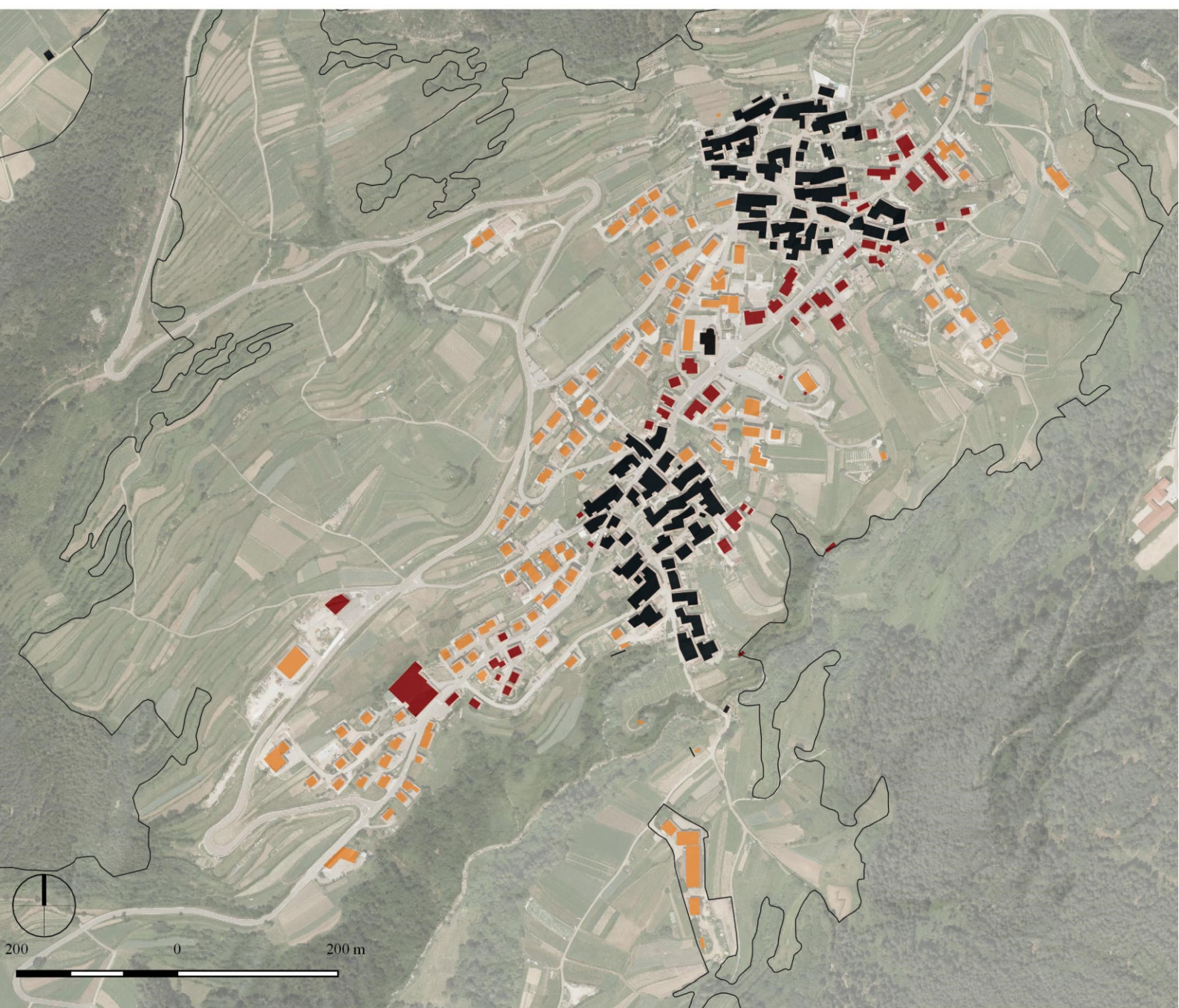
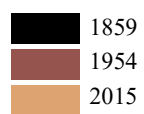
Si può quindi avanzare l'ipotesi che, anche grazie alla particolare localizzazione degli insediamenti, posti sui margini dei gradoni naturali alla ricerca della migliore esposizione del suolo coltivabile disponibile, si sia creata una forma di autonomia funzionale ed economica tra i diversi nuclei rurali insediati nella valle che si è protratta attraverso un processo dinamico dagli inizi dell'Ottocento fino ai giorni nostri. (F.B.)

## Cartografia della periodizzazione dell'edificato, intera area di studio





## Cartografia della periodizzazione dell'edificato, dettaglio di Ronzo Chienis





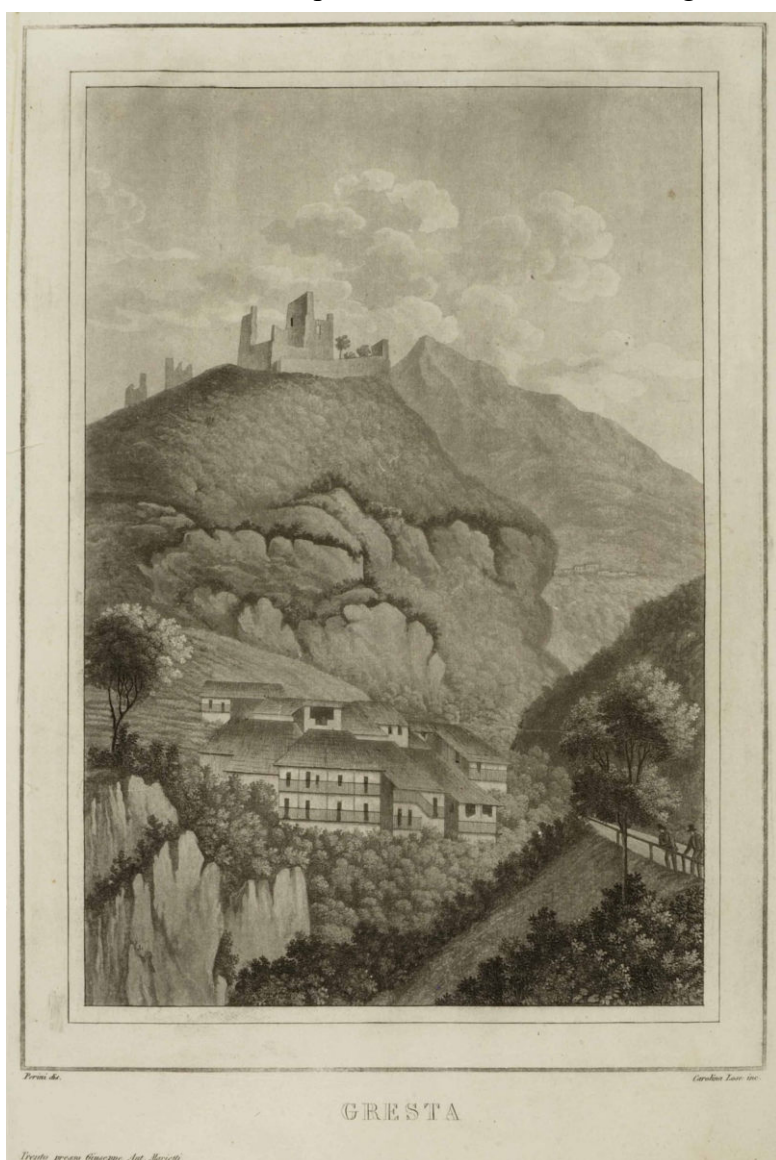
### 3.5. Edilizia rurale

**G**li insediamenti rurali della Val di Gresta, inseriti in una complessa rete di percorsi che garantiscono l'utilizzo degli spazi coltivati e dell'allevamento, sono sempre stati nella maggioranza dei casi costruiti per rendere più efficiente la modalità di sfruttamento delle risorse naturali, per cui l'insediamento nella sua organizzazione spaziale e dimensionale era prettamente funzionale allo spazio agricolo, forestale e pastorizio. Gli aggregati sono composti da gruppi di case plurifamiliari, addossate le une alle altre, che si sviluppano in altezza attorno a una corte o aia centrale accessibile attraverso un portale in pietra o un portico. La corte funge quale deposito e luogo per le lavorazioni agricole.

La casa rurale trentina medio-lagarina storica è realizzata con muratura in pietra locale, più o meno intonacata, e copertura lignea solitamente a due spioventi con manto in coppi.

È un edificio abitativo-produttivo, dove coesistono gli ambienti dedicati all'attività domesti-

ca e al lavoro organizzati secondo una suddivisione funzionale per piani per la quale gli spazi residenziali sono fisicamente separati da quelli agricoli. Tale suddivisione segue una precisa regola: il piano interrato e il piano terra sono destinati alle attività artigianali, agricole e di stoccaggio con presenza della cucina, il primo e secondo livello, ove presente, accolgono l'alloggio e il sottotetto viene utilizzato come fienile ed essiccatoio. Esternamente è presente solitamente una profonda gronda aggettante verso sud per ospitare più ordini di ballatoi distribuiti da scale in legno, sovente protetti dai venti da muri sporgenti che permettono in inverno di sfruttare tutto l'irraggiamento solare.



*C. Lose, A. Perini, Gresta, 1834-1839, Incisione, BCT, Catalogo Trentino di Immagini*





*Scorcio sull'abitato storico di Pannone (©2016 Alessio Maggiani)*





*Elementi lignei di facciata nell'abitato storico di Manzano (©2020 Alessio Maggiani)*



Gli edifici sono improntati alla massima semplicità: raramente vi sono scale interne; non esistono camini per le cucine e i fumi vengono fatti uscire direttamente da un foro in facciata, tanto da provocare i tipici annerimenti sulle pietre e sugli elementi lignei presenti; le cornici delle finestre sono prevalentemente in legno e solo in pochi casi in pietra<sup>37</sup>.



*Uno sguardo sul passato (©2019 Dalila Becocchi)*

La casa tipo di Valle San Felice, per esempio, è caratterizzata, fino alla scomparsa della bachicoltura, da un piano seminterrato con stalla e cantine, da un piano terra per abitazione con cucina, da uno o due piani adibiti a stanze per l'allevamento dei bachi (che richiedono locali igienicamente perfetti, ben areati e privi di umidità) e dalla soffitta adibita a deposito materiale e fienile<sup>38</sup>. Con la cessazione dell'economia della sericoltura, i piani destinati all'allevamento dei bachi da seta furono sostituiti con funzioni residenziali.

Tali caratteristiche peculiari dell'edilizia rurale grestana vengono descritte puntualmente negli appunti che il geografo triestino Alessandro Cuccagna scrisse visitando la Val di Gresta tra l'autunno del 1977 e quello del 1978<sup>39</sup>.

<sup>37</sup> Balistreri C. – Molinaro D. – Pizzati P., *Val di Gresta. Dalla natura all'ambiente costruito*, Venezia, Cluva, 1990, p. 46.

<sup>38</sup> *Ibidem*, pp. 46-47

<sup>39</sup> “Poi si arriva alla strozzatura stradale e alla parte vecchia di Chienis, parte che scende verso il Rio di Gresta, con costruzioni interessantissime. Qui la copertura tipica e dominante è ancora quella di tegole ricurve giallastre e il numero degli spioventi è per lo più di due. Vi sono poi le caratteristiche sovrastrutture lignee a graticciata, ora limitate all'ulti [c.14v]mo piano, ora estesa a più piani. Grandi portali ad arco, riquadrati in pietra viva e con robusto serramento ligneo, immettendo in minuscole «corti». Queste sono irregolarissime di pianta (triangolari, quadrangolari, a pentagono irregolare, ecc.) e sono delimitate, oltre che dagli edifici, da alti muri, nei quali appunto spesso si aprono i portali. Domina, mi pare, l'arco ribassato. Caratteristiche salienti delle costruzioni più vetuste e genuine: la mancanza di intonaco; i serramenti lignei pieni delle finestre; la riquadratura in pietra delle aperture solo nelle case dei più abbienti, perché le più povere ce l'hanno in legno; l'originaria assenza di canna fumaria e comignolo sul tetto. Quindi tratti di muro annerito dal fumo. Le falde del tetto sporgono per coprire i ballatoi, ma non sono così aggettanti come nella casa alpina. Vi sono grondaie.” in Baldi G., *La Valle di Gresta descritta da Alessandro Cuccagna (1917-1987)*, in *Annali del Museo Civico Rovereto*, 16, 2000, pp. 3-56, p. 18.



Altra tipologia di manufatto edilizio legato al mondo rurale è il ricovero in pietra (detto bai-to), prevalentemente a uno o due piani, con copertura a due falde ricoperte di coppi e in alcuni rari casi di lastre di pietra, utilizzato per lo più per il deposito degli attrezzi e costruito prevalentemente nei territori coltivati più lontani dagli insediamenti. In molti casi questi mantengono inalterate le caratteristiche “rustiche” e di rapporto funzionale con il mondo rurale.



*Vita in campagna, località Piantino (©2019 Gigi Torboli)*



*Ricovero in pietra con tipico tetto in lastre di pietra, località Corniano (©2020 Alessio Maggiani)*





*Ricovero in pietra e sistema terrazzato, Pannone (©2019 Elisa Bagnoni)*

Caso singolare è l'insediamento storico di Corniano posto sopra l'abitato di Nomesino ad una quota di circa 1000 metri. Sette edifici in muratura in pietrame di due/tre piani con alcuni spazi esterni di pertinenza si adagiano lungo il pendio che sale verso il monte Biaéna. La storia di questo luogo è particolare e fortemente legata alle vicende economiche della valle. Documentato dal XII secolo come nucleo abitato di una certa importanza per numero di famiglie insediate, fra alterne vicende, gli ultimi abitanti abbandonano il villaggio nel 1865. In seguito, fino e oltre la metà del Novecento, viene utilizzato quale insediamento temporaneo nel quale sono svolte le attività lavorative di altura, specialmente quelle stagionali legate all'alpeggio continuato a praticare nella località dagli abitanti di Manzano. Successivamente gli edifici subiscono l'abbandono che determina un lento processo di degrado degli stessi<sup>40</sup>. È solo con gli anni Novanta del secolo scorso che si iniziano a realizzare interventi di recupero per trasformare questi edifici in residenze con funzione di seconda casa, mantenendo fortunatamente inalterate le caratteristiche architettoniche esterne tradizionali della casa rurale di montagna.

<sup>40</sup> Galvagni M., *Corniano. Storia di un villaggio scomparso e ritrovato*, Rovereto, New-book, 2014, pp. 45-49.



*Vista sul pendio dove sorge l'abitato di Corniano (©2020 Manuela Maggani)*



*Chiesa di S. Agata, Corniano (©2018 Alessandro Casagrande)*





La presenza di alcuni mulini e una fucina lungo il Rio Gresta evidenzia e conferma che le diverse comunità della Val di Gresta, in passato vivendo in uno stato di isolamento rispetto ai centri maggiori della Valle dell'Adige, dispongono di varie attività economiche a supporto ed integrazione del mondo rurale che permette loro una certa autonomia e indipendenza economica.

Anche questi edifici hanno le caratteristiche architettoniche e funzionali della casa rurale tradizionale, senonché sorgono accanto al corso d'acqua in posizioni isolate. La loro particolare ubicazione ha fatto sì che tali manufatti edilizi nel tempo sono stati colpiti non solo dagli eventi bellici della Prima Guerra, ma anche dalle calamità naturali quali le alluvioni con inevitabili ricostruzioni e ampliamenti che ne hanno modificato le caratteristiche più antiche.

Sono da citare i mulini di Valle San Felice, Pannone e Ronzo e la fucina di Pannone<sup>41</sup>. Anche a Manzano un mulino, poi distrutto da un'alluvione nel 1945, fu attivo fino agli inizi del Novecento.



*Molino lungo il Rio Gresta, Valle San Felice (©2015 Alessio Maggiani)*

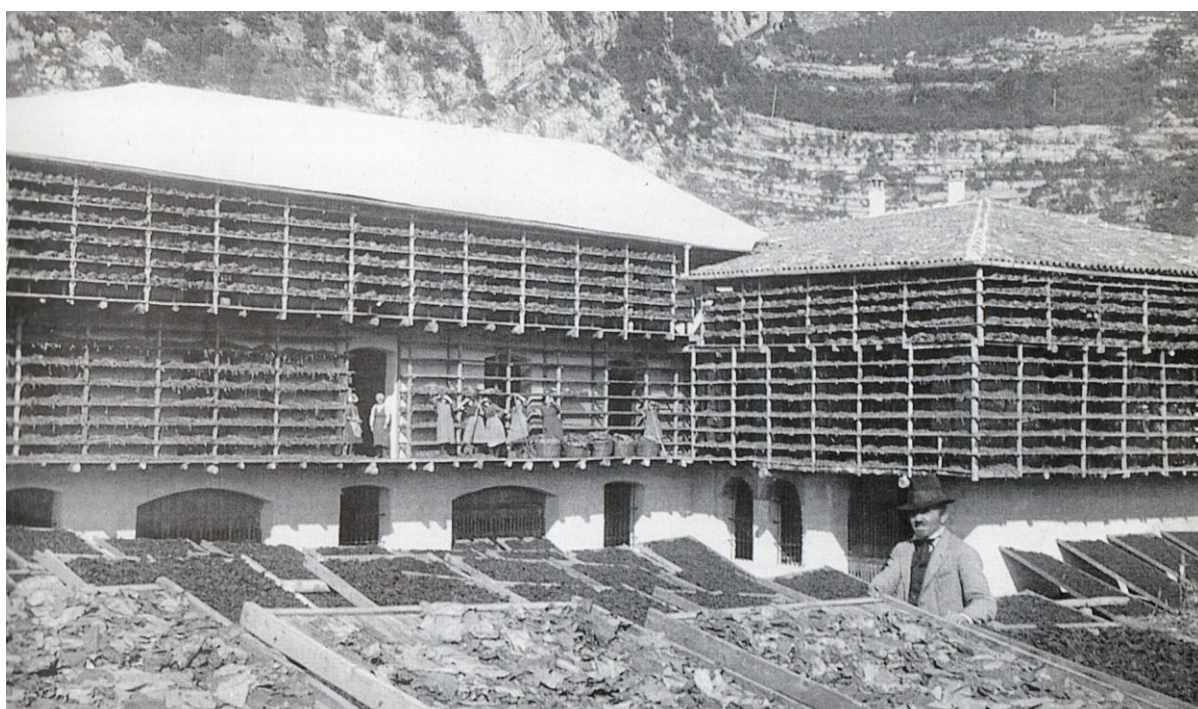
<sup>41</sup> Interessante è il lavoro di rilevamento metrico di alcuni edifici della Val di Gresta eseguito da studenti dell'Università di Architettura di Venezia svolto per il corso di Disegno e Rilievo. Disegni e dettagli costruttivi sono contenuti nella pubblicazione, che riporta anche riflessioni e studi sull'architettura rurale della valle, *Val di Gresta. Dalla natura all'ambiente costruito*. Tali rilevamenti testimoniano lo stato di conservazione del patrimonio edilizio a fine anni Ottanta del secolo scorso.





*Molino lungo il Rio Gresta, Pannone (©2020 Alessio Maggiani)*

Un altro edificio rappresentativo della storia agricola della valle è lo stabilimento agricolo a Valle San Felice, detto *màsera*, adibito fino al 1961 alla lavorazione del tabacco. Il paesaggio grestano per più di un secolo è stato fortemente caratterizzato dalla presenza di questa coltivazione che era diffusa ovunque a eccezione della zona di Ronzo e Chienis. Nella *màsera* venivano essiccate le foglie di tabacco secondo delicati procedimenti che prevedevano l'impiego di caratteristici grandi telai e graticci appesi alla facciata.



*La màsera dopo la ricostruzione del 1921, in Stabilimento tabacchi. "La màsera" di Valle San Felice, a cura di Ramielli E. – Rizzi V., Mori, Biblioteca comunale, 2000, ("Neroverde", 6), p.53*



L'edificio ha subito numerosi interventi di ampliamento, sopraelevazione e ricostruzione post bellica per adattarsi alle diverse esigenze di lavorazione del tabacco.



*Valle San Felice, veduta del paese con la màsera ancora attiva, 1955, AFS, Fondo Miscellaneo*

Oggi purtroppo, in seguito agli interventi edilizi realizzati dopo la sua definitiva chiusura, ha perso completamente le caratteristiche architettoniche originarie per essere trasformato in un anonimo edificio residenziale.

Nonostante la valle sia stata colpita duramente dagli eventi bellici della Prima Guerra mondiale, che ha provocato ingenti danni al patrimonio edilizio, i paesi sono stati ricostruiti nel Primo dopoguerra seguendo le buone pratiche del costruire tradizionale. Sono invece gli interventi sulle architetture storiche compiuti negli anni Sessanta e Settanta del Novecento e le nuove costruzioni a modificare maggiormente l'edificato e il tessuto urbanistico del passato. Malgrado tutto, però, il valore dell'edilizia rurale tipica permane ancora oggi in molti edifici. (F.B.)





Particolare di edificio rurale a Pannone (©2017 Guido Benedetti)





### 3.6.Sistemazione idraulico-agraria: muri a secco e terrazzamenti

Il paesaggio della Val di Gresta, attraverso un'opera collettiva mirata a rendere coltivabili superfici naturali anche molto inclinate, ha subito profonde trasformazioni che ne ha definito il tipico disegno dalla forte caratterizzazione. Tale forma antropica, ovvero i sistemi terrazzati o come chiamati in loco, le fratte, contraddistingue il paesaggio dell'intera valle.

Sono stati necessari secoli per completare questa importante opera di antropizzazione. Ne sono testimonianza anche le date incise su alcune pietre dei muri di contenimento realizzati per i campi.



*Date impresse su pietra dei muri dei terrazzamenti, in Benoni G., Muri e sgrebeni... attrezzi e uomini, in "El Campanò de San Giuseppe", 14, 1999, pp. 81-89, p. 86*

Si può ritenere che nel XVI secolo la valle è già ampiamente terrazzata<sup>42</sup>, ma si presume che verso la metà del XIX secolo si raggiunga la massima estensione nel modellamento a gradoni del paesaggio. L'aumento demografico registratosi in quel periodo richiede infatti un incremento della superficie coltivabile per cui, grazie anche al trattamento tributario di favore per le superfici nuove messe a coltura, dette i novali, si assiste per tutto l'Ottocento all'espansione delle sistemazioni agrarie<sup>43</sup>. Per far fronte alla crescente necessità di nuovi appezzamenti coltivabili viene di conseguenza preso in considerazione il dissodamento dei terreni meno favoriti e appetibili, ovvero quelli caratterizzati da una pendenza particolarmente accentuata e molto distanti dagli insediamenti, fino ad allora trascurati e lasciati incolti.

Verso la fine dell'Ottocento tale tendenza si ferma fino a invertirsi. L'alluvione del 1882 che colpisce duramente anche la Val di Gresta, crea ingenti danni alle campagne e incentiva l'emigrazione verso le Americhe causando un consistente spopolamento dei paesi, soprattutto quelli dell'alta valle.

Durante la Prima Guerra mondiale, le campagne vengono totalmente abbandonate e subiscono danni ingenti per la presenza della linea fortificata di resistenza austriaca che causa anche la "predazione" di tutto il legname presente in valle per essere utilizzato nella costruzione delle opere di difesa.

<sup>42</sup> Benoni G., *Muri e sgrebeni... attrezzi e uomini*, in "El Campanò de San Giuseppe", 14, 1999, pp. 81-89, p. 81; Slongo C., *Il genius loci*, cit., p.69.

<sup>43</sup> Zaninelli S., *Una agricoltura di montagna*, cit., Società di studi trentini di scienze storiche, 1978, ("Collana di monografie", 33), p.19.



Il paesaggio rurale post bellico appare così completamente spogliato da qualsiasi coltura e alberatura presente prima della guerra, come documentato nelle fotografie e cartoline dell'epoca.



*I soldati riposano nei pressi del capitello di S. Croce di Chienis, in 1915-1916 ...per ricordare S. Barbara... ... zur Erinnerung an die Zeit am Creino..., a cura di Less A., Mori, La Grafica, 1997, p.96*



*Lavoro dei soldati in località Pesarim, Chienis, in 1915-1916, cit., p.98*



Successivamente l'economia e l'attività agricola riprende. Tuttavia nell'estate del 1945 un furioso nubifragio sommerge le campagne con detriti, portando a valle il terreno fertile e distruggendo numerosi muri dei terrazzamenti. Ma gli agricoltori nuovamente ricostruiscono ciò che viene danneggiato<sup>44</sup>.

Dagli anni Sessanta del Novecento inizia un lento e progressivo processo di spopolamento dei paesi, in particolare di quelli geograficamente posti alle quote inferiori e più vicini alla Val Lagarina e alla Valle del Camerai. La presenza a Mori e Rovereto di nuovi grandi stabilimenti produttivi offre infatti alternative reddituali più remunerative. Cominciano a venire meno le braccia impegnate nell'agricoltura, soprattutto della fascia di età più giovane, dando origine quindi a un inevitabile abbandono dei campi coltivati con conseguente processo di degrado del paesaggio rurale e delle sistemazioni idrauliche e architettoniche che lo caratterizzavano.



*Val di Gresta, lavoro nei campi, 1979, AFS, Fondo Faganello Flavio*

<sup>44</sup> Benoni G., *Muri e sgrebenei*, cit., pp. 81-83



Le *fratte* della Val di Gresta sono caratterizzate da una morfologia piana che, nelle zone più lontane dai centri abitati, viene sfruttata per ricavare lungo il muro a secco dei rifugi detti *casoti*. Questi sono delle piccole nicchie di pochi metri quadrati, anche essi in muratura di pietrame con copertura monolitica, utilizzati per fornire ricovero ai contadini durante il lavoro nei campi se colti da improvvise intemperie. Tramite un censimento parziale, è stato rilevato come la Val di Gresta conservi decine di questi particolari manufatti, in alcuni casi architetture minime e discrete, in altri costruzioni più articolate e spaziose, quasi sempre ricavate all'interno delle murature.



*Manzano: tipico riparo realizzato nei muri di sostegno (©2020 Alessio Maggiani)*





*Un casoto resiste al degrado del terrazzamento, Valla San Felice (©2020 Alessio Maggiani)*

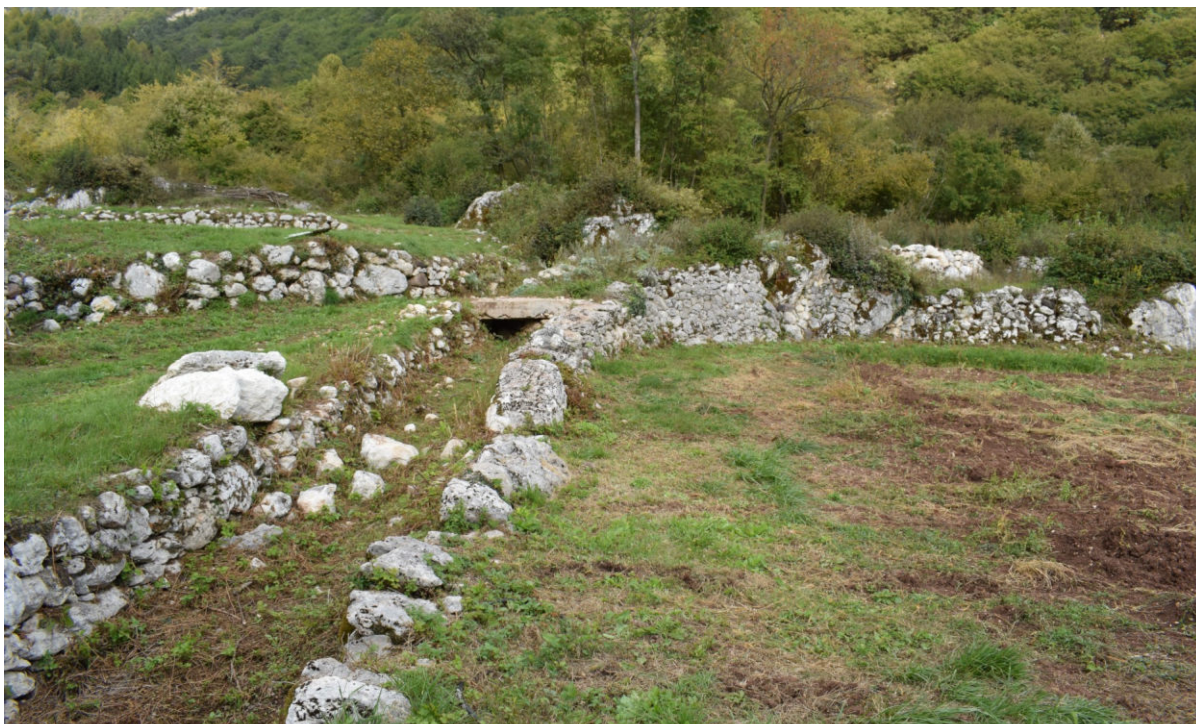




Come per l'edilizia rurale, anche la costruzione del sistema di accesso, collegamento e drenaggio dei terrazzamenti è improntata all'estrema semplicità dei suoi elementi. Il drenaggio delle fratte è garantito dall'abile costruzione dei muri che permette all'acqua, per gravità, di scendere a valle attraverso il terreno e i muri stessi. Nelle zone meno pendenti le fratte vengono attraversate trasversalmente dalle strade interpoderali, mentre dove la pendenza risulta più accentuata l'accesso e il superamento di quota nei terrazzamenti avviene grazie a un semplice sistema di scalinate in pietra appoggiate al muro o realizzate con grosse pietre abilmente incastrate nel muro in parte protese a sbalzo verso l'esterno.



*Strada interpoderale in località Nomeson (©2019 Elisa Bagnoni)*



*Strada interpoderale in località Nomeson (©2019 Elisa Bagnoni)*



*Gradinata in pietra a sbalzo creata per superare il dislivello tra i terrazzamenti, Nomesino (©2020 Alessio Maggiani)*



*Scala incassata nella muratura dei terrazzamenti, Valle San Felice, (©2020 Alessio Maggiani)*





Non è raro osservare lungo i muri di sostegno realizzati con pietrame in calcare l'inserimento di grandi pietre di composizione mineralogica diversa, come graniti o porfidi: essi non sono altro che massi erratici quale risultato del trasporto solido operato dai ghiacciai che hanno fortemente contribuito a definire e costruire la morfologia della Val di Gresta; mentre la presenza di rocce di tufo e basalto, in particolare nelle zone di Nomesino, Pannone e Manzano, documenta l'attività vulcanica terziaria nei pressi del camino, sul versante orientale, del Monte Biaéna, circa 45 milioni di anni fa.



*In primo piano un masso di origine vulcanica usato alla base del muro realizzato con pietre calcaree, Nomesino (©2020 Alessio Maggiani)*

L'intensa opera di modellamento dei pendii per ottenere piani coltivabili, presenta dei tratti caratteristici e comuni in tutta la valle e altri invece che si differenziano tra alta e bassa valle. Il paesaggio terrazzato rivela ovunque l'elevato frazionamento fondiario, in particolare per le particelle ad arativo, dovuto alla presenza della piccola proprietà terriera. Il catasto attuale presenta ben poche differenze da quello austriaco ed evidenzia che tale articolazione segue l'andamento naturale delle curve di livello sulle quali sono stati modellati anche i terrazzamenti dando origine all'immagine caratteristica del paesaggio grestano fatto di ampi 'anfiteatri' con gradoni in pietra costruiti dall'uomo.



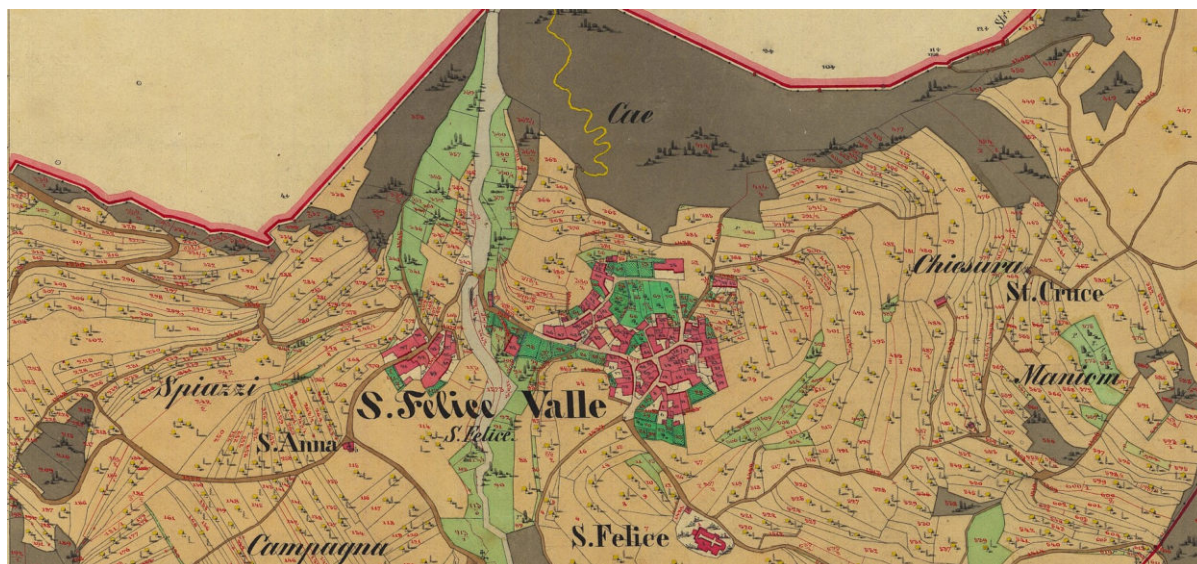


*L'anfiteatro con gradoni in pietra a Manzano (©2020 Alessio Maggiani)*





La differenza tra Alta e Bassa valle emerge nella disposizione delle proprietà fondiarie: nella parte bassa, per esempio a Valle San Felice, dove l'acclività è più accentuata, si osserva la presenza di terrazzamenti con profondità ridotta, in cui le particelle si dispongono parallelamente a ciascuna terrazza.



*Stralcio di una tavola del Catasto austriaco di Valle San Felice e il suo intorno agricolo, 1860 circa, ASCTh*

Salendo invece di quota, la valle si allarga e l'acclività si attenua dando vita a terrazzamenti in genere più profondi, dove le particelle sono disposte anche perpendicolarmente alle curve di livello a dividere i terreni più piani e ampi in tanti fondi appartenenti a diversi proprietari. (F.B.)



*Stralcio di una tavola del Catasto austriaco di Ronzo e il suo intorno agricolo, 1860 circa, ASCTh*



## *Tipologia e caratteristiche della costruzione dei muri a secco nel sistema terrazzato della Val di Gresta*

**S**toricamente i muri a secco rispondono alla triplice esigenza della spietatura del terreno, del terrazzamento del pendio e della perimetrazione delle proprietà. La realizzazione delle fratte per la messa a coltura di un ripido pendio è una fase molto laboriosa e faticosa che viene fatta durante il periodo invernale e consta di diverse operazioni. Prima fra tutte vi è quella di estrarre le radici dal terreno ed eliminare le grosse pietre superficiali, che per le caratteristiche geologiche e geomorfologiche della valle sono presenti abbondantemente, per accantonarle e utilizzarle successivamente per la costruzione dei muri o degli edifici rurali. Si inizia poi a creare un fronte di dissodamento estraendo le ulteriori pietre più grosse ed effettuando, attraverso l'uso di una rete di ferro, una vagliatura del terreno per eliminare anche le pietre più piccole che vengono anche esse recuperate per la costruzione del muro. Contemporaneamente alla formazione del terrapieno con il terreno così vagliato, viene realizzato il muro di contenimento, essenziale per la stabilità e il drenaggio dell'intero sistema terrazzato<sup>45</sup>.

Il muro, per funzionare correttamente, deve avere una inclinazione (scarpa) tale che la testa superiore stia in proiezione verticale all'interno della fondazione del muro stesso. (Nomesino dallo scrigno, p. 44). Grazie alla abile scelta del pietrame da parte del contadino/costruttore, si realizzano le fondamenta con grandi pietre tondeggianti (balóni) sulle quali vengono poi posate le pietre più grosse. Il muro successivamente viene innalzato assieme al contromuro (contramur) attraverso la scelta e la posa delle pietre con giunti mai continui ma sempre sfalsati ed è rifinito alla sua sommità con la posa di una fila di pietre più regolari delle altre<sup>46</sup>.



*Federico Benoni al lavoro nella ricostruzione di un muro a secco in località Busóm a Valle San Felice, in Benoni G., Muri e sgrebene, cit., p.85*

<sup>45</sup> Sarzo A., *Muretti a secco e terrazzamenti nel territorio di Trambileno*, in "Voce Comune. Notiziario di Trambileno", 19, 62, 2016, pp. 8-12, p.9.

<sup>46</sup> Benoni G., *Muri e sgrebene*, cit., pp. 84-89



### 3.7. Assetto vegetazionale: la valle degli orti

Nel caso specifico del paesaggio rurale della Valle di Gresta parlare di pratiche tradizionali significa più descrivere un sistema di governo del territorio che si è costruito nei secoli piuttosto che riferirsi a specifiche pratiche, colture e tecniche tramandate dal passato più antico.

Questo processo di territorializzazione si è basato sulla graduale trasformazione del settore primario dei territori di montagna alpini avvenuta negli ultimi tre secoli, che ha compreso anche la Val di Gresta. Questa lenta evoluzione, fattasi poi più celere nell'ultimo secolo, è stata influenzata da tre fattori principali: il mercato, la demografia e le regole agronomiche.

Il regime prevalentemente di autoconsumo, che domina l'agricoltura per tutto il Settecento e per lunga parte dell'Ottocento, verso la fine del XIX secolo comincia ad andare in crisi. L'enorme crescita demografica, l'apertura verso nuovi mercati (nel 1867 viene completata la linea ferroviaria del Brennero), la crisi agraria contribuiscono a spostare il settore primario verso un nuovo modello di rapporto tra agricoltura e mercato. Anche la Val di Gresta, con esclusione di Ronzo e Chienis, si indirizza verso alcuni comparti (viticolo, frutticolo, gelsibacoltura, tabacchicoltura), finalizzando la produzione al mercato e ridimensionando il ruolo delle colture che tradizionalmente rispondono a esigenza di autoconsumo<sup>47</sup>.

Il sistema agro-silvo-pastorale basato sulla policoltura necessaria al sostentamento della comunità, con la coltivazione congiunta di cereali, viti, ortaggi, assieme ai pascoli per l'allevamento, ha la sua massima diffusione tra la fine del Settecento e l'Ottocento, quando molti terreni incolti vengono trasformati e portati a coltura. In Val di Gresta questo processo è affiancato dalla lavorazione della terra per costruire i muretti a secco. Nel dissodare i futuri campi, "La terra veniva rivoltata in profondità. Si *fossava* o si *roncava*, secondo il gergo contadino locale, onde liberarla dalle pietre, che servivano per fare i muri, e porre la ghiaia sul fondo. L'operazione di *fossàr* veniva fatta in comunità. L'uno aiutava l'altro. I gradoni erano la sintesi del privato nella coralità collettiva"<sup>48</sup>.

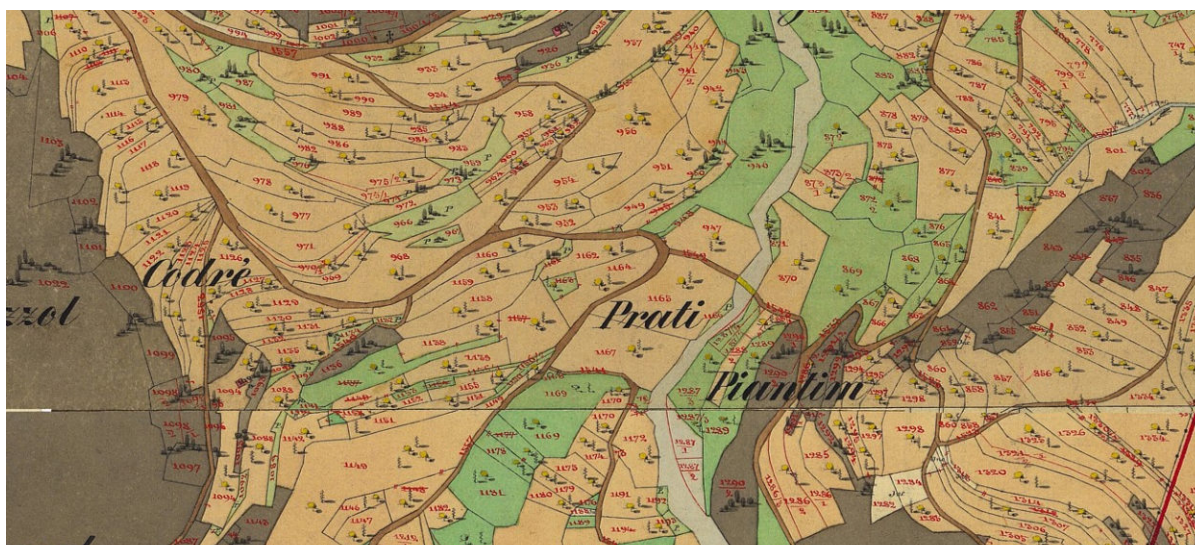
Nei secoli la tipologia di coltura realizzata sulle fratte e il rapporto dei coltivi con le aree a pascolo e boscate subiscono quelle variazioni dovute al succedersi di periodi economici e politici più o meno 'fertili' che caratterizzano anche la storia di questa valle secondaria.

Dalla lettura della mappa del Catasto austriaco è evidente come la coltura promiscua della vite e degli alberi da frutto è diffusa soprattutto nella zona bassa della Val di Gresta, intorno a Valle San Felice e Manzano.

<sup>47</sup> *Terre coltivate. Storia dei paesaggi agrari del Trentino*, a cura di de Bertolini A., Trento, Fondazione Museo storico del Trentino, 2014, pp. 19-25.

<sup>48</sup> Gorfer A., *Solo il vento bussa alla porta*, Trento, Saturnia, 1981 (ed. or. 1970), p.176





*Stralcio di una tavola del Catasto austriaco di Valle San Felice e il suo intorno agricolo, sono evidenti le colture promiscue di vite e alberi da frutto, 1860 circa, ASCTn*

Accanto alle viti, crescono anche molti alberi da frutto. Il gelso, nella sua varietà bianca, viene poi coltivato anche più in alto fino a Pannone con un limite dei 700 metri di altitudine, oltre il quale la pianta fatica a crescere rigogliosa per fornire le preziose foglie per nutrire i bachi. La gelsi-bachicoltura è duramente colpita a partire dal 1873 con la diffusione della prebina e a fine secolo dalla cocciniglia del gelso, tanto da determinare negli anni successivi alla Prima Guerra mondiale la chiusura di tutte le filande. Sul territorio si possono ancora oggi trovare, come testimoni di questo sistema economico, alcune piante di gelso.

Nelle zone più in alto si coltivavano prevalentemente i cereali. Agostino Perini, giornalista, tipografo e botanico, storico trentino, racconta in *Statistica del Trentino del 1852*<sup>49</sup> che vengono



*Vita nei campi di tabacco nella prima metà del Novecento, in La via agli orti di Gardumo, a cura di Ballardini M. – Mazzoldi N. – Ronchini M., Riva del Garda, Museo Alto Garda – Gruppo culturale Nago-Torbole, 2014, p.81*

coltivati principalmente il frumento, fino ai 1200 metri, e poi anche il granoturco, la patata, la segale, l'avena, l'orzo ed ogni specie di legumi.

L'agricoltura del tabacco caratterizza per tutto l'Ottocento e il Novecento il paesaggio della bassa Val di Gresta, dove si coltiva una varietà da fiuto molto rinomata. La felice sorte della coltivazione del tabacco, riaffermata anche dopo i difficili anni bellici, termina definitivamente a seguito della diffusione della peronospora negli anni Sessanta del 1900 che determina la chiusura delle ultime mäsere rimaste, compresa quella di Valle San Felice, chiusa nel 1961.

<sup>49</sup> *Mori e Val di Gresta. Centodieci anni di immagini*, Mori, Cassa rurale Mori - Val di Gresta, 2008, p.12.



Fra le coltivazioni anche in passato destinate al mercato, cavoli cappucci e crauti acidi vengono inviati fino a Vienna, come prodotto di grande pregio, così come lo era pure il grano di Nomesino, anticamente destinato anche al conte Vescovo di Trento<sup>50</sup>.

A testimonianza di un sistema agricolo basato sulla policoltura e della favorevole condizione climatica della valle, si trovano nelle zone più basse e verso Nago piante di olivo. Fra i toponimi della zona vi è Scansia che significa gradinata di campi coltivati a olivo. In località Fossà e fra le gradinate ormai imboscate che salgono sotto il Brugnòlo, verso Campèl, non è raro trovare ancora piante di olivo.

Diventa invece sempre più raro trovare, sparsi tra un campo e l'altro, alberi da frutto di varietà antiche, fra cui quelle locali di melo, di pero o di susino, come la tipica susina di Dro.



*Alberi da frutto ai margini del terrazzamento (©2018 Guido Benedetti)*

La stessa fotointerpretazione, realizzata confrontando l'ortofoto del 1954 con quella del 2015, mette in evidenza come la perdita della coltura dei seminativi arborati sia stato un processo che ha investito pesantemente la valle. Alessandro Cuccagna, già sul finire degli anni Settanta del Novecento, parlando di Ronzo-Chienis rileva: “Sui prati e sui campi gli alberi da frutta sono assai, assai pochi. Probabilmente sui secondi sono destinati a scomparire, perché disturbano i movimenti del lavoro fatto con i trattori. Per lo più si tratta di ciliegi, peri e noci.”<sup>51</sup> Tale processo, già in atto nel 1977-1978, si è protratto fino ai giorni nostri secondo una dinamica evidenziata anche dai risultati dell'analisi VASA.

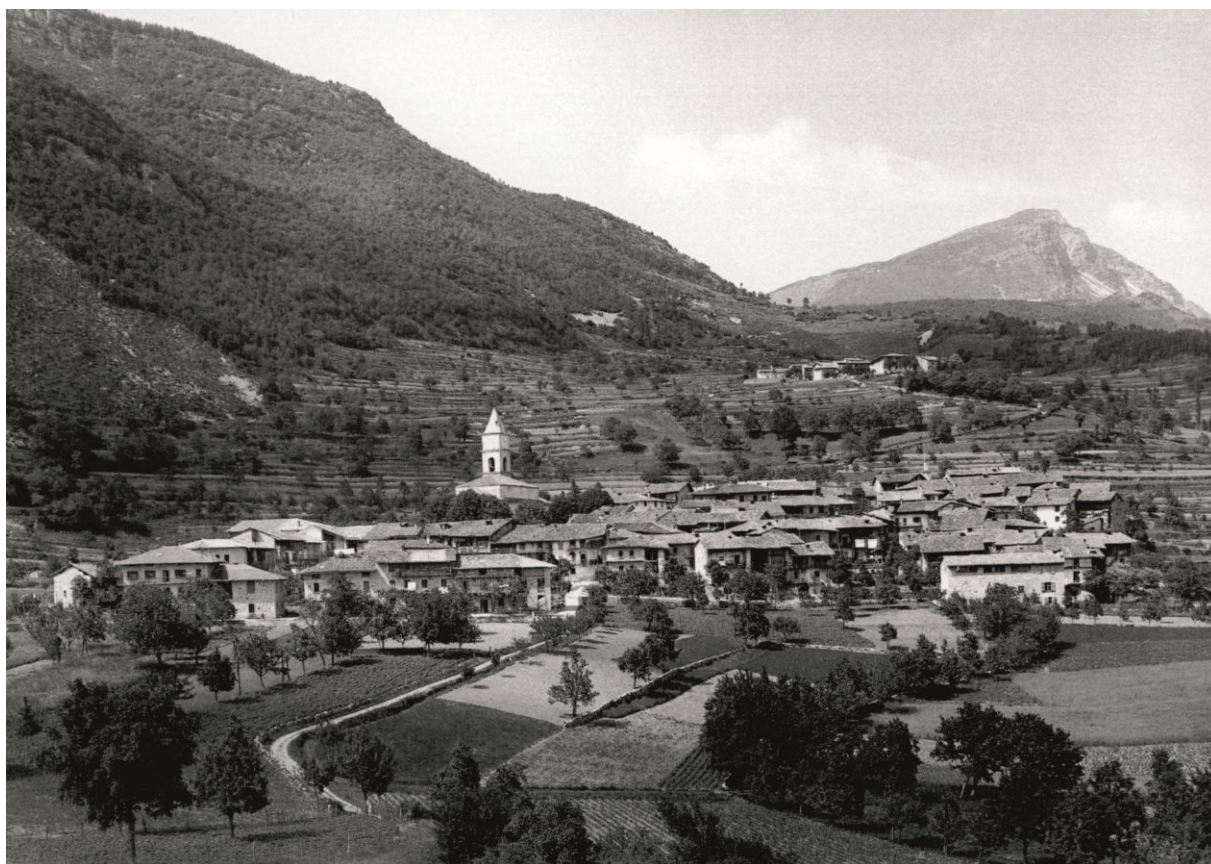
<sup>50</sup> *Biodistretto Val di Gresta. Storia - Prodotti biologici - Enogastronomia nei Comuni di Mori - Ronzo-Chienis - Isera*, a cura di Pavan P., Sommacampagna, Cierre Grafica, 2020 (in corso di stampa), p.9.

<sup>51</sup> Rovereto, *Fondo Cucagna*, Ms. 90.36, cit., pp.64-65.





*Pannone, 1905-1908, in Mori formato cartolina. Antologia per immagini d'epoca. 1897-1950, a cura di Biblioteca comunale di Mori, Mori, Cassa rurale di Mori, 1992, p.77*



*Pannone, 1954-1956, AFS, Fondo Ambrosi Luigi e Francesco*





*Pannone, 2017 (©2017 Guido Benedetti)*

Lo sviluppo dell'agricoltura, come di tutto il sistema economico, viene poi interrotto dalla Prima Guerra mondiale con la distruzione di numerosi edifici e con una profonda devastazione del territorio.

Sono la viticoltura mista ai seminativi nella bassa valle e la produzione di ortaggi nella parte alta le coltivazioni storiche più caratteristiche che sopravvivono ancora oggi.

La vite viene coltivata sia nella tradizionale forma a pergola trentina che in quella a filare, introdotta più recentemente in alcune zone, o riproposta nei terrazzamenti più stretti e minuti. Le varietà coltivate oggi sono principalmente Chardonnay, Pinot Sauvignon bianco, Müller-Thurgau e Marzemino, gran parte delle quali a coltivazione biologica, con il progetto di aumentare la produzione di vini bio-certificati e di recuperare vitigni indigeni e storici come ad esempio il San Lorenzo<sup>52</sup>

---

<sup>52</sup> *Biodistretto Val di Gresta. Storia*, a cura di Pavan P., cit., p.12.





*Nuovi impianti di vite a monte di Valle San Felice (©2017 Guido Benedetti)*





Peculiare è lo sviluppo dagli anni Ottanta del Novecento della coltura agricola basata sulla coltivazione orto-frutticola con metodo biologico che ha permesso a questo territorio di affermare la propria specificità e di essere oggi riconosciuto con la definizione di ‘Valle degli Orti biologici’.<sup>53</sup>

Pratiche come le rotazioni colturali, la tecnica del sovescio e il controllo biologico delle erbe infestanti, sono solo alcune delle forme di coltivazione legate all’agricoltura biologica che tendono a valorizzare e conservare le risorse non rinnovabili dell’agroecosistema senza ricorrere, nella sua gestione, a sostanze chimiche di sintesi.<sup>54</sup>

Accanto alla produzione degli ortaggi, nelle varie frazioni della valle è radicata anche la cultura della trasformazione delle materie prime (produzione di crauti, vino e grappa).

Una delle varietà più coltivate di cavolo cappuccio è la *Brassica oleracea* var. *capitata*, la quale, oltre ad essere particolarmente adatta alla produzione di crauti, agisce con una buona azione nei confronti della stanchezza del terreno<sup>55</sup>.



*Campi coltivati (©2017 Guido Benedetti)*

<sup>53</sup> Non è stato un processo inizialmente facile, l’introduzione dei metodi biologici in valle, data dalla forte resistenza sociale alle innovazioni tipiche della *gens* grestana, ma è stato provvidenziale per la salvaguardia dell’agroecosistema. A.M. agricoltore proprietario di una azienda agricola di Ronzo Chienis, racconta durante l’intervista del 29 settembre 2019, che quando era piccolo e lavorava con suo padre si usavano concimi minerali e antiparassitari di sintesi, poiché erano economici e nell’immediato davano ottimi risultati. Ma nel lungo periodo i terreni cominciavano a diventare sterili. Per cui lui, nonostante la resistenza della sua famiglia, decise di fare dei corsi sul biologico e iniziò a coltivare biologico nel 1988.

<sup>54</sup> *La coltivazione della carota biologica in valle di Gresta*, a cura di Chisté G., Ronzo Chienis (TN), Consorzio Ortofrutticolo Valle di Gresta, 2010

<sup>55</sup> Tasini G., *Idee per il governo del territorio in un caso studio nel Trentino meridionale: la Val di Gresta e i territori limitrofi, tra parco agricolo e corridoio ecologico*, Università degli studi di Bologna, Scuola di agraria e medicina veterinaria, rel. Prosdocimi Gianquinto G., a.a. 2012/2013, p.46.





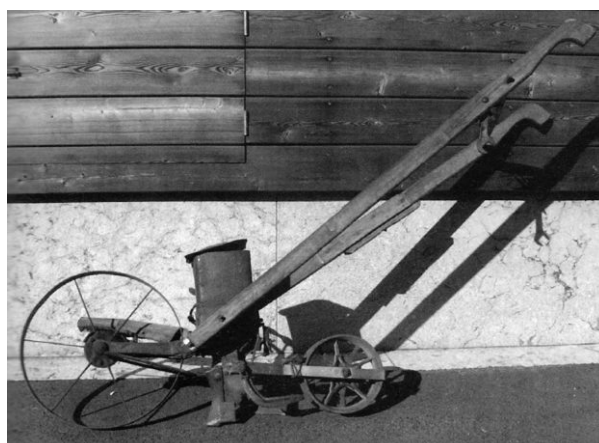






Già nel 1882, la ditta Meneghelli di Mori, specializzata nella produzione di crauti, acquistava i cavoli in Val di Gresta per la loro successiva trasformazione. Fin dai primi decenni del Novecento a Ronzo Chienis è presente una crauteria, mentre altre si sviluppano in valle nei decenni successivi.<sup>56</sup> Oggi il Consorzio ortofrutticolo Val di Gresta ed alcune aziende private curano la trasformazione di una parte della materia prima. Questo vale per i tutti i prodotti confezionati e non solo i crauti, lavorati in alcuni laboratori in valle.

Gli ortaggi nel complesso della moltitudine di varietà prodotte vengono ancora coltivati in tutta la valle grazie a un elevato impiego di manodopera, poiché il contributo dato dalla meccanizzazione delle operazioni colturali, soprattutto in fase di raccolta, risulta davvero minimo a causa delle piccole dimensioni degli appezzamenti che consentono di operare quasi esclusivamente a mano o con l'ausilio di piccoli attrezzi.



*Arnesi tipici per il lavoro nei campi: a sinistra cava-patate a destra seminatrice per carote, in Valle San Felice e la sua Famiglia Cooperativa. Nel centenario della fondazione. 1910-2010, a cura di Less A., Valle S. Felice, Famiglia cooperativa di Valle San Felice, 2011, p.179*

Non è pertanto raro vedere a primavera alcuni agricoltori lavorare la terra con i cavalli e l'aratro o nel periodo estivo, nel fine settimana, assistere alla raccolta dei vari prodotti da parte di tutto il nucleo familiare, anche allargato.

<sup>56</sup> *Terre coltivate*, a cura di de Bertolini A., cit., p.167.







La produzione dei cavoli cappucci e della patata è diffusa in valle fin dall'inizio dell'Ottocento, ma prevalentemente per autoconsumo; è solo negli anni Quaranta del Novecento, con la costituzione del consorzio denominato Società Produttori Ortofrutticoli di Ronzo – Chienis, che questi prodotti, assieme alla carota, vengono commercializzati oltre i confini della valle sopperendo al venir meno delle altre colture quali il frumento, il tabacco e parte della viticoltura. Proprio grazie alla coltivazione specializzata degli ortaggi pregiati la valle esce dalle ristrettezze economiche del Secondo dopoguerra. Nel 1972 viene rifondato il consorzio con il nome 'Consorzio Ortofrutticolo della Val di Gresta', a cui possono aderire gli agricoltori di tutta la valle e al quale oggi aderiscono in minima parte anche orticoltori specializzati nel biologico di altri territori del Trentino occidentale. Dagli inizi degli anni Ottanta iniziano a svilupparsi le prime produzioni biologiche di patate, carote, cavoli e cipolle. Questa produzione è divenuta nel tempo caratterizzante per l'intera valle al punto da condurre alla fondazione, nel 2014, di un biodistretto a tutela e valorizzazione di un territorio naturalmente vocato al biologico, dove agricoltori, cittadini e amministratori stringono un patto per la gestione sostenibile delle risorse, secondo principi dell'agricoltura biologica e dell'agro-ecologia.

L'altitudine e i limiti climatici ovviamente sono stati i vincoli principali per lo sviluppo di determinate colture rispetto ad altre, anche se le particolari caratteristiche microclimatiche e dei suoli hanno permesso nel tempo la coltivazione di prodotti con caratteristiche qualitative particolari.

La biodiversità è un elemento distintivo della Val di Gresta. Nel raggio di pochi chilometri quadrati, grazie alla variabilità climatica e altimetrica, si coltivano diverse tipologie e varietà di prodotti: passando dalla vite, all'olivo, agli alberi da frutto fino ad arrivare alle numerosissime tipologie di verdure -cavoli cappucci, cipolle, porri, sedano rapa, rapa rossa, carote, patate, zucchine, cavolo verza, cavolfiori, radicchio, fagioli, cicerbita alpina e tante altre- che concorrono a mantenere e generare, nelle diverse stagioni, un'immagine di paesaggio rurale ricco di variabilità e di tessiture cromatiche che si distendono lungo gli anfiteatri terrazzati sparsi nella valle.

Il sistema agricolo è rimasto prevalentemente quello storico, grossomodo invariato a partire dal Secondo dopoguerra pur nell'evoluzione delle tecniche adottate, in molti casi conformi a tipologie addirittura precedenti, caratterizzato da piccole imprese agricole, alcune ancora a conduzione familiare, che lavorano le fratte e le coltivano con metodi biologici. (*F.B., G.C.*)



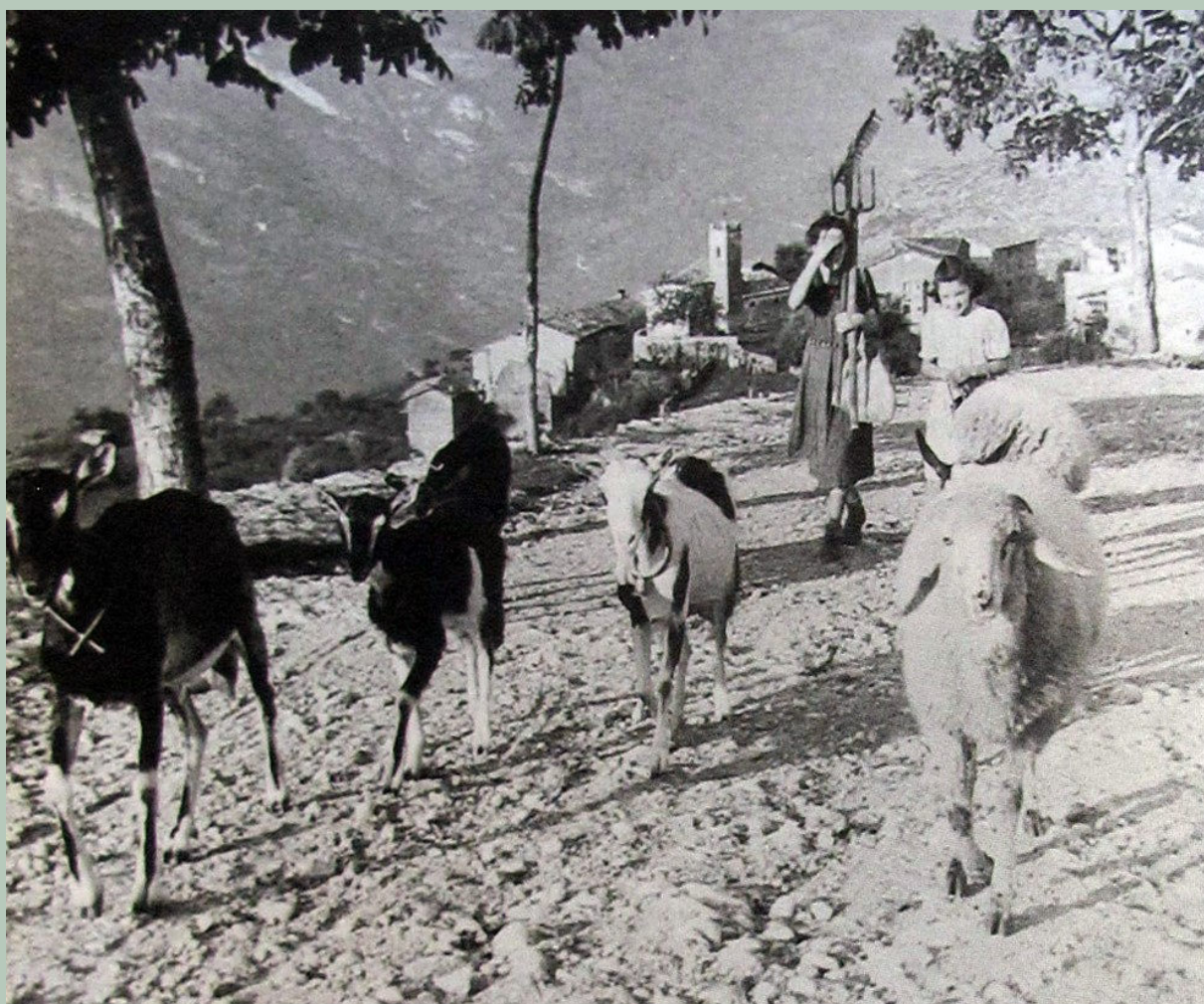


*Campi coltivati tra Nomesino e Corniano(©2017 Guido Benedetti)*





*Nonna Beppina, classe 1914 tornata nel suo paese di Nomesino dalla deportazione della prima guerra mondiale, ricorda come dai 14 anni in poi dopo aver finito la scuola, iniziava un'altra vita: si andava al pascolo con le bestie, si lavorava duramente in campagna e questo bastava per guadagnarsi da vivere*<sup>57</sup>.



*Ragazze al pascolo con capre e pecore, primi del Novecento, in Nomesino. Dallo scrigno della memoria: emozioni e ricordi!, a cura di Associazione culturale Castel Frassem Nomesino, 2016, p.10*

<sup>57</sup> La "Val de Salim" nei ricordi di nonna Bepina (Giuseppina Rizzi), a cura Agnoli. D., in "El Campanò de San Giuseppe", 14, 1999, pp. 91-93.







## 4.Descrizione dell'integrità

### 4.1.Procedura VASA in Val di Gresta

**P**er valutare le dinamiche di trasformazione del paesaggio della Val di Gresta è stata applicata la metodologia VASA (Approccio di Valutazione Storico Ambientale), la quale consente il confronto di uno stesso paesaggio in epoche diverse al fine di osservare i cambiamenti che hanno interessato una determinata area e di comprendere le caratteristiche identitarie del paesaggio tradizionale. L'analisi sviluppata consiste nel confronto del paesaggio della Val di Gresta fra il 1954 e il 2019. Il lavoro è stato svolto a partire dalla fotointerpretazione delle ortofoto realizzate nei due anni presi in esame, individuando le diverse categorie di uso del suolo e andando a costruire un database contenente i dati e le informazioni utili per le analisi di valutazione. Le immagini cartografiche sono state fornite dal Servizio Urbanistica e Tutela del Paesaggio della Provincia Autonoma di Trento:

- ♦ **ortofoto 1954:** Volo G.A.I. di proprietà dell'Istituto Geografico Militare di Firenze (I.G.M. Direzione Amministrativa - Servizio Finanziario e commerciale, Viale Strozzi, 10 - 50129 Firenze, <http://www.igmi.org/>), effettuato nel 1954 ad alta quota, in bianco e nero, con copertura stereoscopica totale del territorio provinciale, a scala relativa al centro del fotogramma 1:40000~;
- ♦ **ortofoto 2015:** ortofoto a 4 bande (RGBI) con risoluzione a terra di 0.2 m derivante da rilievo aerofotogrammetrico dell'intera superficie del territorio provinciale. Le immagini sono state restituite in formato compresso ECW (RGB). Il prodotto è disponibile nel Sistema di Riferimento Globale (ETRS89) nella realizzazione ETRF2000 (epoca 2008.0). Codice EPSG: 6707;
- ♦ **ortofoto 1973** per alcune zone poco visibili: volo ad alta quota (scala relativa al centro del fotogramma 1:40000~) e bassa quota (scala relativa al centro del fotogramma 1:25000~) effettuato nel 1973 dalla E.I.R.A., di proprietà della Provincia Autonoma di Trento, conservato dalla Ditta Luigi Rossi di Brescia, copertura stereoscopica totale del territorio provinciale, in bianco e nero, concessione S.M.A. al solo scopo di studio in virtù del Regio Decreto n°1732 dd 22/07/1939.



Contemporaneamente alla fotointerpretazione dell'ortofoto del 2015, sono state eseguite delle verifiche sul campo per validarne i risultati. A supporto della fotointerpretazione, per gli "ambiti terrazzati", sono stati analizzati i dati forniti dall'Osservatorio del Paesaggio del Trentino. Nel corso del 2015 infatti l'Osservatorio del Paesaggio ha elaborato e validato una metodologia per l'individuazione e la classificazione dei terrazzamenti attivi e abbandonati. La metodologia di lavoro è stata sviluppata con l'obiettivo di garantirne l'applicabilità attraverso qualsiasi software GIS. La base dati utilizzata è il rilievo LiDAR della Provincia Autonoma di Trento e altre fonti tematiche di natura diversa.

Le analisi di confronto sono state effettuate tramite l'utilizzo di Sistemi Informativi Territoriali (QGis), dove i cambiamenti del paesaggio possono essere quantificati negli elementi che lo compongono e valutati nello spazio. (C.C., E.B.)

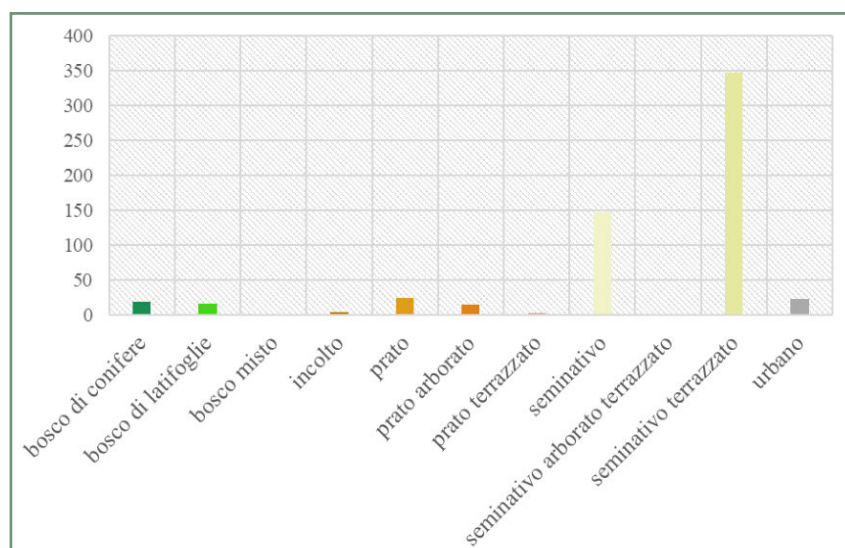


## 4.2. Uso del suolo 1954

Dall'analisi delle foto aeree del 1954 risulta che il paesaggio della Val di Gresta è nettamente dominato dai seminativi, i quali occupano complessivamente circa 495 ha (81,8% della superficie analizzata), con una prevalenza dei seminativi terrazzati che coprono il 57,4% della superficie totale, pari a 603,56 ettari. Le altre tipologie di uso del suolo che caratterizzano il paesaggio a questa data sono i boschi e i prati che occupano rispettivamente il 6,45% e il 7,1% della superficie totale dell'area di studio. La maggior parte della superficie boscata è classificata come boschi di conifere e di latifoglie, per un totale del 6% (20,02 ha di boschi di conifere e 16,6 ha di boschi di latifoglie); solo una piccola percentuale della superficie boscata è invece coperta da boschi misti che risultano tuttavia ben visibili dalla foto aerea. Per quanto riguarda i prati, il 4% della superficie è costituita da prati semplici, il 2,5% da prati arborati e lo 0,5% da prati terrazzati. La zona urbana, che al 1954 è essenzialmente costituita dal tessuto storico delle case rurali, rappresenta per l'area della Val di Gresta una tipologia di uso del suolo di limitata estensione, pari soltanto al 3,78% della superficie totale. (E.B.)

legenda 1954	superficie (ha)	superficie (%)
bosco di conifere	20,02	3,32
bosco di latifoglie	16,60	2,75
bosco misto	2,33	0,39
incolto	4,48	0,74
prato	24,70	4,09
prato arborato	15,49	2,57
prato terrazzato	3,14	0,52
seminativo	147,06	24,36
seminativo arborato terrazzato	0,32	0,05
seminativo terrazzato	346,73	57,43
urbano	22,85	3,79
Totale complessivo	603,70	100

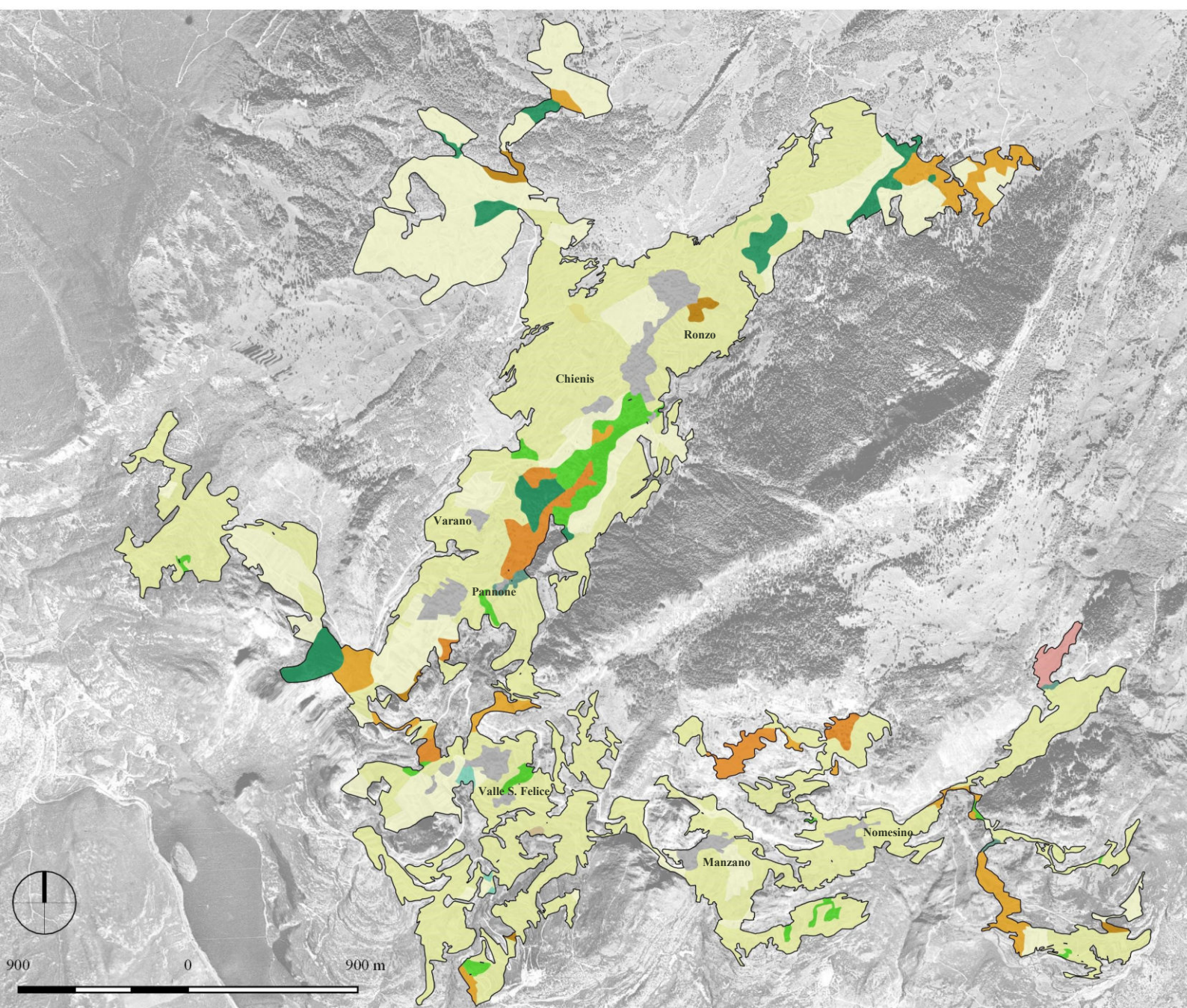
**tabella 1.** dettaglio della classificazione degli usi del suolo della Val di Gresta, con rispettivi valori di superficie in ettari e i rispettivi in percentuale, per il 1954



**grafico 1.** istogramma della classificazione degli usi del suolo della Val di Gresta, con i rispettivi valori di superficie in ettari, per il 1954



## Cartografia uso del suolo 1954



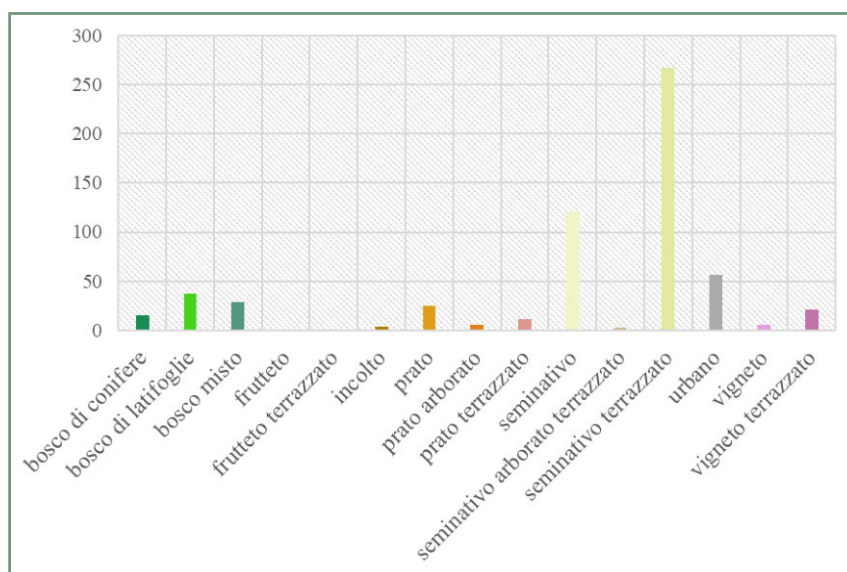


### 4.3. Uso del suolo 2019

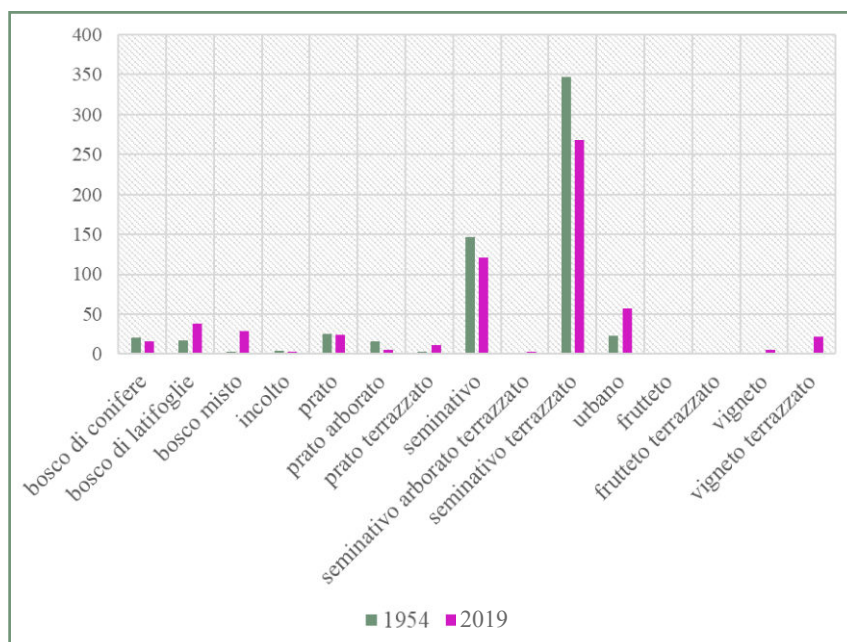
In base ai dati derivanti dalla fotointerpretazione delle ortofoto del 2015 e dalle verifiche effettuate sul campo, il paesaggio della Val di Gresta risulta essere ancora dominato dai seminativi, i quali occupano complessivamente circa il 64,9% del territorio analizzato, con una diminuzione del 17% della superficie rispetto al 1954. Nel periodo preso in considerazione la riduzione delle superfici agricole rappresenta la dinamica territoriale più rilevante. Tale fenomeno, dovuto principalmente al processo di abbandono dei terreni coltivati e di successiva riconquista da parte del bosco, ha portato a un ampliamento del grado di frammentazione del mosaico paesistico del territorio della valle. La superficie delle aree boscate è aumentata raggiungendo il 13,55% dell'area totale di studio così suddivisa: 2,56% di boschi di conifere, 6,2% di boschi di latifoglie e 4,7% di boschi misti. La classe di uso del suolo a prato rimane invece tendenzialmente invariata con una superficie pari al 6,8% di quella totale. Dall'analisi di fotointerpretazione dell'ortofoto del 2015 e le verifiche effettuate sul campo sono emerse nuove tipologie di uso del suolo che, pur avendo un'estensione limitata, rappresentano un elemento importante nelle dinamiche di trasformazione: frutteti e frutteti terrazzati, che occupano poco più di 2 ettari della superficie, vigneti e vigneti terrazzati, che invece occupano 26,76 ettari ovvero il 4,43% del totale dell'area di studio. La zona urbana (9,35%, più che raddoppiata), nonostante un aumento della superficie antropizzata dovuto alla costruzione di nuove strade e a un'esigua espansione delle aree urbanizzate, continua a rappresentare per la Val di Gresta una tipologia di uso del suolo di limitata estensione e quindi esigua rilevanza. (E.B.)

<b>legenda 2019</b>	<b>superficie (ha)</b>	<b>superficie (%)</b>	<b>tabella 2.</b> dettaglio della classificazione degli usi del suolo della Val di Gresta, con rispettivi valori di superficie in ettari e i rispettivi in percentuale, per il 2019
bosco di conifere	15,47	2,56	
bosco di latifoglie	37,66	6,24	
bosco misto	28,68	4,75	
frutteto	1,11	0,18	
frutteto terrazzato	1,20	0,20	
incolto	3,22	0,53	
prato	24,33	4,03	
prato arborato	5,19	0,86	
prato terrazzato	11,61	1,92	
seminativo	120,98	20,04	
seminativo arborato terrazzato	3,12	0,52	
seminativo terrazzato	267,78	44,37	
urbano	56,45	9,35	
vigneto	5,71	0,95	
vigneto terrazzato	21,05	3,49	
<b>Totale complessivo</b>	<b>603,56</b>	<b>100</b>	





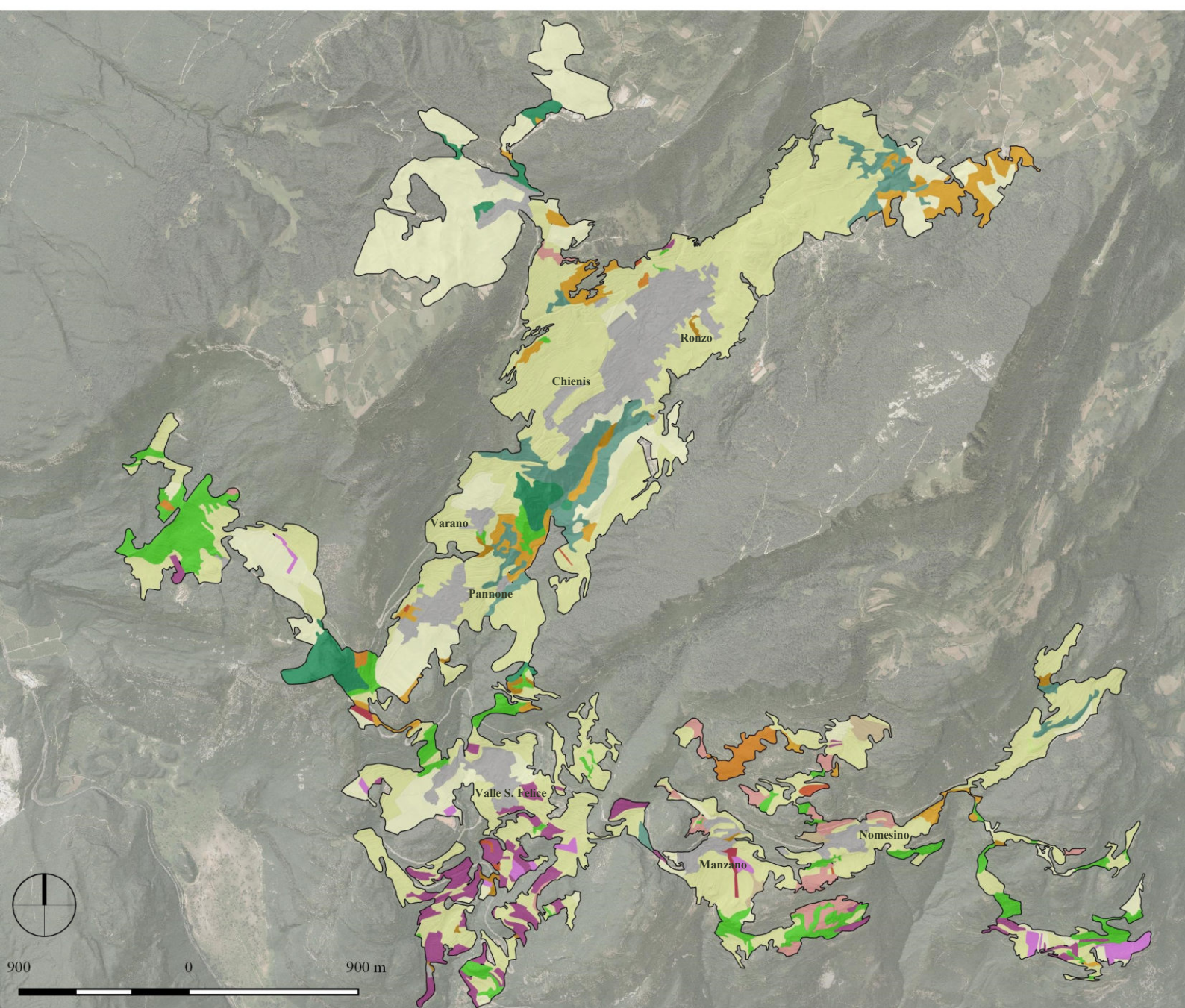
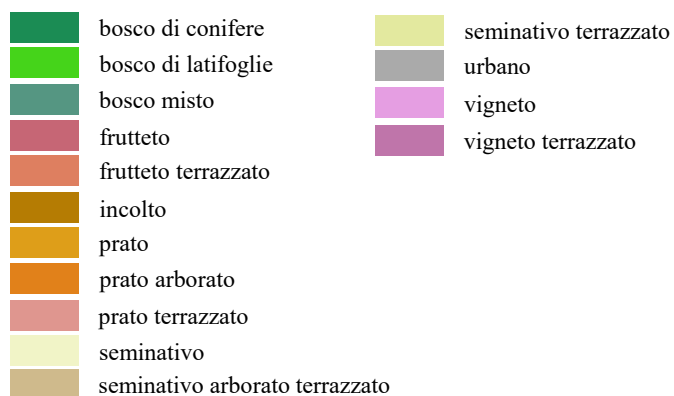
**grafico 2.** istogramma della classificazione degli usi del suolo della Val di Gresta, con i rispettivi valori di superficie in ettari , per il 1954



**grafico 3.** dettaglio della classificazione degli usi del suolo della Val di Gresta, confronto tra 1954 e 2019



## Cartografia uso del suolo 2019





## 4.4. Analisi delle dinamiche di trasformazione

Il livello di trasformazione del paesaggio della Val di Gresta è stato calcolato confrontando il mosaico paesistico del territorio presente alla data 1954 con la conformazione del territorio attuale.

I due diversi *dataset* delle mappe di uso del suolo realizzate tramite fotointerpretazione sono state sovrapposte mediante operazione di *overlay* (sovrapposizione spaziale tra le carte di uso del suolo prodotte a due differenti date e confronto della classe di uso del suolo presente alla data t0 con la classe di uso del suolo presente alla data t1) creando così un nuovo database intersecato in cui a ogni cambiamento di uso del suolo è associata una dinamica evolutiva secondo la metodologia AVASC: invariato; intensivizzazione; estensivizzazione; forestazione; deforestazione; antropizzazione.

Questo tipo di analisi produce due risultati:

1. la matrice dei cambiamenti;
2. la carta delle dinamiche di trasformazione.

La matrice dei cambiamenti è una tabella dove sulle colonne sono riportate le classi di uso del suolo alla data 2019 e sulle righe le classi di uso del suolo nell'anno 1954. Le celle della tabella posizionate sulla diagonale indicano i casi di permanenza dell'uso del suolo. Le celle posizionate fuori dalla diagonale indicano casi in cui si sono verificati cambiamenti dell'uso del suolo.

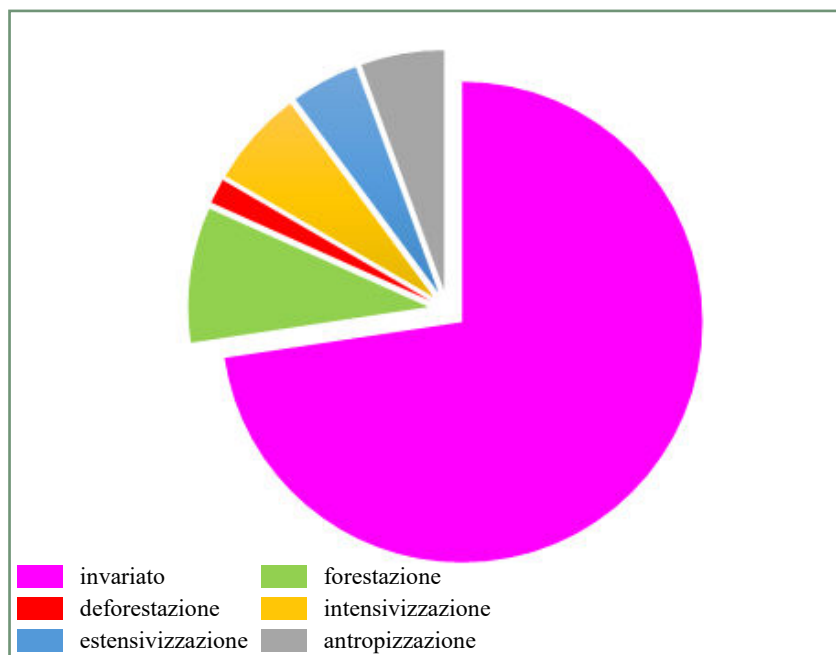
Uso 2019																
Uso 1954	bosco di conifere	bosco di latifoglie	bosco misto	frutteto	frutteto terrazzato	incolto	prato	prato arborato	prato terrazzato	seminativo	seminativo arborato terrazzato	seminativo terrazzato	urbano	vigneto	vigneto terrazzato	Totale Risultato
bosco di conifere	10,64	0,13	2,90				0,29	0,11		0,78		3,97	1,23			20,03
bosco di latifoglie	0,04	2,57	9,61			0,23	0,47		0,24	1,08		1,46	0,67		0,23	16,61
bosco misto		0,15	0,91			0,07	0,10					0,08	0,02			1,33
bosco ripariale						0,25				0,65		0,05	0,02	0,03		1,00
incolto	0,68	0,48				0,13	0,52			0,26		1,06	1,37			4,48
prato	2,26	4,72	1,07			0,30	8,85	0,54		3,17		2,41			1,39	24,70
prato arborato	0,70	1,93	2,73			0,11	2,98	3,82		1,68	0,24	1,20	0,07		0,03	15,49
prato terrazzato			0,10			0,33						2,70				3,14
seminativo	0,44	1,69	4,42	0,66	0,00	0,02	4,22	0,05	0,00	108,30	0,04	13,39	11,74	2,22	0,42	147,60
seminativo arborato terrazzato		0,07										0,18			0,06	0,32
seminativo terrazzato	0,71	25,94	6,91	0,46	1,20	1,75	6,92	0,67	11,38	5,04	2,82	242,32	18,71	3,46	18,93	347,24
urbano		0,00	0,04			0,03				0,04	0,01	0,10	22,63			22,86
Totale Risultato	15,48	37,67	28,68	1,11	1,20	3,22	24,34	5,19	11,61	121,00	3,12	268,93	56,46	5,71	21,06	604,79

tabella 3. matrice dei cambiamenti



Dinamiche	superficie (ha)	superficie (%)
invariato	439,25	72,63%
forestazione	54,96	9,09%
deforestazione	10,09	1,67%
intensivizzazione	39,24	6,49%
estensivizzazione	27,51	4,55%
antropizzazione	33,83	5,59%

**tabella 4** della distribuzione delle dinamiche di trasformazione, con rispettivi valori di superficie in ettari e i rispettivi in percentuale



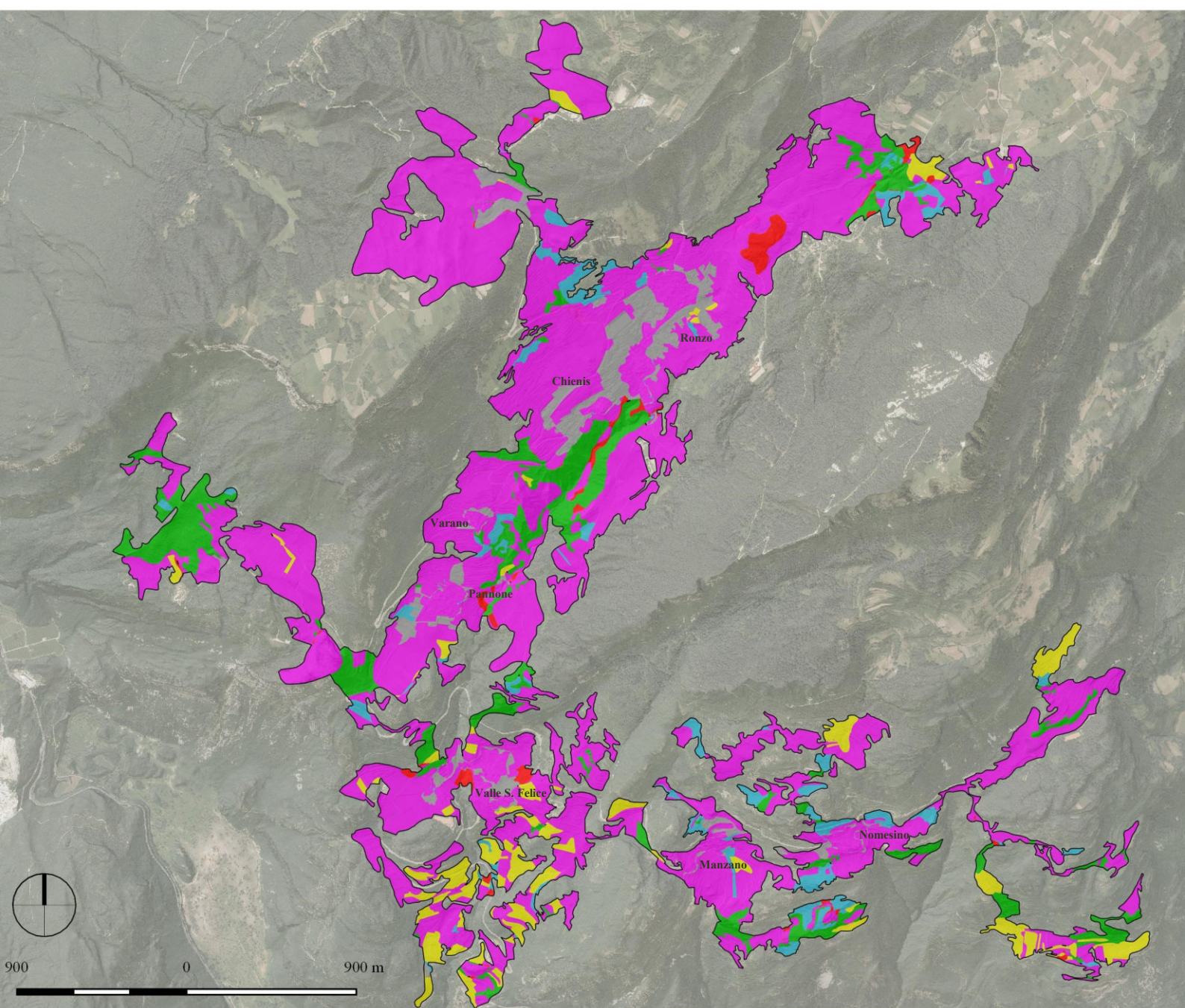
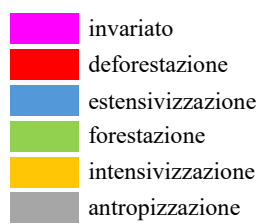
**grafico 4.** dettaglio della distribuzione delle dinamiche di trasformazione

Sommando i valori della *cross tabulation* evidenziati dallo stesso colore e rapportandoli con il valore totale della superficie dell'area, è stata calcolata la percentuale di ogni dinamica evolutiva e costruito un grafico a torta e una tabella riassuntiva, qui di fianco rappresentati.

L'analisi delle dinamiche di trasformazione evidenzia come circa il 72,63% dell'area considerata non abbia subito trasformazioni, mantenendo inalterate le proprie caratteristiche e confermando quindi l'elevata qualità paesaggistica dell'area candidata. La dinamica che ha maggiormente inciso sulle trasformazioni dell'area è stata la forestazione dovuta al fenomeno dell'abbandono e ricolonizzazione da parte del bosco (il 9,09%); l'altra dinamica che ha inciso sui cambiamenti di uso del suolo è stata l'intensivizzazione (6,49%) dovuta prevalentemente alla trasformazione di coltura dei fondi da seminativo a vigneto, soprattutto nella parte più bassa della valle. A differenza di quanto proposto dalle linee guida che considera il passaggio da seminativo a vigneto come un fenomeno di estensivizzazione, in Val di Gresta, caratterizzata da coltivazioni orticole poco intensive e familiari (poco meccanizzate), tale dinamica è di fatto descrivibile come intensivizzazione. Hanno invece inciso in maniera più contenuta i processi di estensivizzazione (il 4,55%), di antropizzazione (5,59%) e infine, in maniera più marginale, la deforestazione (1,67%). (C.C., E.B.)



## Cartografia delle dinamiche di trasformazione





## 4.5.Indici di valutazione del paesaggio

Esistono diverse definizioni della parola paesaggio, tutte accomunate dall'idea che una porzione di territorio racchiuda un mosaico di tessere o elementi costitutivi. Le parti che compongono il mosaico hanno una forma irregolare e sono considerate parti di un puzzle che, uniti insieme, costituiscono il paesaggio. La cartografia dell'uso del suolo costituisce la miglior rappresentazione del mosaico paesistico.

Gli elementi costitutivi della struttura del paesaggio sono denominati *patch* o tessere. Spesso queste tessere raffigurano usi del suolo che possiedono una composizione e una struttura diversa e che attraverso la loro distribuzione influenzano le funzioni dell'ecosistema. Per descrivere quantitativamente la struttura del paesaggio, si fa ricorso al calcolo di alcune metriche (Landscape metrics, LSM) che descrivono una misura del paesaggio con cui si quantifica la sua struttura spaziale. Il calcolo di alcuni indici ha permesso di eseguire un'analisi di caratterizzazione della struttura e della composizione del mosaico dell'area oggetto di studio nei due diversi periodi temporali per creare un nuovo database contenente un'ampia gamma di descrittori.

Sono stati applicati diversi indici per valutare più attentamente il livello di frammentazione e di complessità del paesaggio. Gli indici applicati sono:

- ◆ **Indici di uso del suolo**

- Numero degli usi del suolo

- Numero di patch (NP)

- Superficie media

- Superficie media agricola

- ◆ **Indici di ecologia del paesaggio**

- Patch Density (PD)

- Edge Density (ED)

- Landscape Shape Index (LSI)

- Indice di Shannon ( $D_1$ )

- Indice di Hill ( $H_1$ )

- Indice di Sharp (C)

- ◆ **Indici di valutazione storico-culturale**

- Indice Storico (HI)

- Classe di integrità paesaggistica



Complessivamente la struttura del paesaggio della Val di Gresta sembra aver mantenuto la sua composizione storica, anche se il paesaggio risulta decisamente più frammentato rispetto al 1954. Tale fenomeno è determinato sia da un aumento delle classi di uso del suolo sia da azioni di forestazione e intensivizzazione ed è inoltre confermato dai valori degli indici di Shannon e Hill. L'indice di Shannon indica la complessità e la frammentazione paesaggistica dell'area di studio: all'aumentare di esso, si verifica una diminuzione della complessità del paesaggio analizzato. Nel caso della Val di Gresta questo indice è diminuito passando da 1,17 nel 1954 a 0,9 nel 2019 confermando quindi l'aumento di complessità e frammentazione del mosaico paesistico. Mentre per quanto riguarda l'indice di Hill, esso esprime il numero di usi del suolo che contribuiscono alla diversità del paesaggio. In Val di Gresta al 1954 le classi di uso del suolo che caratterizzano il paesaggio sono 3,7 mentre nel 2019 sono aumentate a 6. Inoltre, analizzando il Numero di Patch (NP: rappresenta il numero di patch per ogni classe di uso del suolo), la metrica Patch Density (PD: rappresenta la densità delle patches per unità territoriali di 100 ettari), la metrica Edge Density (ED) e Il Landscape Shape Index (LSI) (ED;LSI: forniscono una misura della densità dei confini tra le patch calcolate) è stato possibile analizzare il grado di frammentazione nel mosaico paesistico sia a livello di paesaggio, sia per ogni classe di uso del suolo. Per ogni singola metrica più elevati sono i valori, maggiore è il grado di frammentazione del paesaggio.

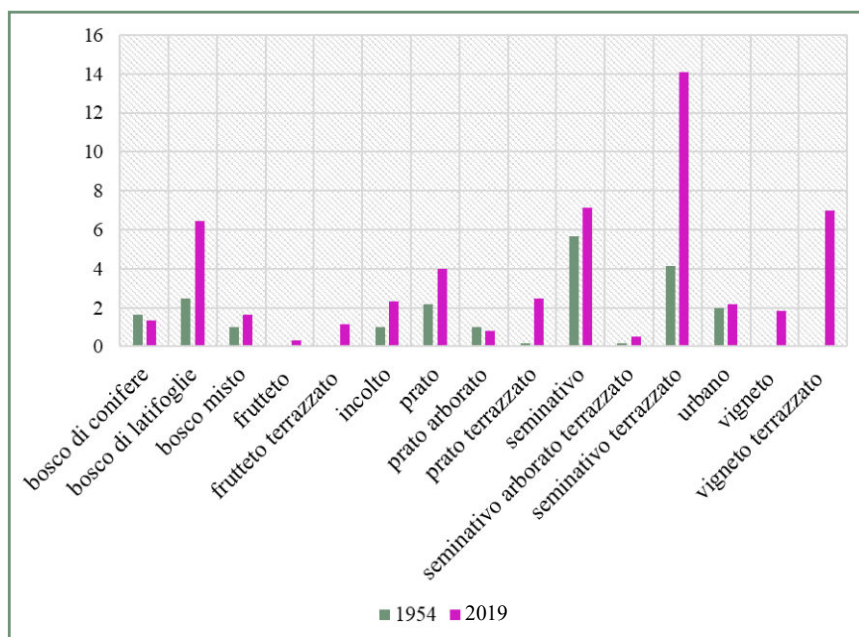
	1954	2019	<b>tabella 5.</b> valori degli indici di valutazione del paesaggio
superficie totale (ha)	603,56	603,56	
n° tessere	129	321	
Numero di usi del suolo	12	15	
superficie media	4,68	1,88	
superficie media agricola	6,30	1,85	
Indice di Shannon	1,17	0,9	
Indice di Hill	3,7	6	

L'analisi delle metriche che descrivono il grado di frammentazione del territorio (NP, PD, ED, LSI) mostrano un aumento delle patches nel periodo temporale considerato, sia come numero (NP) (tab.6) che in termini di densità (PD) (grafico.5). Le classi di uso del suolo che hanno fatto registrare i maggiori cambiamenti (aumento) per queste metriche sono i boschi (in particolare di latifoglie), gli incolti, i prati e i seminativi (in particolare i seminativi terrazzati). I valori delle metriche ED (grafico.6) e LSI (grafico.7), che forniscono una misura della densità dei confini tra le patches per unità di superficie, conferma i risultati già evidenziati dalle metriche NP e PD. Tuttavia, nel caso della metrica ED, le classi di uso del suolo seminativo terrazzato e dei boschi misti hanno subito una lieve diminuzione dovuta principalmente all'aumentare delle dimensioni e della regolarità delle singole patch. Le metriche considerate mostrano quindi, per l'area di studio, un tendenziale aumento complessivo del grado di frammentazione del territorio.



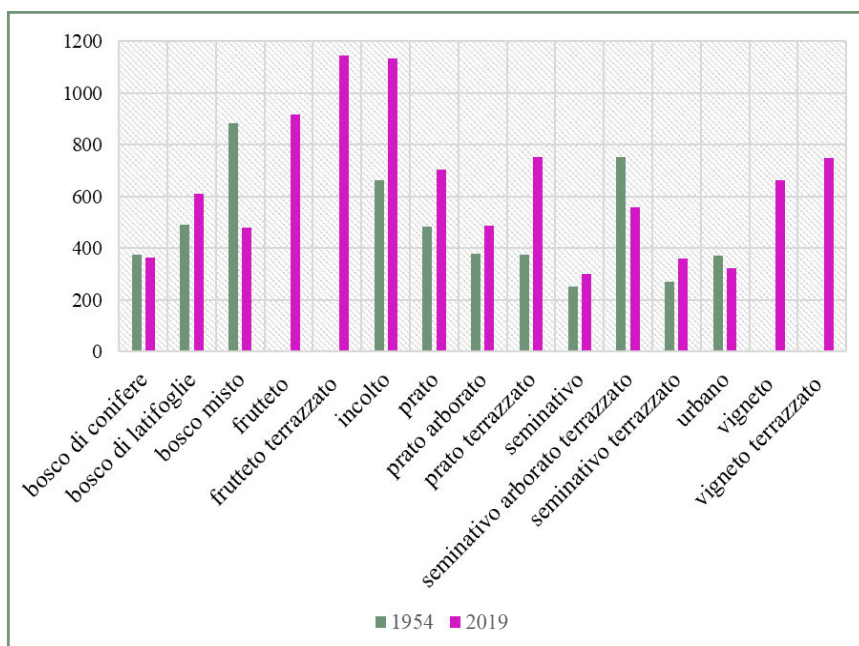
	Numero di tessere 1954	Numero di tessere 2019
bosco di conifere	10	8
bosco di latifoglie	15	39
bosco misto	6	10
frutteto	0	2
frutteto terrazzato	0	7
incolto	6	14
prato	13	24
prato arborato	6	5
prato terrazzato	1	15
seminativo	34	43
seminativo arborato terrazzato	1	3
seminativo terrazzato	25	85
urbano	12	13
vigneto	0	11
vigneto terrazzato	0	42

**tabella 6.** numero di tessere  
diviso per ogni classe di uso  
del suolo



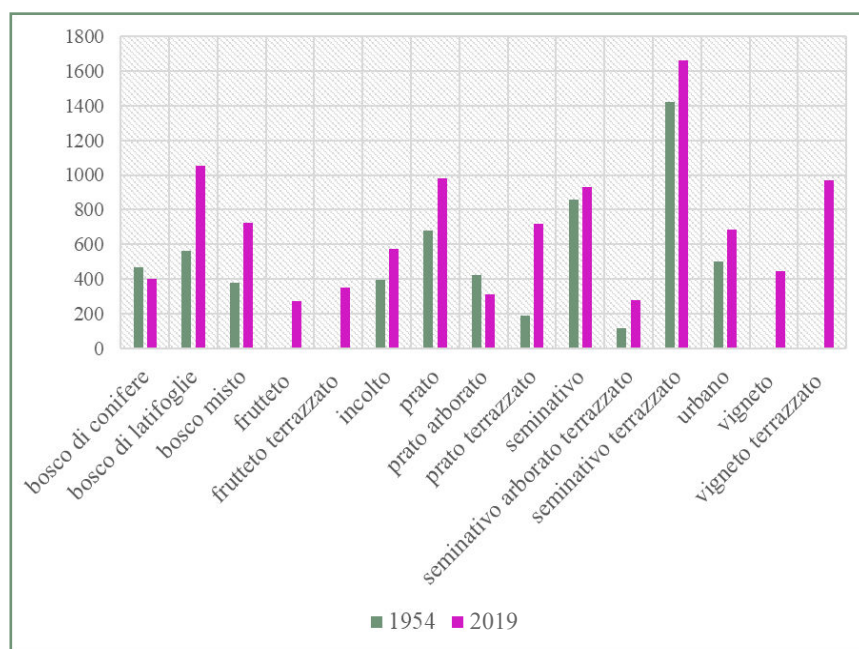
**grafico 5.** grafico di confron-  
to dei dati derivati dal calcolo  
della metrica Patch Density  
per ogni classe di uso del suo-  
lo





**grafico 6.** grafico di confronto dei dati derivati dal calcolo della metrica Edge Density per ogni classe di uso del suolo

Dal calcolo della metrica a livello di paesaggio corrisponde un aumento dei valori di Edge Density, da 296,41 nel 1954 a 412,02 allo stato attuale. Questi livelli denotano un aumento del grado di frammentazione e un aumento dell'irregolarità nella forma delle tessere.

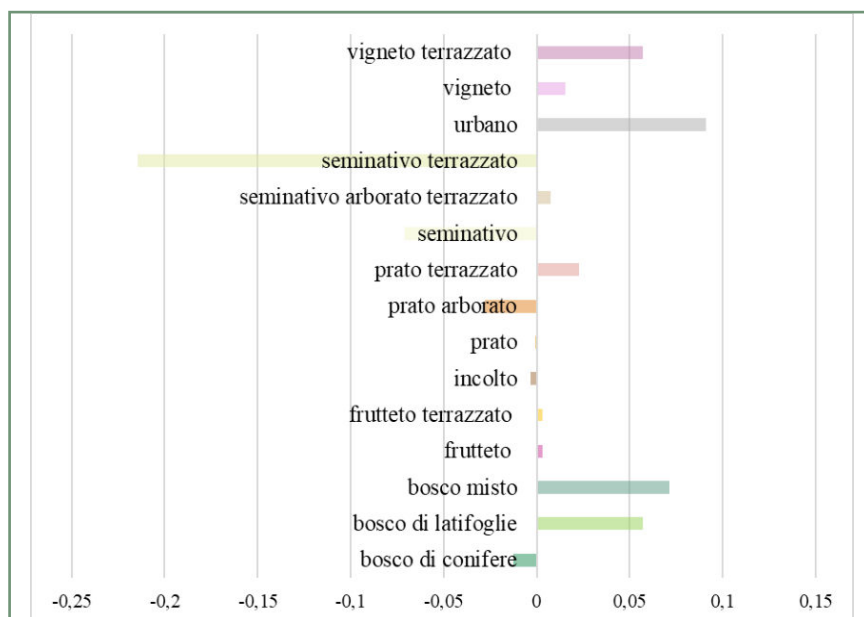


**grafico 7.** grafico di confronto dei dati derivati dal calcolo della metrica Landscape Shape Index per ogni classe di uso del suolo

Dal calcolo della metrica a livello di paesaggio corrisponde un aumento dei valori del Landscape Shape Index, da 2054,26 nel 1954 a 2855,48 allo stato attuale. I due valori sono diversi in quanto rispecchiano la diversità dei due mosaici paesistici alle diverse date, evidenziando un aumento sia del grado di frammentazione che dell'irregolarità nella forma delle tessere.



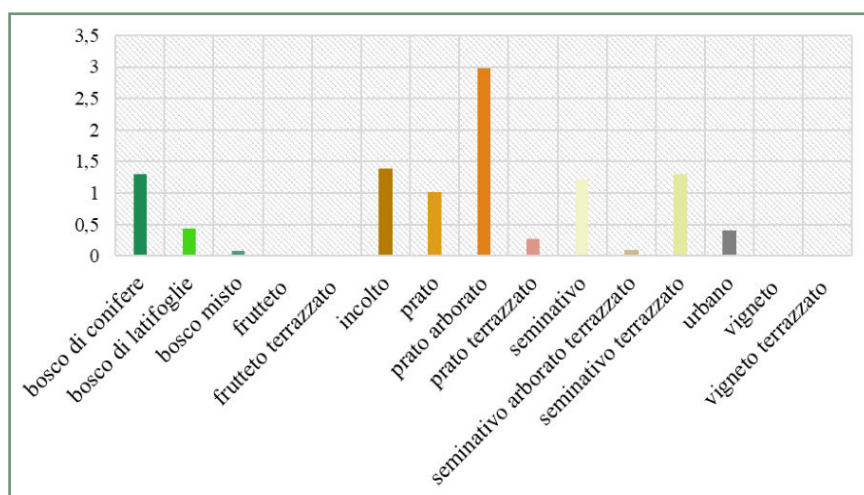
Per evidenziare meglio le trasformazioni cui è andato incontro il paesaggio della Val di Gre-  
sta, è stato inoltre utile calcolare l'Indice di Sharpe, che individua gli usi del suolo responsa-  
bili dei cambiamenti più rilevanti. Come si nota dal grafico sottostante, le trasformazioni più  
significative sono ascrivibili a una riduzione dei seminativi, a un aumento dei boschi e della  
superficie antropizzata e infine all'inserimento di nuove categorie di uso del suolo (vigneti  
terrazzati e vigneti).



**grafico 8.** grafico dei dati derivati dal calcolo dell'indice di Sharpe per ogni classe di uso del suolo

L'Indice Storico (HI) attribuisce un valore per ogni uso del suolo a seconda del suo rischio di scomparsa: più alto è il valore e maggiore è il suo rischio di scomparsa.

Il calcolo dell'indice storico ha messo in evidenza che l'uso del suolo maggiormente a rischio sono i prati arborati. Se si osserva la collocazione dei prati arborati nel 1954, si nota come essi fossero posti ai margini delle aree coltivate e utilizzati prevalentemente per la produzione di fieno per il bestiame allevato dai contadini ad integrazione della loro economia familiare. Oggi, essendo venuta meno la presenza di questo tipo di economia, i prati arborati sono stati abbandonati o trasformati in colture più redditizie. (E.B.)












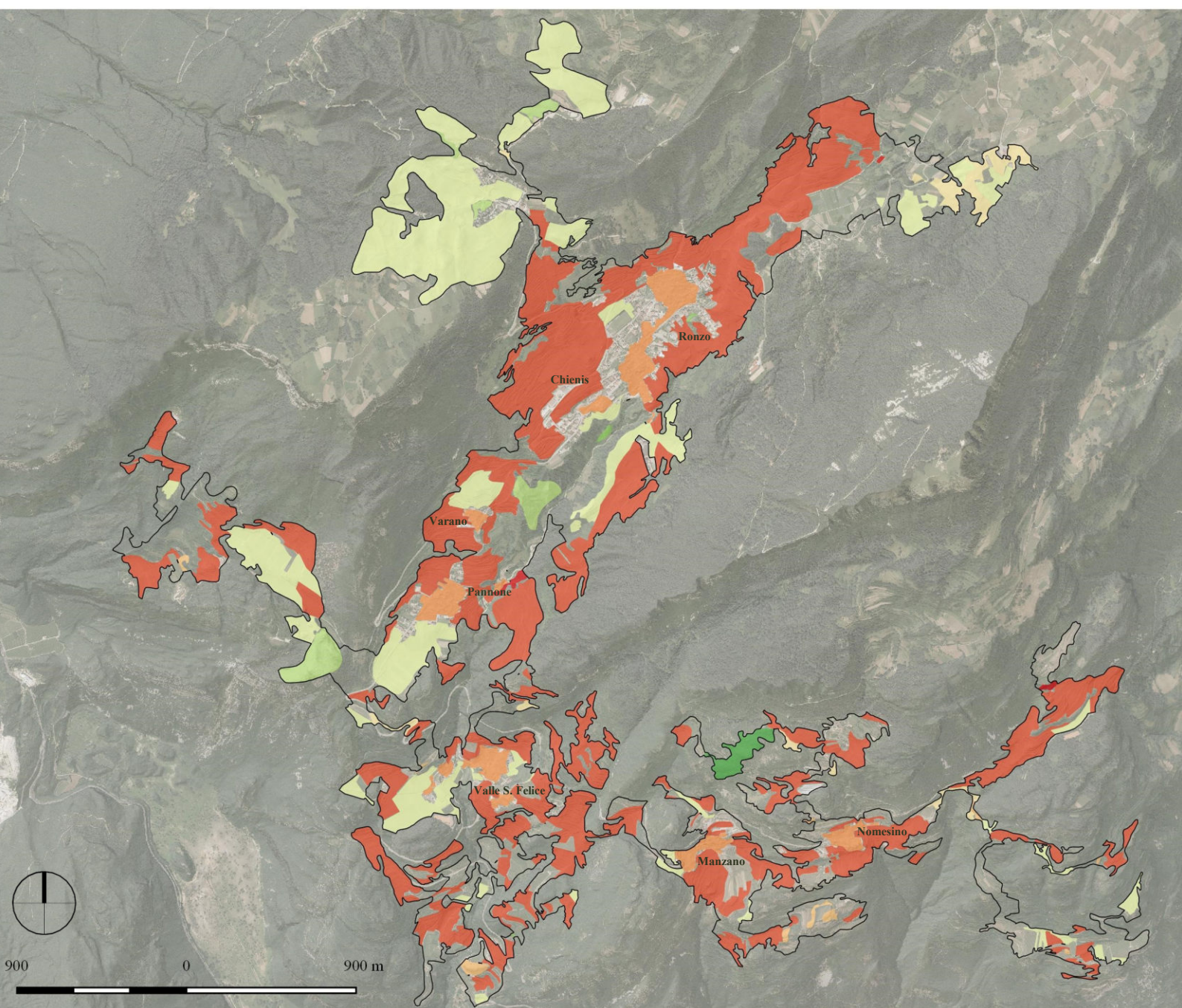
**grafico 9.** grafico dei dati derivati dal calcolo dell'Indice Storico per ogni classe di uso del suolo



## Cartografia dell'Indice Storico Topografico

La cartografia dell'Indice Storico Topografico (IST) rappresenta una carta delle persistenze, in quanto in essa sono riportate soltanto quelle tessere che hanno mantenuto inalterata la tipologia di uso del suolo persistendo oggi nello stello luogo che occupavano nel 1954. La cartografia permette la visualizzazione immediata delle aree a maggior rischio scomparsa (maggiore è l'indice, maggiore è il rischio scomparsa), applicando una scala di colori a seconda del valore dell'Indice Storico.

	0,046– bosco misto		0,441– bosco di latifoglie		1,293– bosco di conifere
	0,1– seminativo terrazzato		1,015– prato		1,394– incolto
	0,405– urbano		1,216– seminativo		2,983– prato arborato





#### 4.6. Livello d'integrità del paesaggio storico

Per classificare il livello di integrità, il Ministero delle Politiche Agricole ha individuato degli intervalli di percentuale a cui corrispondono sei classi di integrità: un valore di indice di classe IV identifica un valore di integrità molto alto e quindi un paesaggio storico immutato, mentre un valore di indice di classe I indica un valore di integrità molto basso e quindi un paesaggio fortemente trasformato.

- 0%-20%: Classe I
- 20%-35%: Classe II
- 35%-50%: Classe III
- 50%-65%: Classe IV
- 65%-80%: Classe V
- 80%-100%: Classe VI

Come richiesto dai “Criteri di Candidatura al Registro Nazionale dei Paesaggi Storici”, successivamente all’analisi VASA dell’area proposta, è stata effettuata la stima del livello di integrità del paesaggio rurale storico. La metodologia di analisi prevede di prendere come riferimento la percentuale di paesaggio storico presente, cioè degli usi del suolo che si sono mantenuti invariati per un intervallo di tempo sufficiente.

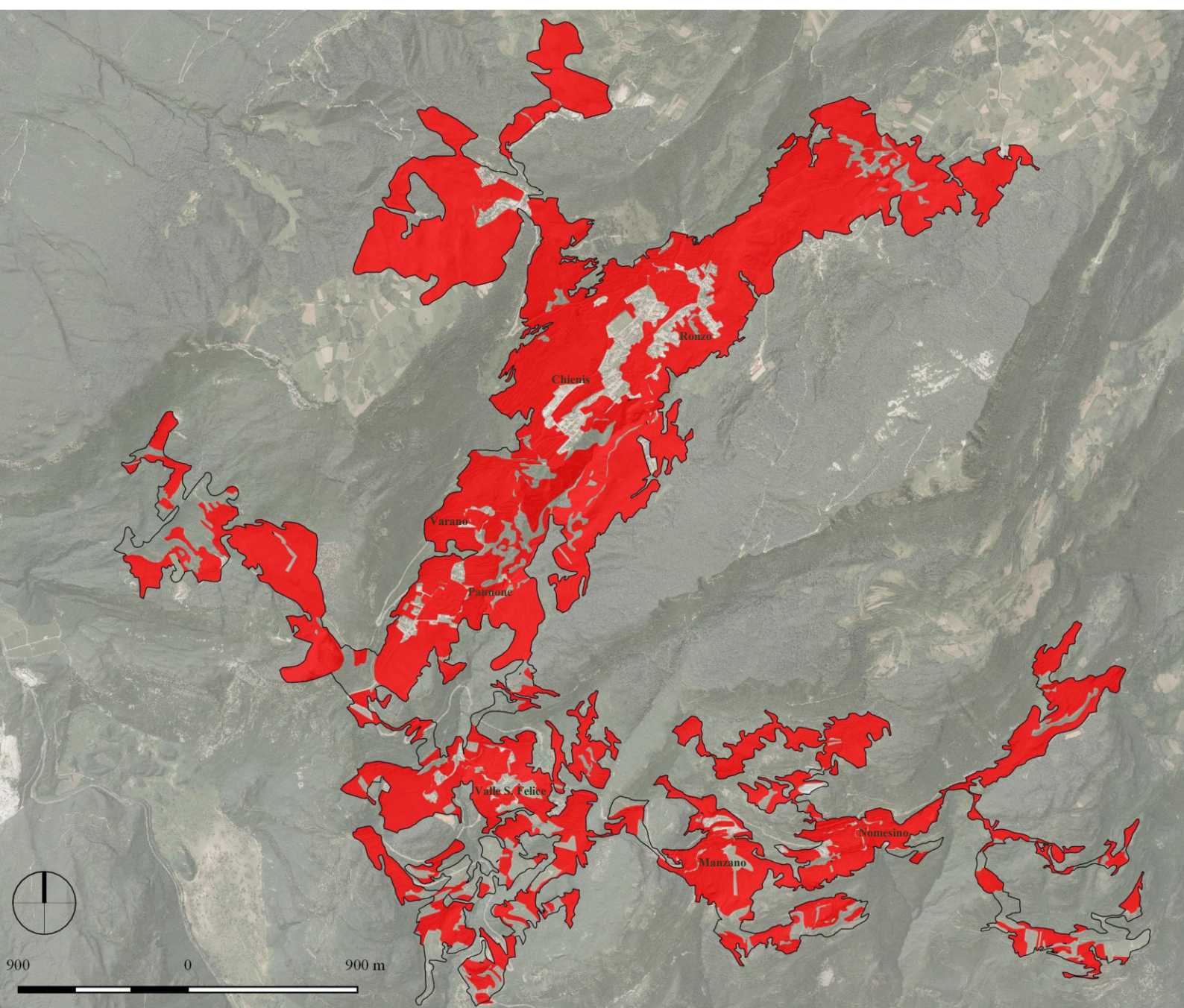
Dai risultati emerge che il paesaggio della Val di Gresta ha una **classe di integrità VI (80,1%)**, a cui corrisponde un buon livello di integrità del paesaggio storico.

Grazie all’analisi VASA è possibile individuare alcune trasformazioni significative, trascorse e in atto. (E.B.)



## Cartografia del livello d'integrità del paesaggio storico

 integrità paesaggistica





## 4.7. Conclusioni

**L**e analisi svolte hanno avuto come oggetto la valutazione del cambiamento del paesaggio della Val di Gresta nel periodo 1954-2019. La diminuzione delle superfici agricole (da 494 ha nel 1954 a 392 nel 2019) rappresenta la dinamica territoriale più rilevante nel periodo preso in esame, tale fenomeno è riconducibile all'abbandono di parte delle superfici agricole, cui ha fatto seguito l'espansione del bosco e la realizzazione di nuove strutture urbane.

Grazie al calcolo di alcune metriche di paesaggio, è stato possibile conoscere nel dettaglio queste dinamiche di trasformazione, in particolar modo il cambiamento della composizione e della struttura del mosaico paesistico. Dal calcolo dei vari indici, emerge un tendenziale aumento del grado di frammentazione (NP, PD, ED, LSI) e complessità ( $D_1$ ,  $H_1$ ) del paesaggio della Val di Gresta. Grazie all'indice di Sharp è emerso che le principali dinamiche di trasformazione sono dovute alla diminuzione dei seminativi e dei seminativi terrazzati, e all'aumento del bosco misto, del bosco di latifoglie e del sistema urbano. Infine, l'indice Storico ha evidenziato che i prati, in particolare i prati terrazzati, sono l'uso del suolo a maggior rischio scomparsa.

A seguito di tutte le analisi effettuate è infine possibile affermare che il territorio della Val di Gresta presenta un buon grado di conservazione del paesaggio storico, anche se le dinamiche precedentemente illustrate mostrano il bisogno di azioni mirate alla conservazione e gestione del patrimonio paesaggistico. I dati aiutano a comprendere quali siano i paesaggi resistenti al cambiamento, e quindi bisognosi di interventi mirati alla conservazione, e quali siano invece gli spazi più dinamici e vocati al cambiamento, permettendo così l'individuazione delle aree più idonee a interventi di ampliamento e ricucitura fra le aree più frammentate. (E.B.)



*Terrazzamenti con vista (©2019 Alessio Benoni)*



*Vigneti in località Pra del Conte, bassa Val di Gresta (©2017 Guido Benedetti)*









## 5. Descrizione della vulnerabilità

**L**e principali vulnerabilità presenti nel territorio della Val di Gresta sono riconducibili alle modifiche intervenute nel settore agricolo a seguito dell'interazione complessa tra diversi elementi quali per esempio la struttura e la morfologia dei fondi, la redditività e la resa degli stessi, il trasferimento della manodopera verso altri settori. Sono alcune delle peculiarità del sistema agricolo terrazzato della Val di Gresta, così come descritte nei paragrafi della significatività, che hanno reso possibile lo sviluppo e il mantenimento di un sistema rurale storico, per diventare oggi elemento di vulnerabilità e di pressione sul sistema stesso.

In dettaglio i principali elementi di vulnerabilità identificati riguardano la struttura della proprietà fondiaria, le disponibilità idriche, il ricambio generazionale e la trasmissione dei saperi, la percezione locale rispetto alle trasformazioni. (F.B.)

### 5.1. Struttura della proprietà fondiaria

**L'**assetto fondiario è caratterizzato dalla notevole frammentazione delle particelle e dalla suddivisione della proprietà fra più intestatari. Questo secondo fattore si pone non solo come un forte ostacolo verso la semplice compravendita dei terreni, ma soprattutto verso operazioni più complesse di riordino fondiario. L'attuale distribuzione delle terre coltivate dalle aziende agricole è caratterizzata da numerosi appezzamenti posti in luoghi distanti gli uni dagli altri, con conseguente aumento dei costi della manodopera impiegata.

I terreni coltivati sono inoltre spesso difficilmente accessibili da parte dei mezzi agricoli, in particolare se collocati lontano dai centri abitati e dalla viabilità principale o, in molti casi, se posti su terrazzamenti realizzati su versanti molto acclivi dove il superamento del dislivello verticale è garantito solamente mediante scalinate<sup>58</sup>.

Queste criticità sono alla base dell'abbandono della coltivazione dei terreni più marginali e acclivi, che ha favorito il processo di forestazione secondaria post-culturale messo in evidenza anche dall'analisi VASA. L'abbandono dei campi, soprattutto di quelli terrazzati, comporta inoltre il venir meno dell'ordinaria manutenzione invernale al sistema dei muri di sostegno che li caratterizzano con un conseguente ed inevitabile processo di degrado delle strutture murarie e del sistema idraulico a esse connesso che, sommandosi all'avanzamento della vegetazione pioniera, rende l'eventuale processo di recupero tanto più oneroso quanto più è avanzato lo stato generale di degrado del sistema. (F.B.)

---

<sup>58</sup> La pubblicazione dell'Osservatorio del Paesaggio Trentino – Atlante dei paesaggi terrazzati del Trentino Meridionale, definisce come terreni agricoli a bassa accessibilità, quei fondi distanti più di 25m dalla viabilità locale e/o che presentano un dislivello superiore a 10m rispetto all'asse stradale. Il dato rilevato per la Val di Gresta riguardante la percentuale di terreni con bassa accessibilità rispetto al totale delle superfici rilevate è del 65% per l'intero Comune di Mori e il 64% per il Comune di Ronzo-Chienis.





*Crolli e sistemazioni grossolane nei muri a secco, Valle San Felice (©2019 Diana Parisi)*







*Terrazzamenti in stato di abbandono, Valle San Felice (©2020 Alessio Maggiani)*





## 5.2. Disponibilità idrica

**F**in dagli anni Cinquanta del Novecento le zone pianeggianti della media e bassa valle erano dotate di irrigazione a scorrimento, integrate poi negli anni Sessanta con i primi impianti d'irrigazione a pioggia. I Consorzi di Miglioramento Fondiario (CMF) di Varano, Pannone, Valle San Felice successivamente hanno trasformato i vecchi impianti per aspersione in impianti con bocche di utenza a distribuzione localizzata e micro aspersione rendendo più efficiente l'utilizzo di tale risorsa. Anche i CMF di Manzano e Nomesino negli anni Ottanta e Novanta si sono dotati di sistemi di irrigazione a pioggia lenta e localizzata. Solo recentemente in due ridotte aree nel comune di Ronzo Chienis sono stati realizzati impianti a bocche di utenza.



*Bocche di utenza dell'impianto di irrigazione a Valle San Felice (©2020 Alessio Maggiani)*

Per il futuro sviluppo del comparto agricolo grestano la disponibilità idrica a fini irrigui rappresenta un aspetto di estrema rilevanza. Soltanto una porzione delle aree agricole risulta infatti attualmente coperta da tale servizio e al contempo il prolungarsi di periodi di siccità estiva aumenta l'impiego di tale risorsa, non sempre soddisfatta da un'adeguata disponibilità di volumi d'acqua in tempi adeguati.



Nel 2018, l'ing. Matteo Giuliani, su incarico della Provincia autonoma di Trento, della Comunità della Vallagarina, dei cinque CMF grestani e dei Comuni di Ronzo-Chienis e di Mori ha redatto uno studio riguardante le “disponibilità idriche ed il miglioramento dell'utilizzo dell'acqua della Val di Gresta a scopo potabile e irriguo”. Tale studio, che si basa sulla mappatura dello stato attuale delle infrastrutture esistenti e delle superfici irrigate, consente di mettere in evidenza le reali criticità del sistema per ipotizzare delle concrete azioni che possano garantire un'adeguata disponibilità idrica sia per i fondi già irrigati sia per estendere la superficie irrigabile complessiva e incentivare così anche il recupero di fondi agricoli abbandonati. Lo studio afferma che:

“stanti le caratteristiche degli impianti irrigui esistenti dei CMF attivi della Val di Gresta, le risorse idriche limitate nel suo stesso territorio, le esigenze dell'agricoltura locale e le attuali concessioni a derivare intestate ai detti consorzi, la realizzazione delle opere accennate in premessa [nuovi bacini di accumulo e nuove fonti idriche] (...), risultano di fondamentale importanza per garantire una migliore gestione, in termini di prelievo e utilizzo, delle risorse idriche della Val di Gresta assicurando un futuro alle realtà imprenditoriali agricole a tutt'oggi attive e creando quelle condizioni che potranno favorire sia l'inserimento di nuove imprese che l'ampliamento di quelle esistenti, permettendo nel contempo il recupero di fondi agricoli incolti, estendendo in modo sostenibile i comparti agricoli irrigabili attraverso la garanzia di un sicuro quantitativo di acqua alle coltivazioni. Nello specifico, i due bacini di accumulo previsti a quote diverse, nonché la realizzazione di un sistema globalmente connesso, assicureranno un'adeguata riserva idrica necessaria alla regolare gestione dell'irrigazione nell'intero territorio della Val di Gresta.”<sup>59</sup>

Lo studio mette in evidenza le superfici attualmente irrigate divise per relativi CMF e in prospettiva futura le nuove superfici da irrigare. Si prevede quindi di aggiungere agli attuali 267,30 ha irrigati altri 129,7 ha (o in alternativa nella seconda ipotesi prospettata altri 155,7 ha).

CMF Val di Gresta	sup. irrigata (ha)	sup. nuova in prospettiva futura (ha)	
CMF Ronzo-Chienis	59,1	75(ipotesi n°1)	101(ipotesi n°2)
CMF Pannone	74,9		5
CMF Valle S.Felice	68,1		14,5
CMF Manzano	25,8		29
CMF Nomesino	39,4		6,2
totale	267,7	129,7 (ipotesi n°1)	155,7 (ipotesi n°2)

**tabella 7.** estensione in ettari delle superfici irrigate presenti e le superfici irrigate in una prospettiva futura

È interessante notare che, tolta l'ampia area agricola di RonzoChienis, attualmente quasi totalmente priva di sistemi di irrigazione, l'estensione prevista delle aree da irrigare riguarda prevalentemente zone terrazzate (in parte non coltivate) poste in aree marginali e lontane dai centri abitati.

<sup>59</sup> Giuliani M., *Studio sulle disponibilità idriche ed il miglioramento dell'utilizzo dell'acqua della Val di Gresta a scopo potabile e irriguo*, Comunità della Vallagarina, 2018, p.7.



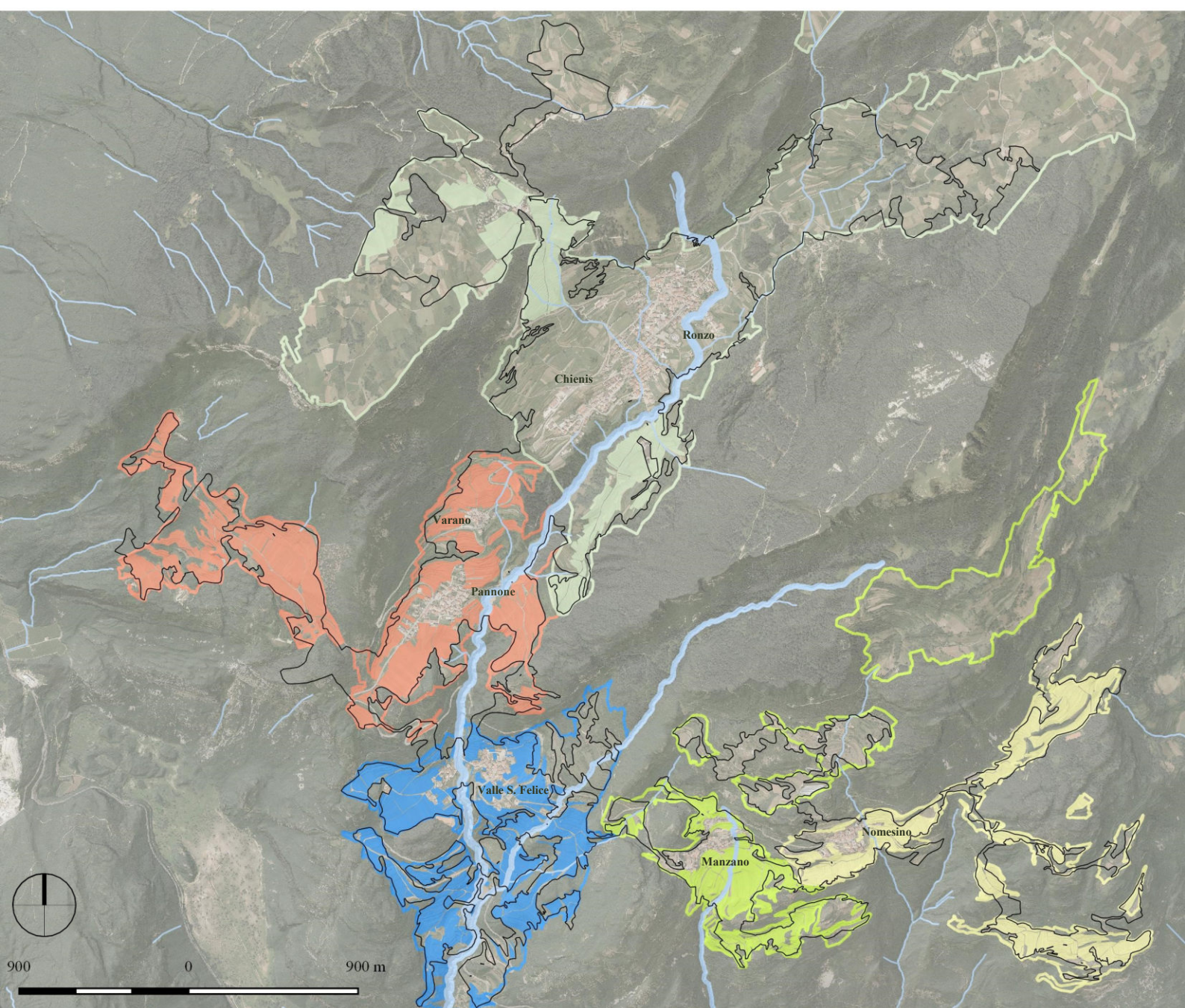
## Cartografia della disponibilità idrica

### Superfici irrigate dei C.M.F. della Val di Gresta

- C.M.F. di Valle S.Felice
- C.M.F. di Pannone
- C.M.F. di Manzano
- C.M.F. di Nomesino
- C.M.F. di Ronzo Chienis

### Perimetro delimitante le superfici irrigabili dei C.M.F. della Val di Gresta

- C.M.F. di Valle S.Felice
- C.M.F. di Pannone
- C.M.F. di Manzano
- C.M.F. di Nomesino
- C.M.F. di Ronzo Chienis





La realizzazione quindi di questo sistema di opere concorrerebbe a contrastare le dinamiche in corso messe in evidenza anche attraverso l'analisi VASA, riguardanti l'abbandono delle superfici agricole a seminativo terrazzato e conseguente espansione del bosco misto e quello di latifoglie.

Lo studio, oltre a stimare i costi delle opere previste, mette in evidenza la possibilità da parte dei Consorzi di Miglioramento Fondiario di secondo grado (i 5 CMF della Val di Gresta dovrebbero unirsi per realizzarlo) di accedere ad un contributo in conto capitale della misura massima del 90% dell'importo stimato attingendo dai fondi previsti dall' art. 35 della L.P. sull'Agricoltura 28 marzo 2003, N. 4.

Dopo più di un anno dalla redazione dello studio, la realizzazione di tale consorzio è tutt'ora in fase di discussione a causa delle visioni contrastanti che i cinque CMF (rappresentati da agricoltori locali) hanno riguardo il futuro sviluppo della loro valle. Emerge qui una caratteristica dell'imprenditoria grestana, trattata in dettaglio nei paragrafi successivi, legata al fenomeno di senilizzazione dei suoi addetti, la quale mostra una forte resistenza verso i cambiamenti e le novità da parte dei coltivatori anziani, sommata ad una visione a breve termine riguardo le prospettive della propria attività. (*F.B., G.C.*)



*Bacino di accumulo dell'acqua per l'irrigazione realizzato di recente a Nomesino (©2020 Alessio Maggiani)*



### 5.3. Ricambio generazionale e trasmissione dei saperi

In generale nel panorama trentino, dal punto di vista sociale, una vulnerabilità evidente è rappresentata dall'invecchiamento della popolazione. Nello specifico del comparto agricolo, tale problematica riguarda i processi di invecchiamento degli addetti impiegati a tempo pieno o parziale. La tendenza è confermata anche nei Comuni della Val di Gresta dove comunque si registra una percentuale di popolazione occupata nel primario più alta della media provinciale. Se si osserva infatti l'età dei coltivatori, nel 2013 più della metà dei 110 soci conferitori del Consorzio agricolo oltrepassava i sessanta anni e pertanto lo scarso ricambio con nuovi addetti è da tempo riconosciuto anche in questo territorio come un elemento di debolezza economico-sociale<sup>60</sup>. Si tratta di un fenomeno ancora osservabile. Secondo gli ultimi dati, infatti, oggi i titolari iscritti al consorzio d'età superiore ai 55 anni sono 47, pari al 57,3% dei soci.



*Raccolta manuale delle patate da parte di una coppia di anziani agricoltori, Pannone (©2020 Alessio Maggiani)*

L'elevata età media degli occupati nel settore, se da una parte riflette il trend di invecchiamento della popolazione residente, fenomeno che sta interessando tutta Italia da diversi anni, dall'altra sta anche a significare un mancato turnover fra generazioni, con tutti i problemi che ne conseguono. Tra le varie ragioni culturali e socio-economiche di tale fenomeno, si può citare in primo luogo una mancanza di adeguata redditività delle produzioni che, sotto una certa misura quantificabile in ettari, non consentono a chi è occupato nel settore primario di svolgere esclusivamente questo lavoro, soprattutto se non ha un'ampia disponibilità di terreni

<sup>60</sup> Tasini G., *Idee per il governo del territorio*, cit., p.36.







coltivati di sua proprietà. Tale situazione, unita alla frammentazione fondiaria e ai costi di avvio di un'eventuale attività, di fatto non rende appetibile l'impiego in agricoltura per la parte di popolazione attiva che sta pianificando un progetto di vita. Ciononostante, in Trentino negli ultimi anni si è registrato anche un crescente interesse dei giovani per l'agricoltura, sia sotto forma di lavoro indipendente, sia di ausilio alle attività di famiglia, sia all'interno di percorsi formativi e progettuali impartiti dall'Istituto agrario di S. Michele all'Adige accompagnati da misure di sostegno provinciali come finanziamenti a fondo perduto per i nuovi imprenditori agricoli. Se in alcuni casi in Val di Gresta si è registrato l'inserimento di giovani e la nascita di nuove aziende nel settore primario, in molti altri casi gli stessi sono stati costretti ad abbandonare le attività o a svolgerle in maniera limitata a margine di più sicuri e remunerativi lavori in altri settori. Alcuni di questi aspetti emergono nell'intervista a un giovane agricoltore che, subentrando al padre nell'azienda di famiglia, ha beneficiato del 'premio di insediamento' provinciale dopo aver studiato presso l'Istituto Agrario di San Michele:

«Ci sarebbe futuro per lavorare, ma ci sono poche aziende che si dedicano all'agricoltura a tempo pieno, che hanno amore e vogliono portare a termine la coltivazione. Tante sono part time quindi la vedono [l'agricoltura] poco elastica e se c'è qualche problema si tende a tralasciarlo. [...]

C'è spazio per altri giovani, per lavorare qui in Val di Gresta, ma i giovani che si mettono in gioco devono crederci, avere passione ed essere disposti a fare dei sacrifici, perché lavorare la terra è faticoso».

Nell'intervista l'interlocutore sostiene che vi sarebbero disponibilità di terreni e necessità di forze di lavoro giovani. Dal punto di vista della riproduzione e tutela dei saperi locali tuttavia, la possibilità di occupazione nell'agricoltura non è sufficiente, benché costituisca l'elemento imprescindibile per mantenere le attività che animano il paesaggio rurale.

Ciò è maggiormente vero per i paesaggi, come quello della Val di Gresta, dove la presenza diffusa dei terrazzamenti necessita di una continua e costante manutenzione dei muri a secco per garantirne la conservazione e la funzionalità. Anche a causa del sopracitato scarso ricambio generazionale, la trasmissione diretta del saper fare ha subito infatti un forte rallentamento, sfilacciando troppo la memoria pratica ancor prima che teorica, aumentando il rischio di perdere parte del bagaglio culturale di tecniche tramandatesi per lungo tempo di generazione in generazione. E più l'attuale sistema agricolo convenzionale è costretto ad avere come unico parametro la produzione per ettaro, più gli addetti saranno indotti, ancor di più in virtù dei mezzi oggi disponibili, a modificare e/o alterare il paesaggio in base alle nuove esigenze.



In questo sta il paradosso fra l'incremento del territorio messo a coltura, in molti casi abbandonato e perciò auspicabile, e la tutela dei terrazzamenti, non sempre conciliabile con i contemporanei criteri produttivi. Ciò è particolarmente vero per aree come la Val di Gresta, dove l'orticoltura, pur essendo oggi orientata alla qualità e specializzata, è presente sul mercato a fianco di territori dove le coltivazioni sono più agevoli, meccanizzate e le proprietà fondiarie più grandi e meno frazionate, in particolare nelle aree di pianura.

In questo quadro, che riguarda i problemi, ma anche le potenzialità, dell'agricoltura di montagna, una vulnerabilità concreta per il paesaggio rurale storico consiste nel rischio che una parte del patrimonio terrazzato possa essere costruita, recuperata e mantenuta con sistemi avulsi dai risultati pregevoli, sotto il profilo estetico, del drenaggio, della stabilità idrogeologica e della biodiversità, ottenuti dalle generazioni passate. Col tempo l'impiego del cemento come legante nei muri ha sostituito la pratica della posa a secco, spesso perché ritenuto dagli addetti, indipendentemente dalla età degli stessi, una soluzione tecnica più sicura, in particolare nelle fratte ripide e molto alte.

Tuttavia la trasmissione dei saperi relativi alla costruzione manuale dei muri a secco secondo modelli più coerenti negli ultimi anni è stata riconosciuta all'interno del crescente interesse per i paesaggi terrazzati e anche grazie a delle azioni sviluppate a livello provinciale. Una delle principali strategie a favore della conservazione del paesaggio rurale terrazzato è stata l'organizzazione di corsi formativi teorico-pratici sulla pietra a secco, come quelli realizzati attraverso la Scuola Trentina della Pietra a Secco. L'iniziativa, istituita dall'Accademia della Montagna del Trentino, si è svolta anche in Val di Gresta. Si tratta sicuramente di esperienze utili a trasmettere o quantomeno a far riflettere sulle regole da applicare nel sistema territoriale grestano per scongiurare banalizzazioni o interventi incongrui, come la costruzione di muri di sostegno in calcestruzzo rivestito in pietra, o quella, fatta apparentemente per agevolare l'accesso dei mezzi meccanici, di rinforzare la testa dei muri in pietra sostituendola con copertine in calcestruzzo. Simili corsi, sia introduttivi, aperti a tutti, che avanzati, riservati agli artigiani e agli agricoltori, svolgono un ruolo importante nel promuovere la conoscenza e la presa di coscienza dei valori e della potenzialità del sistema terrazzato.





*Ricostruzione di una porzione di muro a secco con tecniche e materiali non tradizionali, località Pianezze (©2020 Alessio Maggiani)*





Un aspetto più difficile da ottenere, nonostante la riproduzione dei contenuti formali, è la sensibilizzazione alla cura del territorio che era tramandata di generazione in generazione, qualora vi sia discontinuità fra professioni e nuove generazioni. «Non ho mai frequentato delle scuole per fare i muri a secco. Ho sempre avuto i miei maestri: la prima è stata la mia famiglia» spiega un imprenditore agricolo intervistato. La costruzione del paesaggio terrazzato, dal punto di vista storico, fu di lungo corso e riporta all'evidenza la dimensione collettiva. La costruzione del paesaggio terrazzato, dal punto di vista storico, è di lungo corso, e riporta all'evidenza la dimensione collettiva. Anche la costruzione dei gradoni, per forza basata sulla manodopera locale senza l'ausilio dei mezzi meccanici, ha facilitato la condivisione delle mansioni all'interno della comunità. La società in passato quindi si è fatta carico più di oggi della trasmissione dei saperi complessivamente, come evidenziato da A. M., pensionato e titolare di un'azienda agricola:

«Una volta eravamo tutti contadini in valle, e d'inverno avevamo tre, quattro mesi di tempo in cui si faceva la legna, si faceva il fieno per le mucche e poi si mettevano a posto i muri a secco. Immane ogni inverno ce n'era sempre uno da fare, ogni contadino si faceva il muretto che aveva. Adesso è tutto diverso: tanti hanno il posto di lavoro e non hanno il tempo e se c'è un muro che cade non si rifà più. Quello è il problema.»

Nella prima intervista citata, a conferma di quanto detto dall'anziano agricoltore, alla domanda «avete fatto dei lavori di recupero dei muri» il giovane imprenditore agricolo rispondeva: «solo qualche sistemazione in generale, non di costruzione».

In Val di Gresta, per dinamiche strutturali prima che individuali, la conservazione e trasmissione di queste tradizioni oggi rientra in uno spettro più ampio di progetti in itinere che, complessivamente, vedono nel sistema territoriale terrazzato, in particolare nel patrimonio delle murature e dei manufatti in pietra dal forte valore storico, il nucleo identitario ancora condiviso su cui puntare per una maggiore valorizzazione della risorsa, dal punto di vista agricolo e culturale. Tuttavia l'attenzione verso un paesaggio così fragile non è riferibile unicamente alle 'opere in pietra', ma va estesa alla sua interezza prendendone in esame tutti i caratteri peculiari, sia antropici che naturali, che testimoniano i risultati del rapporto ecologico tra agricoltura e ambiente: il sistema dei sentieri, la varietà del mosaico delle colture, l'insieme dei manufatti minori. Allo stesso modo e con la stessa cura va tutelato e valorizzato il patrimonio immateriale rurale, di cui fanno parte i metodi di costruzione a secco dei muri in pietra, le pratiche locali, gli agrosaperi e l'etnobotanica, gli utilizzi specifici del paesaggio, e a livello cognitivo le percezioni, le conoscenze, le interpretazioni e le rappresentazioni dell'ambiente, prodotti socioculturali anch'essi a rischio di mancata trasmissione, se non già perduti. (M.G.)



## 5.4. Percezione locale

Nelle attività promosse dal Comitato Terre di Gresta, più volte è emersa la percezione che le nuove strategie per la valorizzazione del paesaggio storico siano rallentate da dinamiche sociali interne, riferibili a una eccessiva chiusura della popolazione della valle a processi d'innovazione e cambiamento. Se da una parte tali dinamiche hanno contribuito alla conservazione del territorio garantendone una bassa alterazione dei caratteri originari, dall'altra hanno manifestato una fragilità del comparto agricolo nel saper produrre reazioni propositive sia nei confronti della pressione di dinamiche esterne sovralocali di tipo negativo (ad esempio con l'elaborazione di percorsi di tutela o rifunzionalizzazione del paesaggio per scongiurarne l'abbandono), sia verso le opportunità positive di sviluppare quelle potenzialità identitarie condivise a livello individuale e collettivo.

La mancanza di azioni comuni non è criticata solo dalle reti di soggetti attivi che, pur con qualche difficoltà, si sono costituite per elaborare strategie di promozione unitaria del contesto, ma anche dallo spettro più ampio degli stakeholder e degli abitanti coinvolti nella fase propedeutica alla redazione del dossier e nel progetto Terre di Gresta. Entrambe le parti rilevano come fattori consolidati gli elementi di scollamento, divisione e incapacità di coordinamento globale su vari progetti ritenuti essenziali in primis per l'agricoltura e, in secondo luogo, per il turismo. Si tratterebbe, secondo l'interpretazione comune, di comportamenti derivati sia da divisioni interne storico-amministrative - la separazione fra alta e bassa valle - sia da atteggiamenti localistici e dal prevalere di interessi circoscritti e individuali. La percezione di un'eccessiva chiusura verso l'esterno e la diversità è giudicata come effetto di una situazione di maggiore isolamento storico e attuale rispetto ad altri territori.

Il fenomeno, del tutto contemporaneo, è assimilabile ai tanti esempi di arroccamento introdotti dalle comunità montane in aree marginali, soprattutto in quelle che non sono state trasformate dall'industria turistica durante l'accelerata modernizzazione socio-economica dell'arco alpino<sup>61</sup>. Nella sua parabola postmoderna, una dinamica che spesso ha esasperato caratteristiche delle identità montane generando settarismo, diffidenza, indifferenza e un senso di impotenza e subalternità<sup>62</sup>: atteggiamenti che vengono facilmente e erroneamente inquadrati dall'esterno nel vecchio stereotipo di stampo urbano delle terre alte come ambiti isolati, semplici, chiusi e sempre uguali a sé stessi. Nelle aree che sono state spopolate, e nelle conseguenze di un fenomeno non solo demografico, l'incontro fra immaginari interni e esterni produce fenomeni di omologazione o di localismo accentuato. Secondo Camanni, ad esempio, “il complesso di subalternità nei confronti della civiltà urbana (...) soffoca ogni anelito di riscatto” in un “pessimismo esistenziale” che prende piede specialmente nelle comunità alpine più “chiuse e emarginate, spesso auto-recluse”, manifestandosi in vari sentimenti: nel “senso di appartenenza a un mondo in via d'estinzione”, in un “antico

<sup>61</sup> Salsa A., *Il tramonto delle identità alpine. Spaesamento e disagio esistenziale nelle Alpi*, Scarmagno, Priuli & Verlucca, 2007

<sup>62</sup> Camanni E., *La nuova vita delle Alpi*, Torino, Bollati Boringhieri, 2002.



fatalismo” trasformato in “moderno nichilismo, nel vecchio e saggio senso del limite reinterpretato come sintomo di impotenza”<sup>63</sup>. Uno scenario, quello evocato, che certo non incentiverebbe iniziative propositive. D'altra parte, quando la percezione di chiusura diventa immobilismo si presenta una vulnerabilità. L'allontanamento, il fallimento o il rifiuto di nuovi modelli di sviluppo osservati sia dagli outsider che dagli attori locali sono esempi che possono agire a favore dell'integrità territoriale così come produrre ulteriori perdite materiali, identitarie e simboliche ai danni del paesaggio storico e culturale. Da questo punto di vista, una corretta gestione ambientale implica anche la riattivazione dei legami emozionali perduti e il recupero del senso dei luoghi come forme di riscatto e rielaborazione della memoria nei confronti dei significati rurali che sono stati velocemente trasformati, se non rimossi, dalle comunità. Durante i confronti con la popolazione sul progetto Terre di Gresta, vari interlocutori intervistati hanno sottolineato con i concetti autocentrici di confine e campanile le tendenze conservatrici che ostacolano possibili innovazioni a beneficio di tutti. Rimarcare elementi di coesione sociale basati sulla territorialità più prossima rafforzerebbe una struttura immaginaria che inibisce la coordinazione reciproca delle persone in quanto appartenenti a contesti più ampi o a iniziative esterne, spesso auspiccate<sup>64</sup>. Tuttavia la difficoltà di agire in sinergia non è solo connotata geograficamente ma si manifesta anche internamente alle classi professionali. Ad esempio fra agricoltori, come spiegano E. M. e M. M. (in interviste separate), trattando il tema degli interventi infrastrutturali per migliorare l'irrigazione. «La maggior parte dei miei concittadini ha votato contro il consorzio irriguo. È questo non mi rende contento» spiega il primo; mentre il secondo ricorda che il dibattito sulle opere da eseguire è storico, oltre che controverso. Aggiungendo:

«Ronzo – Chienis è particolare per questo, per la non unione della gente. Penso sia l'unico in tutta Italia. Faccio un esempio: bisogna ancora fare un impianto di irrigazione che si poteva fare 30 anni fa. La maggioranza dei cittadini aveva votato contro. Se lo facevano allora, si poteva fare un bacino utile anche per l'attività sciistica che allora c'era in Bordala. Si sarebbe fatta una buona economia, per lo sviluppo del paese. Non c'era l'unione della gente, si pensava solo al turismo (...). Bisogna mantenere l'ambiente, quello fa turismo.»

M. M. in quegli anni scelse di dedicarsi all'attività agricola contro il volere dei genitori perché «da sempre attaccato alla zona e alla terra». Quando, nel 1984, iniziò a convertire l'azienda al biologico, il nuovo metodo di coltivazione fu subito osteggiato; «era anche un problema di mentalità in paese. Bisognava rompere una mentalità che c'era da una vita, passare a questo settore era una gran problema. Non ci credeva nessuno, non volevano» racconta.

---

<sup>63</sup> *Ibidem*, p.125.

<sup>64</sup> Arnoldi C., *Tristi montagne. Guida ai malesseri alpini*, Scarmagno, Priuli & Verlucca, 2009.



Se agli albori dello sviluppo del biologico lo scoraggiamento all'iniziativa personale si manifestava come un fattore di controllo sociale più stringente, oggi invece il problema resta intervenire in modo congiunto a causa di una contrazione della vita sociale. Secondo l'interlocutore:

«La prima cosa che bisogna fare, che si sta perdendo sempre di più è trovarsi, comunicare. Al bar, di qua, di là, una volta c'era più contatto umano e venivano fuori tutti i discorsi, (...) Oggi si abbandona tutto. Le associazioni di volontariato muoiono perché non c'è più contatto. Bisogna creare un modo di unire la gente e portare avanti tutti insieme (agricoltura, turismo, ecc.).»

Che ruolo hanno le nuove generazioni in questo processo? I (pochi) giovani che recentemente si sono inseriti nel settore propongono una visione più progressista, a volte neo-rurale, accettando anche interventi in discontinuità col passato purché possano garantire la permanenza dell'agricoltura. Secondo N. P., titolare di un'azienda, la problematica «principale» in Val di Gresta «è la gente stessa. Ci sono pochi imprenditori o aziende che operano a tempo pieno. E poi l'irrigazione». Interrogato sulla frammentazione fondiaria, risponde: «riuscire a unire sarebbe ottimo, anche perché ci sono molti proprietari che lasciano i terreni incolti. Sarebbe bello allargare i confini. Per quanto riguarda invece operazioni di bonifica o di grande riordino fondiario secondo me è troppo dura, è troppo azzardata».

Sempre fra i giovani, M. C. propone un'interpretazione sulla chiusura che percepisce nella comunità, sottolineando la contraddizione fra gli esiti positivi e gli aspetti negativi di una cultura considerata conservatrice.

«Il problema, se vogliamo cercare un problema, è culturale. È il suo limite. Che è stato anche quello che ha salvaguardato la valle negli anni Settanta-Ottanta, dove un certo modello di sviluppo ha distrutto altri territori. Questa mentalità culturale molto chiusa lo ha salvaguardato ed è stata la sua fortuna in quegli anni. Sono stati anche gli anni in cui si è scelto di passare al biologico, in cui sono state fatte delle scelte anche politiche. Quella che è stata la sua fortuna, salvaguardarla da un certo modello di sviluppo, secondo me negli ultimi vent'anni sta diventando anche il suo forte limite. Questa chiusura culturale, che si vede in tantissime cose purtroppo, è il suo grosso limite. Perché se è vero che l'ha salvaguardata sotto un profilo storico, ambientale e paesaggistico, tant'è che rimane bellissima da quel punto di vista, è anche vero che non permette di cogliere le opportunità che ci sarebbero.»





*Dettagli di architettura rurale storica, Manzano (©2015 Alessio Muggiani)*





M. C., oltre che vivere a Mori, a differenza di tanti addetti suoi coetanei, ha compiuto un percorso di studi universitario in ambito umanistico, in storia contemporanea, iniziando poi a dedicarsi all'agricoltura lavorando nell'azienda di famiglia, anch'essa atipica poiché l'unica specializzata nella trasformazione di erbe officinali, una delle nuove colture introdotte con successo. Si tratta di un parere interessante perché posto da un osservatore esterno meno radicato e al contempo interno in quanto partecipe delle pratiche in atto nel paesaggio rurale. Anche in questo caso, come negli esempi emici/locali già visti, prevale una lettura culturalista. È in seno ad atteggiamenti culturali consolidati che nascono gli effetti di una vulnerabilità. Dal punto di vista imprenditoriale, spiega M. C., «le potenzialità di questa valle ci sono, ma sono sfruttate in maniera bassissima»: la causa è individuata in una lentezza nell'assimilare le novità.

«Io che sono un po' più giovane sono un po' deluso dalla lentezza di questo processo. Ci si scontra con delle ristrettezze 'di campanile' che impediscono di vedere la valle con unità. Dobbiamo metterci in testa che siamo 'in quattro gatti' [in pochi] in questa valle e dovremmo tutti lavorare nella stessa direzione. Invece c'è ancora un po' la mentalità del mio e del tuo, della gelosia del vicino. Una divisione fra Val di Gresta alta e bassa... tutte cose che, a me, fanno sorridere. Io sogno un mondo unito, che dialoga con la globalizzazione, in cui le differenze vengono esaltate ma si lavora in un'ottica unitaria. E vedere che non si riesce a portare questa visione in una valle di 3.000 abitanti a me dà un po' di tristezza. È la causa per cui questo potenziale non viene sviluppato. La principale almeno...»

Negli interpellati emerge la necessità di aprirsi maggiormente all'esterno, anche dal punto di vista professionale. E probabilmente è solo in modo concertato, con modi e metodi partecipativi, che è possibile lavorare a una prospettiva comune e sostenibile che abbia effetti positivi per l'agricoltura e gli altri settori in un rapporto proficuo fra città e valle, individuando i pregi e le esigenze del territorio. A completare la breve rassegna sulla percezione dei motivi che limiterebbero interventi di valorizzazione del paesaggio terrazzato, va evidenziato come le resistenze incontrate derivino non tanto da specifiche cause culturali, quanto piuttosto dalle vulnerabilità ereditate dai processi di abbandono e spopolamento incorsi nelle aree montane marginali, per le quali in passato non sono state elaborate politiche mirate ed adeguate. Altre cause storiche generali possono essere ricondotte a modelli economici competitivi introdotti con la modernizzazione, ai quali le comunità montane hanno risposto rinnovando in modo particolare i meccanismi che ruotano attorno ai concetti di proprietà e parentela. Inoltre, come dimostrato da altre



analisi sulle zone spopolate, spesso il primo fattore di debolezza verso lo sviluppo delle aree svantaggiate è la mancanza di coesione e spirito d'iniziativa nelle comunità, che deriva dall'impatto della società moderna sulle forme di vita tradizionali<sup>65</sup>.

Entro questi limiti strutturali va posta la volontà politica, locale e non, di attuare un rinnovamento dal basso basato sul sistema terrazzato come risorsa unitaria della valle. L.T., rappresentante dell'associazione Gruppo Albora di Mori che collabora con il Bio-distretto e svolge attività diversificate di animazione nella valle, esemplifica bene questi concetti in modo concreto e pragmatico.

«L'importante per noi è promuovere un territorio che non è solo agricoltura, ma è con l'agricoltura. (...). Per noi la cosa più importante è la rete. Noi abbiamo sempre spinto su questo: aziende, mondo del volontariato, persone che vivono sul e il territorio, amministrazioni, tutti, è importante che si trovino, si siedano intorno ad un tavolo e costruiscano assieme.»

Alla domanda sulla sensazione di chiusura degli abitanti e sulla difficoltà di fare rete su proposte esterne risponde:

«Abbiamo collaborato con tante realtà. Ogni territorio ha le sue peculiarità. Ma la gente è sempre la stessa: c'è chi crede, chi è geloso 'del suo' [delle sue proprietà]. Abbiamo visto tantissime persone che credono nei progetti e sono riusciti a realizzarli, coinvolgendo anche professionisti. Sono convinto che ogni cosa si può fare, con tenacia, con la forza e credendo in certi valori. Anche in quello del territorio.»

Il territorio dunque, nelle sue valenze molteplici, all'interno di un percorso polifonico, può anche beneficiare di localismi e particolarismi se adottato come concetto non divisivo, all'interno di una nuova ottica collaborativa espressa da pratiche culturali concrete. In tal senso, sicuramente il termine paesaggio offre una visione più comprensiva e articolata, funzionale a sottolineare, anziché i confini, l'insieme di qualità culturali, socioeconomiche ed ecosistemiche come risultati di una storia collettiva. L'individuazione nel sistema terrazzato di un patrimonio unitario e al tempo stesso portatore di specificità può essere una cerniera capace di riallacciare le azioni individuali direzionandole verso l'obiettivo comune di una corretta gestione ambientale, equilibrata e di ampio respiro. (M.G.)

---

<sup>65</sup> Zucca M., *Le Alpi. La gente*, Trento, Centro di ecologia alpina, 2006, ("Report", 36).









*La ricchezza floristica tipica dei muri a secco, Nomesino (©2020 Alessio Muggiani)*









## 6.Descrizione dell'assetto economico produttivo

### 6.1.Comparto agricolo

Nell'inquadrare l'assetto economico e produttivo dell'area candidata, assume particolare interesse la valutazione delle componenti del comparto primario quale elemento più rappresentativo di una zona nel complesso a vocazione spiccatamente agricola. L'analisi più approfondita di questo settore è fondamentale almeno per due ragioni: in primo luogo da esso dipende la permanenza delle caratteristiche del paesaggio rurale; in secondo luogo esso orienta le politiche di sviluppo nella valle, in quanto da tempo gli altri settori – turismo e artigianato – agiscono in sinergia e potenziamento, o integrazione, dell'economia che ruota attorno all'orticoltura.

Per la sua funzione di coordinamento del settore agricolo, oggi il Consorzio ortofrutticolo della Val di Gresta mantiene un ruolo nevralgico nell'economia locale, rappresentando quindi l'immagine preminente del primario e della sua filiera. L'ente, che offre servizi di stoccaggio in celle frigorifere, distribuzione, trasformazione e vendita diretta, vede infatti fra i suoi iscritti circa l'80% degli imprenditori agricoli della valle e raccoglie il 50% delle produzioni coltivate localmente. Ne sono socie 82 aziende agricole, 13 localizzate fuori dall'area considerata (in comuni del basso Trentino, in certi casi limitrofi), per una produzione totale di circa 30 mila quintali di ortaggi. Le superfici coltivabili registrate presso l'ente dagli operatori affiliati nel 2020 ammontano a 2 milioni 925 mila 356 metri quadrati, dei quali fanno parte 350 mila metri quadrati circa di terreni posti al di fuori della valle. Altri 50 ettari, circa, sono coltivati da una ventina di aziende agricole autonome, che hanno propri canali commerciali di vendita e distribuzione: il totale di queste produzioni si aggira intorno ai 10 mila quintali per anno<sup>66</sup>. In entrambi i casi nelle coltivazioni è di gran lunga privilegiato l'utilizzo di piante, semi e metodi di coltivazione biologici. Degli 82 soci del Consorzio, che rimane la maggiore realtà produttiva del primario della valle (con un fatturato, nel 2013, di 1 milione 400 mila euro), sono 58 gli imprenditori agricoli che forniscono prodotti biologici, mentre i rimanenti 24 adottano metodi di agricoltura integrata (si tratta nei due terzi dei casi di aziende condotte da titolari anziani che impiegano le tecniche tradizionali). Tra le varie colture prevalgono quelle orticole - cavolo cappuccio, patata, carota (l'ortaggio più prodotto), sedano, bieta, rapa, porro, fagiolo, zucchina, cipolla, radicchio, insalate –sui cereali e gli alberi da frutto. La viticoltura inoltre rappresenta un comparto in via di espansione soprattutto nella bassa valle. Le aziende agricole esercitano la policoltura applicando la rotazione dei terreni e la pratica del sovescio. Vi sono inoltre alcuni operatori non aderenti al consorzio che hanno convertito le proprie produzioni al metodo biodinamico.

<sup>66</sup> Tasini G., *Idee per il governo del territorio*, cit., p.36.



*La raccolta delle patate, a monte di Santa Barbara (©2017 Guido Benedetti)*



*Grano, Nomesino (©2018 Guido Benedetti)*





In linea con le dimensioni medie delle aziende biologiche trentine, il tessuto produttivo del comparto è formato da piccole imprese a gestione familiare votate alla qualità, che si confrontano con vari limiti strutturali: una domanda dei prodotti principali superiore all'offerta, a causa di una contrazione delle quantità totali realizzate (anche per fenomeni di abbandono agricolo); gli alti costi di produzione comparati ai prezzi di vendita, e quindi la scarsa remunerazione per gli agricoltori; la dipendenza dagli andamenti di un mercato generale guidato da zone di pianura più produttive e favorevoli; la frammentazione fondiaria e la piccola dimensione di terreni spesso non contigui tra loro; la bassa meccanizzazione e le difficoltà d'irrigazione e di accesso ai terrazzamenti<sup>67</sup>. Tali fattori sono causa e conseguenza di elementi di vulnerabilità del capitale sociale impiegato nel primario. Molti addetti praticano l'agricoltura non come primo ma come secondo lavoro; varie aziende sono condotte da titolari anziani e il ricambio generazionale è lento. I dati sull'età degli iscritti al consorzio agricolo descrivono il grado di senilizzazione: in Val di Gresta i titolari delle attività con meno di 35 anni sono 6 (il 8,7%), mentre le aziende agricole gestite da operatori fra i 35 e i 55 anni sono 21 (il 30,4%) e quelle condotte da agricoltori sopra i 55 anni 42 (pari al 60,9%). La percentuale di capi/e azienda anziani/e è in linea con la media nazionale calcolata dal sesto censimento generale dell'agricoltura (61,5%) ma superiore alla media provinciale (53,7%). Includendo anche i soci esterni (13) all'area si hanno 8 imprenditori agricoli con meno di 35 anni (9.8%), 27 con età fra i 35 e i 55 anni (33%) e 47 over 55 (57.3%). La scarsa incidenza numerica di titolari giovani conferma un problema generale registrato in Italia, dove nel 2010 i conduttori sotto i 35 anni erano in media il 5%, una delle percentuali più basse nell'Unione europea. Il basso ricambio generazionale si lega alla conformazione aziendale. I censimenti agricoli nazionali da sessanta anni documentano che l'anzianità nelle imprese agricole è inversamente proporzionale alla loro dimensione, che rappresenta il secondo limite dell'assetto produttivo nazionale del settore primario; in altre parole: “più piccola è l'azienda, più vecchia è la famiglia che la coltiva”<sup>68</sup>. Dell'influenza di tale rapporto sull'inserimento giovanile nel mondo agricolo si ha esempio in Val di Gresta, dove alcuni dei pochi titolari sotto i 35 anni conducono attività fra le più strutturate e ampie dal punto di vista fondiario.

Per quanto riguarda la conformazione delle superfici agrarie utilizzate (Sau), gran parte delle imprese agricole lavora su numerosi fondi non contigui, spesso distribuiti in due o più frazioni diverse. Solo in tal modo, data l'elevata frammentazione, è possibile raggiungere dimensioni produttive sufficienti.

---

<sup>67</sup> *Ibidem*, pp. 39-56.

<sup>68</sup> *Capitale umano e stratificazione sociale nell'Italia agricola secondo il 6° Censimento generale dell'agricoltura 2010*, a cura di Barberis C., Roma, Istituto nazionale di statistica, 2013, p.73.



Il numero di operatori agricoli attivi sul territorio segue la distribuzione delle superfici: il lavoro nell'agricoltura si concentra dove c'è maggiore disponibilità di terreni. Nel 2020 il primo comune catastale per superfici agricole registrate dal Consorzio è Chienis (960.323 metri quadrati), seguito da Ronzo (667.806 mq), Manzano (263.121 mq), Pannone (192.508 mq), Valle San Felice (107.749 mq), Nomesino (92.273 mq) e Varano (55.002 mq). Sulle 69 aziende della Val di Gresta iscritte ben 41 e 37 hanno terreni nei comuni catastali di Chienis e di Ronzo, 15 a Varano. 12 sono attive a Manzano, 12 a Pannone, 11 a Vall San Felice e 7 a Nomesino. Una consistente parte dell'ammontare complessivo dei terreni agricoli grestani messi a coltura è appena fuori dall'area considerata nel dossier, nel comune catastale di Patone (Comune di Isera), dove le superfici lavorate per il Consorzio sono 233.786 metri quadrati, ripartiti fra 27 aziende agricole. La parcellizzazione agraria con la quale gli operatori si confrontano è documentata dallo stesso ente che, nel documento di programmazione 2020 che riassume quanto comunicato dai soci riguardo i terreni riservati alle diverse colture, registra solo in Val di Gresta circa 2.825 particelle ripartite tra un totale di 70 proprietari. Su una superficie di 257 ettari ne risulta una dimensione media degli appezzamenti di 0.091 ettari. Un dato solo parzialmente rappresentativo dell'assetto generale del paesaggio agrario poiché non prende in considerazione le proprietà inutilizzate o in stato di abbandono.

Da tale polverizzazione fondiaria tuttavia si può dedurre, sempre basandosi sui dati del consorzio, che per svolgere l'attività i contadini possiedono una media di 40 particelle (e quindi 3.6 ha). Anche in questo caso la media (leggermente più elevata nell'Alta Val di Gresta) oscilla nella realtà fra la situazione delle aziende più strutturate, che dispongono di fino a 100 appezzamenti (e almeno una decina di ettari), e la situazione delle aziende più piccole, che ne sfruttano una decina e in certi casi meno di 10. Al valore già inferiore alla media provinciale di 8,38 ettari per azienda (Sau), va aggiunto che non tutti i fondi sono produttivi. Le aree ad alpe e pascolo incluse nel documento di programmazione del consorzio ormai sono limitatissime per numero (9), mentre i prati stabili e i prati avvicendati occupano una fetta consistente delle superfici; le particelle registrate a bosco sono 136, mentre l'incolto risulta solo l'1,1% (30).



In passato l'allevamento più che orientato al mercato era secondario e integrativo all'agricoltura, ma non per questo trascurabile nell'economia complessiva della valle: quasi tutte le famiglie avevano qualche capo, per autoconsumo, per la vendita del latte e in certi casi per il commercio del bestiame. Si tratta di una economia abbandonata del tutto dagli operatori fra la fine degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta (a seguito degli indirizzi della politica provinciale e nazionale) che da alcuni anni è stata recuperata, anche se si parla ancora di un allevamento circoscritto a qualche esperienza individuale, e quindi con scarsa incidenza nel quadro generale del primario. L'insieme di tutte le realtà zootecniche presenti in valle è costituito da aziende singole dedite all'apicoltura, all'allevamento di cavalli, di vacche da latte e maiali, di animali da cortile e di galline ovaiole.

La filiera del primario si allarga nelle seconde lavorazioni, che nel settore orticolo grestano coincidono con la conservazione, la trasformazione e il confezionamento dei prodotti. Anche in questo caso il consorzio riveste un ruolo importante, stoccando nelle celle frigorifere, presso la propria sede, le verdure conferite dai soci. L'ente, oltre che offrire un servizio di vendita diretta a chilometro zero, immette i prodotti freschi provenienti dall'agricoltura integrata e biologica nel circuito della grande distribuzione attraverso il Sindacato Agricolo Industriale Trentino (SAIT), assieme a una parte di prodotti biologici destinati, grazie a una convenzione provinciale, alle mense di strutture per la prima infanzia e per gli anziani. La rimanente produzione viene venduta fuori regione<sup>69</sup>. Per quanto riguarda i lavorati, lo stesso consorzio trasforma e confeziona crauti, passate di pomodoro, sedano rapa e confetture. Le seconde lavorazioni vedono però protagonisti anche gli operatori autonomi che, attraverso propri o altrui laboratori, hanno avviato produzioni che contribuiscono a diversificare l'offerta della singola azienda agricola e, in generale, della valle. Questi operatori riforniscono direttamente negozi specializzati nel biologico o esercizi commerciali di diversa natura, come la ristorazione. In Val di Gresta sono state avviate esperienze positive nel ramo della coltivazione delle erbe officinali, della commercializzazione di cosmetici naturali, di sciroppi, oli essenziali, distillati, prodotti fitoterapici e recentemente è iniziata una piccola produzione di farine biologiche con fini anche sociali. Un'ulteriore voce all'interno del comparto agricolo sono infatti le attività legate alla pedagogia, alla didattica e allo svago. Varie aziende agricole, assieme al consorzio, offrono dei servizi educativi, socioassistenziali e ricreativi che vanno dai laboratori ludici per i bambini alle visite guidate, dalle passeggiate alle fattorie didattiche, fino ai corsi sui metodi di coltivazione e trasformazione biologici. (M.G.)

---

<sup>69</sup> Tasini G., *Idee per il governo del territorio*, cit., p.51.





*Creino's potatoes (©2019 Michela Tomasi)*





## 6.2. Turismo e ricettività

**I**l turismo e il settore primario interagiscono strettamente: da vari anni infatti la Val di Gresta si configura come una destinazione ideale per l'agriturismo, il turismo rurale e tutte quelle forme di soggiorno direttamente connesse alla campagna e alle sue attrattive (coltivazioni e prodotti locali, artigianato, patrimoni culturali e storico-artistici presenti nei paesi e nei piccoli centri) che si appoggiano alla piccola ricettività diffusa e, in senso, lato, all'agricoltura. A fianco del turismo rurale, in espansione, l'area è interessata dal turismo rivolto alle bellezze dell'ambiente naturale e allo sport in montagna (trekking, arrampicata, parapendio, mountain bike), che nell'insieme garantiscono durante la stagione estiva la presenza di ospiti provenienti sia dall'interno della provincia sia da altre regioni e stati. I flussi interni verso la località sono infine legati alla ristorazione, alle manifestazioni e agli eventi, i più importanti dei quali sono la Mostra mercato della Val di Gresta e la Cammina Grestana. Dal punto di vista del turismo enogastronomico, infatti, la valle è una tappa dell'itinerario della Strada del vino e dei sapori della Vallagarina, un tracciato di 200 km che promuove i prodotti tipici del basso Trentino nei loro territori.

La vocazione per un turismo lento e consapevole si rapporta ai punti di forza della zona e al fatto di presentare un paesaggio montano ben conservato rispetto ad altre valli alpine altrettanto marginali. Le condizioni climatiche, le temperature particolarmente miti e i limiti di altitudine hanno infatti scoraggiato i tentativi di introdurre forme di turismo di massa come quelle legate alle attività sciistiche, che nel contesto non sono mai decollate. Agli inizi degli Settanta, nel pieno del boom dell'industria turistica sviluppata in Trentino nel decennio precedente, qualche esperienza fu avviata solo nell'alta valle grazie alla realizzazione di un piccolo impianto di risalita che venne poi dismesso. In questo modo lo sci è rimasto un'attrattiva di altre aree, così come la diffusione del turismo invernale, sebbene in valle siano ancora presenti un'attività di noleggio slitte e un parco giochi sulla neve per i bambini. Principalmente per queste ragioni, oggi il territorio è interessato sostanzialmente da un turismo monostagionale, quello estivo, caratterizzato da un numero non elevato di presenze; in valle sono pochi i professionisti dell'ospitalità e una buona parte dei piccoli esercizi dedicati funzionano allo scopo di integrare i redditi derivati da altri lavori, ad esempio nell'agricoltura.

Verso il settore, in particolare verso il turismo rurale, negli ultimi anni si osserva un interesse crescente, anche perché un chiaro indirizzo al suo sviluppo è stato dato nel 2001 dalla progettazione del Patto territoriale, approvato dalla Provincia autonoma di Trento per finanziare e rilanciare con progetti sostenibili un'area ritenuta 'a potenzialità turistica inespressa'. Le resistenze nei confronti del turismo sono state quindi in parte ma non del tutto sciolte.





*Turisti lungo il percorso della Cammina Grestana (©2018 Guido Benedetti)*



A quasi 20 anni dal Patto, in Val di Gresta è sempre maggiore la convinzione delle potenzialità della risorsa e il tema è all'ordine del giorno all'interno della rete di attori locali attivi nel promuovere la località: il Biodistretto nato nel 2014, ad esempio, ha fra i suoi obiettivi incentivare il turismo responsabile. Tuttavia il turismo, anche quello sostenibile, è rimasto un modello non del tutto espresso e coordinato, sebbene in Trentino, nella sua declinazione di massa, il comparto continui a essere un settore trainante dell'economia, grazie proprio e soprattutto a un incremento del mercato nella stagione estiva. Secondo l'Istituto di Statistica della Provincia autonoma di Trento (ISPAT), infatti, tra giugno e settembre del 2019 i pernottamenti registrati in provincia sono stati 9,7 milioni (il dato più alto negli ultimi 10 anni, equivalente a 980 milioni di euro di fatturato), il 21% dei quali concentrati nella vicina zona dell'Alto Garda. Di questo flusso di visitatori a pochi chilometri di distanza, la Val di Gresta beneficia in minima parte, mentre la località potrebbe offrire un'alternativa turistica interessante alle sponde, ormai congestionate, del lago di Garda

Nel valutare l'offerta presente nel territorio grestano si nota ancora una discrepanza fra alta valle, dove il turismo, come somma di arrivi e presenze, è maggiore, e bassa valle, dove le visite sono numericamente inferiori ma, proprio per l'implementazione più lenta di infrastrutture dedicate, s'intravedono nuove iniziative individuali incentrate propriamente sul turismo rurale. Soprattutto nel territorio compreso nel Comune di Mori, la valorizzazione di questo tipo di turismo, integrata ai temi della mobilità dolce e delle rilevanze ambientali e storico-geografiche, potrà delineare un possibile scenario di riconversione funzionale e complementare all'agricoltura di quella parte di paesaggio terrazzato che è stata ed è tuttora maggiormente soggetta all'abbandono e alla perdita delle sue caratteristiche tradizionali e storiche<sup>70</sup>. Le componenti dell'attività ricettiva attualmente seguono il modello dell'ospitalità diffusa, anche se la voce più consistente nell'elevare di molto la disponibilità di posti letto è rappresentata dalle seconde case, cioè da spazi privati sfruttati quasi esclusivamente d'estate per esigenze ricreative. La lista degli esercizi turistici non è lunga. Gli alberghi e gli hotel, situati nel Comune di Ronzo Chienis, sono tre. A questi s'aggiunge un elenco più nutrito e recente di B&B, affittacamere e appartamenti turistici, oltre che un rifugio in quota, per un totale di circa quindici strutture ricettive. Sono inoltre presenti due agritur nel Comune di Ronzo Chienis e sette nell'area compresa nel Comune di Mori. Come detto, la presenza di B&B e agriturismi è spesso integrativa alle attività agricole familiari grazie agli affitti, alla vendita diretta di ortaggi e prodotti biologici e a varie attività guidate. L'attività di ristorazione comprende una decina di esercizi tra ristoranti, pizzerie e bar. (M.G.)

---

<sup>70</sup> Galvagni M., *Corniano*, cit., p.99







### 6.3. Patto territoriale della Val di Gresta

**I**l Patto territoriale della Valle di Gresta (protocollo siglato 14/09/2001; patto chiuso il 03/09/2004) faceva parte di un programma locale di finanziamento promosso dalla Provincia autonoma di Trento a favore di alcune zone disagiate del territorio, col fine di incentivare la popolazione a rimettere mano alla propria terra attraverso finanziamenti destinati al riordino e crescita di nuove attività artigianali o agricole. Un'esperienza partecipata e ancora sentita localmente, nata con l'obiettivo di modulare risorse e progettualità su alcuni obiettivi strategici per lo sviluppo della Val di Gresta:

- ♦ il miglioramento dell'efficienza delle aziende agricole e orticole, azione da perseguire attraverso una maggior infrastrutturazione del territorio e la promozione dell'agricoltura biologica, prevalente nella zona della Val di Gresta;
- ♦ lo sviluppo del turismo rurale, attraverso una maggior disponibilità di infrastrutture e servizi per gli stakeholder del settore, ma anche una valorizzazione delle risorse ambientali e paesaggistiche locali e una miglior interazione fra mondo agricolo e turistico-ricettivo;
- ♦ lo sviluppo dell'imprenditoria e la maggior promozione dell'artigianato locale;
- ♦ il commercio e lo sviluppo di una miglior rete distributiva, in particolare per i beni di prima necessità, nelle frazioni del Comune di Mori presenti in valle;
- ♦ la creazione e promozione di percorsi di alta formazione, con riferimento all'offerta in campo turistico e ricettivo, in grado di assicurare un futuro al settore locale e di sviluppare nuove professionalità favorendo l'occupazione giovanile.

Il Patto, approvato dalla Provincia, è stato concertato dai Comuni di Isera, Mori e Ronzo-Chienis (il requisito era infatti l'unione di soggetti ed enti di zone limitrofe appartenenti a una stessa area geografica) e da portatori locali di interessi per promuovere l'economia del territorio mediante progetti di sviluppo sostenibile incentrati su agricoltura, ambiente e turismo rurale; la valle ha beneficiato dei fondi in quanto "area a potenzialità turistica inespressa",<sup>71</sup>.

Nello specifico quindi della Val di Gresta il Patto Territoriale era rivolto a garantire una generale cura dell'ambiente nella sua totalità, sia da parte dell'amministrazione pubblica, sia a livello di coscienza individuale del cittadino, attraverso il mantenimento e la manutenzione delle aree terrazzate e la valorizzazione degli elementi architettonici locali.

---

<sup>71</sup> *Ibidem*, p.115.



Spazio infatti è stato dato al finanziamento di tutte le opere connesse all'attività agricola: acquisti di attrezzature, realizzazione di depositi e magazzini, reimpianti di vigneti, nuovi impianti irrigui e serbatoi di accumulo per l'acqua, ripristino di muri di sostegno, lavori di bonifica, ristrutturazione di rustici a scopo di turismo rurale, sistemazione e realizzazione di strade interpoderali, drenaggio di terreni, ripavimentazione di strade agricole.

Purtroppo i patti non sono stati in grado di indirizzare le risorse verso progetti in attuazione degli obiettivi strategici più ampi. Portiamo ad esempio come la stampa locale, in riferimento alla Val di Gresta, ha ben riportato le speranze disilluse, in particolare per la costituzione del “Parco dei sapori”, una grande opera a vocazione commerciale, di promozione, che prevedeva la realizzazione di un centro di vendita e informativo sulla valle e i suoi prodotti. (*A.V., F.B.*)





*Terrazzamenti innevati in località Pizzole (©2017 Guido Benedetti)*





## **6.4.Misure del PSR attive sull'area candidata -PSR 2014-2020 Provincia Autonoma di Trento**

I macro obiettivi del PSR 2014/2020 della Provincia autonoma di Trento sono:

- ◆ valorizzare la vocazione produttiva del Trentino, contribuendo alla competitività del settore agricolo, forestale e agroalimentare;
- ◆ promuovere un uso sostenibile ed efficiente delle risorse attraverso un elevato livello di integrazione tra ambiente e attività agricole e forestali;
- ◆ garantire lo sviluppo del territorio mantenendone il presidio, incentivando le attività economiche, l'occupazione e le diverse forme di integrazione al reddito.

Si reputano idonee per la Val di Gresta le misure e le azioni specifiche che interessano due diversi temi prioritari ovvero da una parte la salvaguardia e la valorizzazione degli elementi descritti nel capitolo della significatività (agricoltura biologica e colture minori, presenza di un'area SIC) e dall'altra il contrasto agli aspetti e ai fenomeni che indeboliscono l'integrità dell'area (frammentazione fondiaria e difficoltà di accesso ai fondi, ridotta e diversificata disponibilità idrica sul territorio, abbandono dei coltivi, mancato ricambio generazionale nel settore primario e perdita dei saperi).

Le suddette misure, che rappresentano delle importanti opportunità per il mantenimento e la valorizzazione del paesaggio agrario oggetto di candidatura, sono quindi di seguito suddivise in funzione dei due diversi temi prioritari.

### Salvaguardare e valorizzare gli elementi significativi:

- ◆ Misure a sostegno dell'agricoltura biologica e delle colture minori: 4.2.1 - Trasformazione di prodotti agricoli-, 11.1.1 -Sostegno all'introduzione del metodo biologico-, 11.2.1 - Mantenimento del metodo biologico-, 13.1.1 -Indennità compensativa per gli agricoltori delle zone montane (ortofloricoltura, comprese patata, piante officinali e colture utilizzate per il sovescio nella rotazione orticola).

Gli obiettivi perseguiti con queste misure sono molteplici ma tra loro strettamente legati:

- ◇ rafforzare il legame delle filiere produttive e di incrementare il legame tra prodotti tipici locali e i mercati locali;
- ◇ adeguare, ammodernare e razionalizzare i processi produttivi per migliorarne l'efficienza, l'efficacia e gli standard qualitativi e supportare così la presenza sul mercato dei beneficiari;
- ◇ favorire l'adozione di pratiche e metodi di produzione biologica;



- ◇ stimolare pratiche che incentivano i sistemi di gestione sostenibili e attenti alla biodiversità, alla conservazione delle risorse naturali, con particolare attenzione anche al benessere degli animali e alle produzioni di qualità;
  - ◇ potenziare i servizi commerciali e promozionali;
  - ◇ sostenere le aziende agricole che mantengono sull'intera superficie agricola aziendale, o su una parte di essa, il metodo di produzione biologica;
  - ◇ compensare le difficoltà di conduzione e il minor reddito delle imprese agricole derivanti dagli svantaggi naturali delle zone di montagna;
  - ◇ supportare la popolazione rurale, il mantenimento del paesaggio rurale e un'agricoltura estensiva e rispettosa dell'ambiente a basse emissioni di carbonio.
- ◆ Misure a salvaguardia delle peculiarità dell'area SIC Manzano che si ricorda essere un relitto di paesaggio agro-pastorale di tipo tradizionale e un paesaggio rurale situato in ambito collinare caratterizzato dall'alternanza fra coltivi e area boscate: 7.6.1 – Sostegno per studi/investimenti di manutenzione, restauro e riqualificazione patrimonio culturale e naturale, 4.4.1 -Recupero habitat in fase regressiva-, 4.4.3 - Investimenti non produttivi per connettività ecologica e recupero di habitat Natura 2000 e agricoli a valore naturalistico, 7.1.1 -Redazione di piani di sviluppo e piani di tutela e gestione dei siti Natura 2000 e zone ad alto valore naturalistico-.

Gli obiettivi di tali misure riguardano:

- ◇ riqualificazione del patrimonio naturale e rurale connesso alla Rete Natura 2000 e al sistema dei Parchi e delle Reti di Riserve;
- ◇ valorizzazione della rete Natura 2000 tramite realizzazione di percorsi tematici;
- ◇ finanziamento di studi per una migliore gestione e riqualificazione del patrimonio naturale;
- ◇ protezione degli ecosistemi naturali e seminaturali e della rete Natura 2000;
- ◇ Favorire il recupero degli habitat e della connettività ecologica (soprattutto a fondo valle, habitat Rete Natura 2000, di specie delle Direttive Habitat e Uccelli);
- ◇ Contrastare la perdita degli habitat agricoli ad alto valore naturalistico e la diffusione delle specie alloctone invasive;
- ◇ preservare il capitale naturale, attraverso una pianificazione che integri la conservazione della natura con le esigenze di sviluppo sostenibile del territorio;
- ◇ diffondere una maggiore consapevolezza dei legami esistenti tra sviluppo, valorizzazione e conservazione degli habitat delle specie Natura 2000.



Favorire il contrasto agli aspetti e ai fenomeni che indeboliscono l'integrità dell'area:

- ◆ Misure per superare la frammentazione fondiaria e la difficoltà di accesso ai fondi:  
4.3.1 - Interventi di miglioramento della viabilità agricola- e 4.3.4 -Bonifica e recupero dei terreni-.

Gli obiettivi perseguiti con tali misure sono:

- ◇ garantire lo sviluppo e la modernizzazione del settore agricolo attraverso la realizzazione di infrastrutture quali strade di collegamento interpoderali a servizio di una pluralità di aziende agricole;
  - ◇ valorizzare ampie superfici per l'uso agricolo di competenza consortile e/o pubblica con la finalità di aumentare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura trentina;
  - ◇ incentivare il miglioramento morfologico, anche mediante livellamenti o strutture di sostegno.
- ◆ Misure in aiuto alla problematica della ridotta e diversificata disponibilità idrica sul territorio: 4.3.3 –Irrigazione-  
L'obiettivo di tale misura è:
    - ◇ favorire gli interventi che abbiano effetti migliorativi sulla gestione della pratica irrigua, dal punto di vista tecnologico e che indirizzino verso un uso sostenibile della risorsa.
  - ◆ Misure per contrastare l'abbandono dei coltivi, il mancato ricambio generazionale nel settore primario e la perdita dei saperi: 4.1.1 –Investimenti nelle aziende agricole, 6.1.1 Aiuti all'avviamento di imprese per giovani imprenditori, 6.4.1 Investimenti per la diversificazione relativi all'utilizzo di fonti di energia rinnovabile, 4.4.1 –Recupero habitat in fase regressiva-, 4.4.3 - Investimenti non produttivi per connettività ecologica e recupero di habitat Natura 2000 e agricoli a valore naturalistico.

Gli obiettivi principali riguardano:

- ◇ indirizzare verso produzioni di elevata qualità/nicchia (da valorizzare in microfiliera);
- ◇ promuovere prodotti ottenuti in sinergia col settore turistico, nel rispetto dell'ambiente e delle risorse locali;
- ◇ ridurre i costi di produzione e incentivare il ricambio generazionale;
- ◇ favorire gli investimenti materiali e immateriali (anche in ambito energetico);
- ◇ incentivare la costituzione di imprese in grado di garantire l'attività nel medio periodo;



- ◇ favorire l'introduzione di giovani nel settore, per l'ammodernamento del comparto e il ricambio generazionale;
- ◇ migliorare l'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione;
- ◇ mantenere e creare nuove opportunità occupazionali tramite la diversificazione delle attività non agricole (come: agriturismi; attività ricreative, culturali, di tipo artigianale, adozione e diffusione di tecnologie TIC, commercio elettronico, agriturismo, tagesmutter, investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili);
- ◇ tutela delle specie minacciate di estinzione con azioni di protezione e ripristino degli habitat in fase regressiva (non boscate), per favorire la conservazione della flora e fauna;
- ◇ favorire interventi di mantenimento dei paesaggi montani come pascoli alberati o interventi non produttivi;
- ◇ contrastare la perdita degli habitat agricoli ad alto valore naturalistico e la diffusione delle specie alloctone invasive.

*(F.B.)*





*E tutto tace sotto l'ultima neve, Nomesino, 5 maggio 2019 (©2019 Annalisa Lutteri)*





## 6.5. Legge Provinciale sull'Agricoltura 28 marzo 2003, N.4

La legge Provinciale sull'Agricoltura – Interventi a sostegno dell'economia agricola - regola l'accesso a sistemi di agevolazione e finanziamento rivolti a imprese agricole, associazioni di produttori, cooperative agricole, consorzi e altri soggetti di interesse.

Sono obiettivi della legge:

- ♦ il miglioramento delle condizioni di vita, di lavoro e di reddito delle popolazioni rurali;
- ♦ il mantenimento e sviluppo sostenibile dell'attività agricola;
- ♦ la salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente, del territorio rurale e montano e della salubrità dei prodotti;
- ♦ il consolidamento dei livelli occupazionali e aumento della produttività del lavoro agricolo, in modo tale che sia assicurato l'impiego ottimale dei fattori di produzione;
- ♦ il potenziamento dell'impresa familiare diretto-coltivatrice;
- ♦ il consolidamento dell'incidenza della cooperazione e dell'associazionismo nel settore agricolo;
- ♦ lo sviluppo delle pluriattività quale strumento per garantire redditi integrativi;
- ♦ il potenziamento dell'imprenditoria giovanile;
- ♦ la diffusione di servizi a sostegno dell'innovazione e della qualità delle piccole e medie imprese.

Nell'ambito di questi obiettivi, si evidenzia l'attenzione rivolta all'imprenditoria giovanile (art. 22) che, come accennato in precedenza, ha indubbiamente bisogno di supporto per divenire strumento in grado di contrastare i fenomeni di spopolamento lavorativo presenti in valle.

La legge provinciale si propone di dare sostegno alle aziende in particolare nella fase di avviamento (economico, di accompagnamento amministrativo e gestionale), agevolando l'accesso al credito per i giovani agricoltori, predisponendo finanziamenti dedicati e sistemi di supporto (affiancamento manageriale, realizzazione di business plan con esperti, percorsi di formazione nell'ambito gestionale, ecc.).



Altri due aspetti di interesse riguardano l'attenzione rivolta verso le opere di irrigazione e bonifica con il contributo massimo del 90% di interventi (art. 35) finalizzati ad un equo e razionale uso collettivo delle risorse idriche e al miglioramento e consolidamento delle qualità delle produzioni e verso i piani di riordino fondiario con la previsione di finanziamenti per la loro realizzazione (art. 40), in un'ottica di miglioramento della produttività, delle condizioni di vita e di reddito dei lavoratori impiegati del settore.

Anche lo sviluppo del settore agricolo biologico è stato agevolato dalla legge provinciale (artt. 47 e 48). Sebbene la Val di Gresta abbia sviluppato il settore già a partire dagli anni '80, indubbiamente il supporto provinciale, in termini di finanziamento alle imprese, dato agli agricoltori interessati, ha portato a una maggior adesione al settore che oggi, in valle, conta il 50% dei prodotti gestiti dal Consorzio Ortofrutticolo Val di Gresta.

Ultimo fattore da sottolineare è il richiamo agli 'Interventi per la difesa del territorio e la tutela del paesaggio' (artt. 22 e 23bis) che prevedono incentivi per i soggetti che nella loro attività lavorativa perseguono obiettivi di qualità ambientale e paesaggistica. Azioni di recupero delle aree di valore paesaggistico, di bonifica del terreno, di costruzione, sistemazione e ripristino dei muri a secco, sono tutte iniziative agevolate dalla legge provinciale sull'agricoltura. (*A.V., F.B.*)







## 7. Aspetti tecnici, compositivi e visivi

### 7.1. Il sistema agricolo terrazzato nella storia

*Manzano, primi del Novecento, in Mori e Val di Gresta. Centodieci anni di immagini, Mori, Cassa rurale Mori  
- Val di Gresta, 2008*

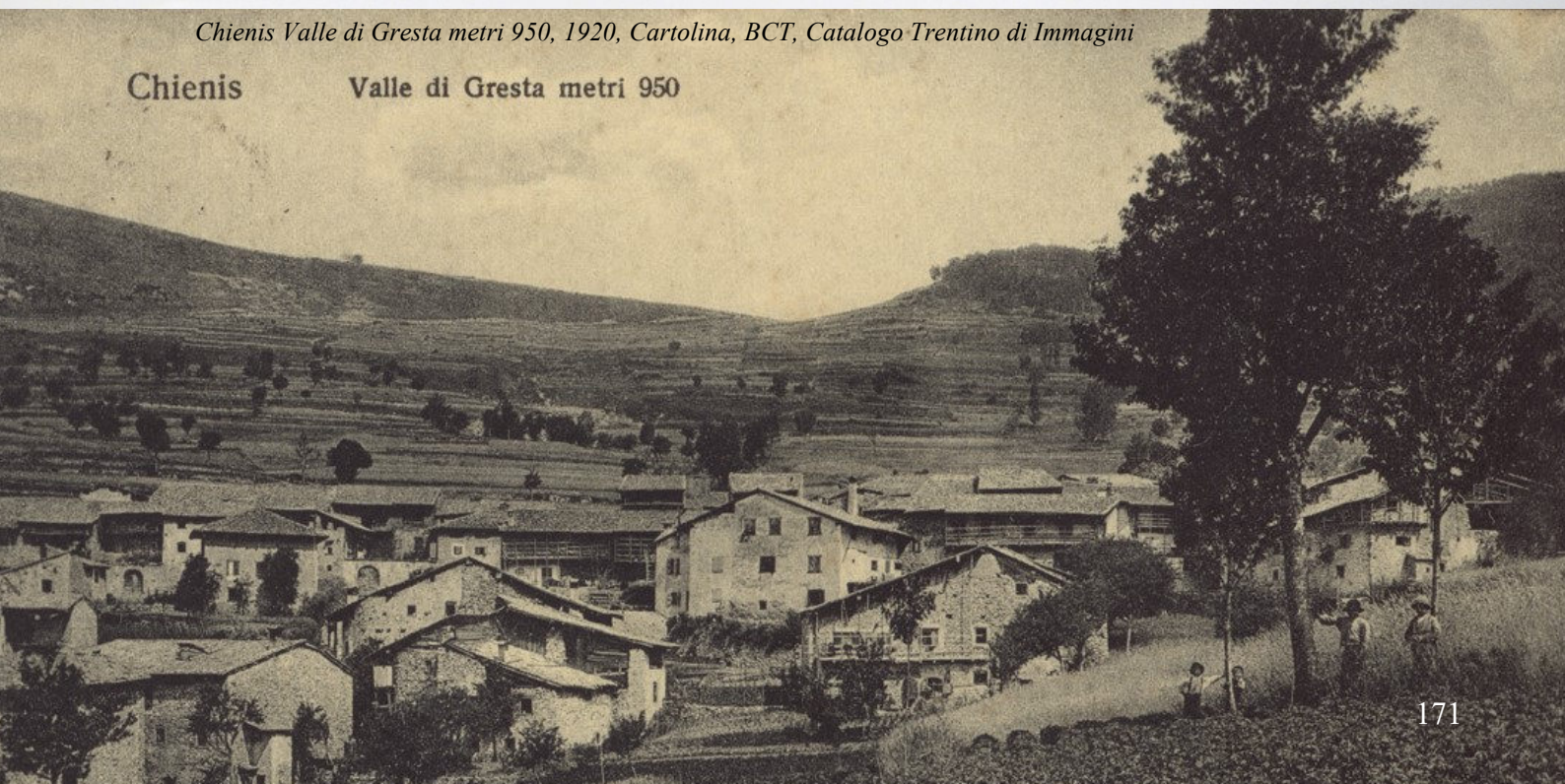
MANZANO



*Chienis Valle di Gresta metri 950, 1920, Cartolina, BCT, Catalogo Trentino di Immagini*

Chienis

Valle di Gresta metri 950







PANNONE m. 771 - VAL DI GRESTA

*Tullio Toniolli, Massimina Benoni, Remo Sterni e i bambini Tullio e Pierino alla raccolta dei cavoli Cappucci a Ronzo - Chienis, 1944, in Ronzo Chienis. Memorie fotografiche di una comunità, a cura di Cavallini R., Lavis, Esperia, 2009, p. 58*







*Mori, Valle San Felice, veduta, 1954-1956, AFS, Fondo Ambrosi Luigi e Francesco*







*Valle S. Felice - Fraxione "La Ri" (Trento) m. 600*

*Casa rustica, Valle San Felice, 1954, AFS, Fondo Miscellaneo*







*Chiesa di San Rocco a Pannone, 1964, AFS, Fondo Faganello Flavio*





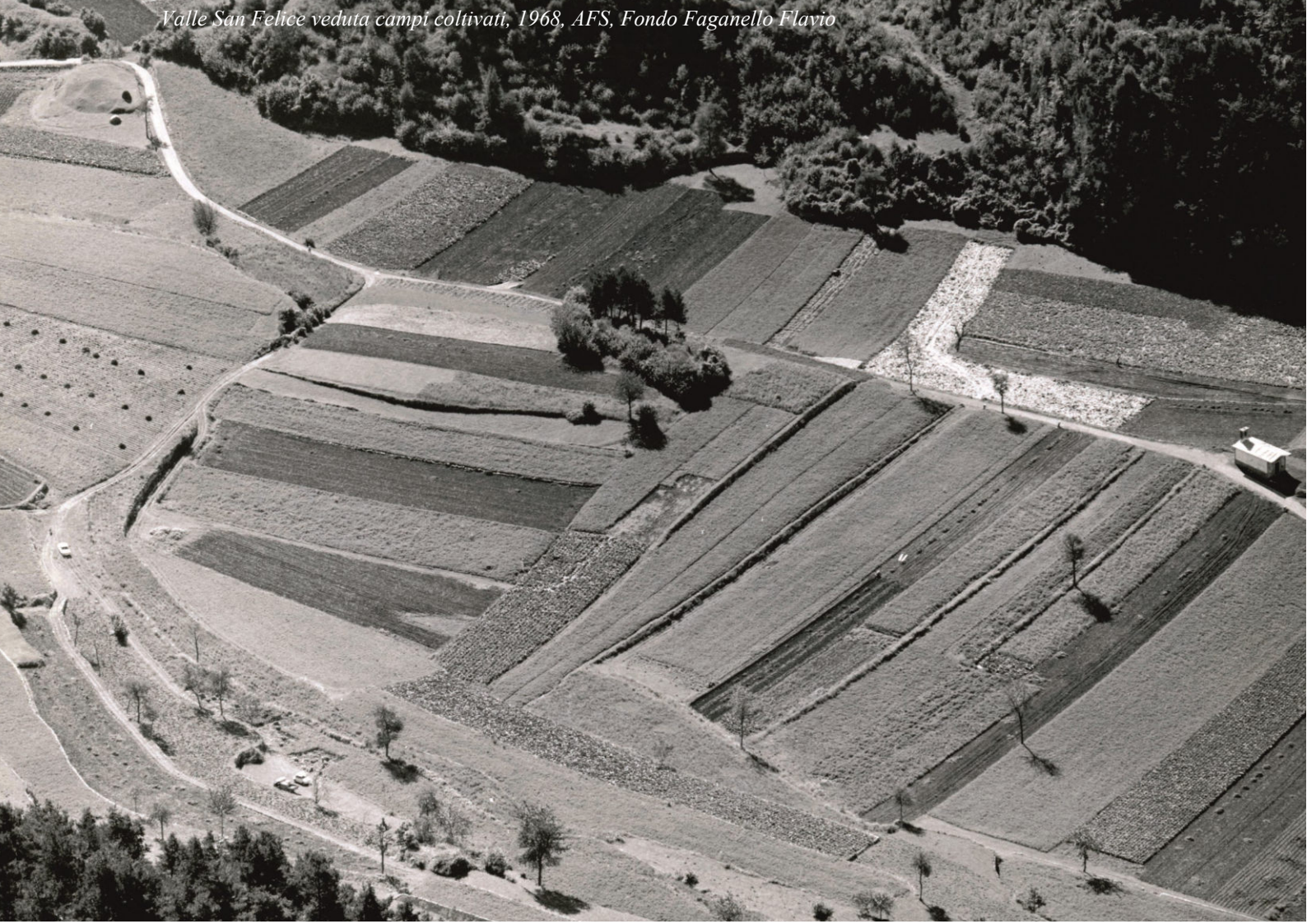


*Valle San Felice veduta del paese località "La Ri", 1964, AFS, Fondo Faganello Flavio*





*Valle San Felice veduta campi coltivati, 1968, AFS, Fondo Faganello Flavio*



*Casa abbandonata, località Corniano, 1968, AFS, Fondo Miscellaneo*









*Veduta del colle con i ruderi di castel Gresta, Pannone, 1971, AFS, Fondo Miscellaneo*



*Manzano, veduta del paese, 1979, AFS, Fondo Faganello Flavio*





















*Manzano, raccolta dei cavoli cappucci, 1979, AFS, Fondo Faganello Flavio*



*Nomesino, veduta del paese, 1979, AFS, Fondo Faganello Flavio*





*Manzano, 1985 (Ca), AFPaT, Immagini a volo d'uccello degli insediamenti in Trentino*



*Nomesino, 1985 (Ca), AFPaT, Immagini a volo d'uccello degli insediamenti in Trentino*





*Pannone, Varano, Ronzo, 1985 (Ca), AFPaT, Immagini a volo d'uccello degli insediamenti in Trentino*



*Nomesino, 1985 (Ca), AFPaT, Immagini a volo d'uccello degli insediamenti in Trentino*





## 7.2. Il sistema agricolo terrazzato oggi

*Paesaggio rurale terrazzato prevalentemente a vigneto in bassa Val di Gresta (©2017 Guido Benedetti)*



*Paesaggio terrazzato con vigneto a pergola trentina (©2019 Raffaele Tiengo)*





*La tessitura del territorio coltivato a Valle San Felice (©2020 Alessio Maggiani)*



*La tessitura dei campi coltivati sulla strada per Maso Naranch (©2020 Alessio Maggiani)*





*Vista sul lago di Garda dal prato di Maso Naranch (©2016 Marisa Montibeller)*



*Lavoro invernale nei campi di Manzano (©2020 Alessio Maggiani)*





*Campi terrazzati a Manzano (©2020 Alessio Maggiani)*



*La tessitura dei muri a secco dove compaiono anche alcune nicchie per ripararsi (©2020 Alessio Maggiani)*





*Casotto, baito e muro a secco in località Valluce (©2020 Alessio Maggiani)*



*Campi terrazzati e vista del lago di Garda in lontananza (©2019 Elisa Bagnoni)*























*Terrazzamenti con dislivello elevato a Valle San Felice (©2020 Alessio Maggiani)*





### 7.3. Il paesaggio culturale. Assetto insediativo, infrastrutturale e edilizia rurale

*Località La Rì e in primo piano l'ex mulino di Valle San felice (©2017 Guido Benedetti)*



*Molim dei Rizi a Ronzo (©2020 Alessio Maggiani)*







*Edifici rurali del centro storico di Manzano (©2020 Alessio Maggiani)*











*Viabilità minore in bassa Val di Gresta (©2017 Guido Benedetti)*







*Il sacro: cappella dei Signori a Pannone (©2020 Alessio Maggiani)*







*Il sacro: Chiesa di Santa Agata a Corniano (©2010 Alessio Maggiani)*







*Baito in località Piantino (©2020 Alessio Maggiani)*





*Baito in località Nagustello con il tradizionale tetto in laster di pietra (©2020 Alessio Maggiani)*



*Baito recuperato a residenza in località Grentom (©2016 Alessio Maggiani)*





*Baito con il tradizionale tetto in lastre di pietra in località Pianezze (©2020 Alessio Maggiani)*



*Ruderi di Castel Gresta, Pannone (©2015 Alessio Maggiani)*





## 7.4. Le fragilità del sistema

*Nonna (©2005 Alessio Maggiani)*



*Passeggiata tra i campi a Manzano (©2020 Alessio Maggiani)*







*Ricostruzione di porzione di muro a secco con tecniche non tradizionali*





*Vari livelli di degrato dei muri a secco e interventi con rinfazzo in calcestruzzo sulle murature dei terrazzamenti a Nomesino (©2020 Alessio Maggiani)*



*Aggiunte incongrue su un edificio storico di Corniano (©2020 Alessio Maggiani)*







*Avanzamento della vegetazione pioniera su terrazzamenti abbandonati in località Sonzano (©2020 Alessio Maggiani)*









## 8. Attività di conservazione e promozione della civiltà contadina e del paesaggio rurale

### 8.1. Iniziative culturali

#### *Mostra Mercato della Val di Gresta*

La più antica e importante manifestazione che si svolge nella valle è la ‘Mostra Mercato della Val di Gresta’ che si tiene ogni anno, dal 1971, tra la metà di settembre e la metà di ottobre. Scopo della fiera è quello di far conoscere i prodotti locali attraverso l’organizzazione di iniziative enogastronomiche, ricreative e culturali per diffondere la cultura del mangiare e del vivere sano.

Nello Speciale Val Di Gresta di Terra Trentina, periodico tecnico mensile dell’Ispettorato Provinciale dell’Agricoltura di Trento edito nell’ottobre del 1971 quindi in pieno boom economico e di standardizzazione anche dei prodotti alimentari, si inizia a porre l’attenzione su prodotti “tipici e genuini”<sup>72</sup>. In particolare racconta le peculiarità del territorio della Val di Gresta e della sua economia rurale che vengono valorizzate dalla nuova iniziativa Mostra Mercato della Val di Gresta:

“In uno dei più suggestivi angoli del Trentino, uomini laboriosi, umili, ma dignitosi, lavorano in silenzio per ricavare dalla terra prodotti tipici e genuini che non temono confronti. Ma il loro operare è troppo silenzioso e la nostra società industriale non dà il giusto compenso a quel contadino che faticosamente ottiene dalla terra, quasi come operatore turistico, prodotti tipici di inconsueta genuinità. (...) Ma la valorizzazione dei prodotti tipici non è l’unico obiettivo della manifestazione; essa vuole pure inserirsi nel quadro di una più generale valorizzazione della zona la quale presenta particolari possibilità turistiche, prestandosi bene ad un armonioso accostamento dell’agricoltura al turismo, ossia quel fenomeno che con un termine di recente coniazione si chiama agriturismo. La mostra-mercato dei prodotti agricoli, oltre ad offrire al visitatore la possibilità di consumare un pasto tipico e di farsi una buona scorta di ortaggi e di altri prodotti genuini per tutto l’inverno, rappresenta una vetrina aperta su tutta la valle, la quale offre la possibilità di interessanti escursioni che si possono rendere utili sia sotto il profilo culturale (...) sia per offrire al cittadino la possibilità di ritemperarsi i nervi e godere della suggestiva visione di paesaggi inconsueti.”<sup>73</sup>

La filosofia e le motivazioni alla base della nascita di questa manifestazione vengono portate avanti compiutamente da ben 50 anni. (F.B.)

<sup>72</sup> *Speciale Val di Gresta*, in *Terra Trentina*, numero monografico di “Terra trentina”, 17, 6, 1971, p.279.

<sup>73</sup> *Ibidem*, p.279.





*Un momento della Mostra Mercato (©2017 Guido Benedetti)*

### *Cammina Grestana*

La Cammina Grestana è una manifestazione, promossa dal Comitato Mostra Mercato, che si tiene a fine luglio di ogni anno dal 1997 e prevede una camminata a tappe tra i boschi e gli orti della valle. Il percorso, ogni anno caratterizzato da un tracciato diverso, ha come obiettivo quello di far scoprire ai visitatori i sapori, le tradizioni contadine antiche, la storia locale e testimoniare l'unicità della Val di Gresta. (F.B.)



*Cammina Grestana (©2018 Guido Benedetti)*



### *Ganzega d'autunno*

Ganzega è il termine dialettale che significa fare baldoria, fare festa alla fine di un periodo di fatica. La 'Ganzega d'autunno' è l'evento principe della proposta e della promozione turistica della cittadina di Mori, una manifestazione di carattere storico-culturale fortemente legata alla tradizione e alla cucina locali. Si svolge il primo fine settimana di ottobre da ormai più di vent'anni. La Ganzega d'autunno ha una sua identità ben precisa e definita volta a riscoprire e soprattutto far riscoprire le usanze, la gastronomia e le tradizioni della comunità moriana tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento, quando l'economia era fondamentalmente agricola e alla fine del raccolto o di un lavoro importante come la costruzione di una casa, ai quali la popolazione concorreva in forma solidale e reciproca, era consuetudine riunirsi nelle corti e nelle stalle per 'far ganzega'. Una tradizione che evidenzia la voglia di vivere del popolo trentino, di andare avanti e di superare gli eventi e stravolgimenti drammatici di quel periodo: dalla recessione alla guerra, dall'esodo alla distruzione fino al ritorno e alla ricostruzione.

Durante la festa per le vie, i portici e le corti di Mori si ripropongono momenti della storia e della tradizione della borgata, traendo spunto ogni anno da un tema storico diverso. In un ritmo serrato della durata di venti ore si intrecciano l'enogastronomia con la riproposizione dei piatti della tradizione, spettacoli, mostre, esposizioni ed eventi interattivi. (F.B.)



*Ortaggi e vigneti in bassa Val di Gresta (©2017 Guido Benedetti)*



## 8.2. Biodistretto della Val di Gresta

**L**a conversione del sistema agricolo della Val di Gresta, avvenuta a partire dai primi anni Ottanta del secolo scorso, verso la coltivazione e commercializzazione di prodotti orticoli con metodo biologico ha reso famosa la valle, anche fuori dai confini provinciali, per questa sua peculiarità. Questa trasformazione ha rappresentato un'importante svolta per il sistema agricolo terrazzato della Val di Gresta poiché nel tempo sono state attivate azioni concrete basate su una visione sostenibile nella sua accezione più ampia: ambientale, economica, sociale ed etica.

A sostegno di questa scelta di cambiamento, nel settembre del 2014 viene istituito il Biodistretto Val di Gresta, primo distretto biologico del Trentino, che interessa un'area di tre comuni: l'intero territorio del Comune di Ronzo-Chienis, la porzione del Comune di Mori situata nella Val di Gresta e la parte alta del Comune di Isera.

L'idea del Biodistretto come modello di sviluppo e approccio territoriale nella coltivazione e conversione al biologico è espressione delle scelte e delle linee guida della Comunità Europea basate su due concetti fondamentali: bio, come cultura del metodo biologico, e distretto, come ambito territoriale avente caratteristiche comuni di coltivazione, trasformazione e commercializzazione di 'sistemi' biologici. La Provincia autonoma di Trento ha fatto sua questa visione creando un gruppo di lavoro interdisciplinare che, dopo un anno di incontri sul territorio, approfondimenti tecnico-scientifici, ricerche e incontri con la popolazione, ha contribuito alla nascita del Biodistretto Val di Gresta.

Obiettivi del Biodistretto sono quelli di promuovere la conoscenza e la convenienza del biologico in vari aspetti:

- ♦ salubrità e riqualificazione ecosistemica
- ♦ miglioramento della salubrità ambientale
- ♦ mitigazione dell'impatto ambientale del settore primario
- ♦ adeguamento delle pratiche agricole rispetto ai cambiamenti climatici
- ♦ sostegno della rilocalizzazione economica
- ♦ valorizzazione del patrimonio naturale e culturale attraverso la conoscenza
- ♦ riconnessione tra società e territorio
- ♦ indirizzo verso un turismo attento attraverso la conoscenza delle peculiarità territoriali.



Il target dei beneficiari delle azioni dirette del Biodistretto è costituito da:

- ♦ produttori, direttamente coinvolti nella gestione della biodiversità e del paesaggio;
- ♦ consumatori, che indirettamente agiscono sulla tutela del patrimonio territoriale e sulla salubrità ambientale e alimentare attraverso precise scelte di consumo;
- ♦ giovani consumatori, che fin da subito devono diventare cittadini responsabili e consapevoli dell'impatto ambientale attuale e futuro delle loro azioni e scelte;
- ♦ catena di distribuzione, che attraverso specifici indirizzi d'acquisto diventa determinante nello sviluppo di un sistema economico virtuoso.

Il Biodistretto Val di Gresta, pur essendo relativamente giovane e avendo avuto qualche difficoltà nel portare avanti concretamente le strategie di azione per evidenti carenze di risorse economiche da parte dell'ente pubblico, rappresenta oggi comunque un modello di riferimento nella valorizzazione del patrimonio naturale e culturale di territori considerati minori, ma caratterizzati da un'elevata potenzialità, proponendosi come 'custode del patrimonio paesaggistico' locale grazie alla gestione responsabile della ricchezza eco-sistemica e parallelamente all'applicazione di pratiche agricole sostenibili.

Tra le ultime attività proposte e supportate dal Biodistretto si ricordano:

- ♦ la realizzazione di una pubblicazione dal titolo Guida Biodistretto Val di Gresta, con lo scopo di divulgare e dare una più ampia conoscenza del Biodistretto da diversi punti di vista (storico, della produzione e del suo territorio);
- ♦ la partecipazione e il contributo in termini progettuali alla redazione del Dossier di Candidatura e al progetto Terre di Gresta.

*(F.B.)*







### 8.3. Il progetto ‘Terre di Gresta’

Terre di Gresta è un progetto che ha l'obiettivo di condividere un processo per creare delle sinergie, oggi ancora troppo deboli, tra i diversi attori che agiscono per e nell'economia della valle al fine di sviluppare delle nuove strategie per valorizzare questo importante ambito territoriale in sintonia con i valori storici, comunitari e paesaggistici presenti.

Nasce nel 2018 dall'iniziativa di alcuni soggetti locali, pubblici e privati: un progetto nato “dal basso” con l'obiettivo di valorizzare la Val di Gresta e creare nuove opportunità per il futuro.



*Il logo di Terre di Gresta*

Il progetto è formalmente portato avanti dal Biodistretto della Val di Gresta, associazione nata nel 2013 per volontà della Provincia Autonoma di Trento con l'obiettivo di riunire cittadini, agricoltori, imprenditori e stakeholder locali per favorire uno sviluppo sostenibile del territorio.

All'interno del Biodistretto della Val di Gresta è stato costituito, nel corso del 2019, un Comitato di Gestione del progetto Terre di Gresta, a cui partecipano amministrazioni pubbliche (Comune di Mori e Comune di Ronzo-Chienis), associazioni (ProLoco Mori Val di Gresta, Comitato Mostra Mercato, SAT – sezione di Ronzo-Chienis), imprenditoria locale e altre figure di interesse (in particolare il Consorzio Ortofrutticolo Val di Gresta che raduna la maggior parte degli agricoltori presenti in zona, e la Famiglia Cooperativa di Ronzo-Chienis). Il Comitato è aperto all'adesione di altre realtà protagoniste della vita sociale e culturale locale e a chiunque abbia voglia di impegnarsi nella valorizzazione e nello sviluppo della valle.

Terre di Gresta nasce da due elementi fra loro complementari, ma allo stesso tempo contrastanti: da un lato il valore del paesaggio della Val di Gresta e del suo importante e pervasivo sistema di muri a secco, dall'altra le difficoltà che questo luogo, in particolare negli ultimi anni, sta vivendo.



La storia agricola della Val di Gresta, che si fonda sugli elementi identitari e significativi descritti nei paragrafi iniziali, non solo ha plasmato un paesaggio peculiare simile ad un’“arpa di pietra”<sup>74</sup>, ma ha forgiato anche i caratteri e le attitudini della gente grestana. L’isolamento dai grandi influssi esterni culturali, la fatica nel lavorare un paesaggio agrario verticale, la divisione interna tra alta e bassa valle, hanno influenzato enormemente un sentire comune di ferma opposizione verso ciò che è esterno dal proprio “campanile”. Gente buona che si prodiga senza indugio nell’aiutare gli altri, chiusa però nel proprio duro e piccolo mondo del faticoso lavorare la terra.

La Val di Gresta è una piccola comunità con delle difficoltà a rinnovarsi e ad accettare gli ineluttabili cambiamenti sociali ed economici in atto che, se colti secondo regole di sviluppo sostenibile (economico, ambientale, sociale), garantirebbero anche in futuro la trasmissione dei saperi e delle tradizioni rurali.

Consapevoli delle peculiarità della gente grestana, uno degli obiettivi più ambiziosi del progetto “Terre di Gresta”, è proprio quello di condividere e fare abbracciare loro una visione

della valle basata su nuove strategie di valorizzazione in sintonia con i valori storici, comunitari e paesaggistici presenti.

Con queste premesse, Terre di Gresta ha deciso di concentrare la propria attività verso due indirizzi tra loro complementari. Da un lato l’impegno e il supporto al progetto di iscrizione al Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali Storici – RNPRS del ‘Sistema agricolo terrazzato della Val di Gresta’; dall’altro, contemporaneamente, l’organizzazione di momenti di incontro, tavoli di lavoro con il mondo associativo e imprenditoriale (agricolo e turistico-ricettivo) e con la cittadinanza, per comprendere a fondo le dinamiche presenti in valle e proporre nuovi stimoli e opportunità.



**IL SISTEMA AGRICOLO  
TERRAZZATO  
DELLA VAL DI GRESTA**  
Un progetto per valorizzare il territorio  
e la sua comunità

**10 apr. 2019 \_ ore 20.00**  
Centro anziani - Via Don Chietтини, Ronzo-Chienis

**SCOPRI, ASCOLTA, PARTECIPA**

*Locandina serata di presentazione del progetto alla popolazione*

<sup>74</sup> Gorfer A., *Solo il vento bussa alla porta*, cit., p.170.



## VAL DI GRESTA

Il «Comitato terre di Gresta» nato per inserire il territorio montano nel registro del ministero, primo passo per l'arrivo poi all'Unesco. Pronto il dossier, la selezione in primavera

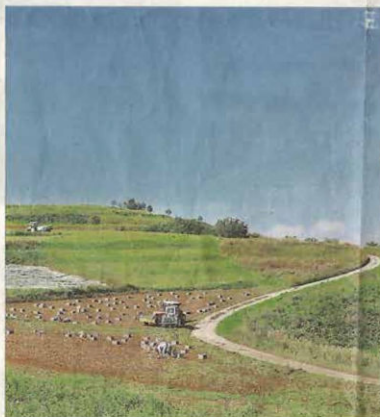
I responsabili: «Il principale ostacolo è la mancanza di una vera identità di valle condivisa. Ma valorizzare i nostri terrazzamenti porterebbe vantaggi a tutti»

# Sogno 2020: essere paesaggio storico

*La sfida del comitato ad hoc:  
«Ma il difficile è unire la gente»*

DENISE ROCCA

VAL DI GRESTA - La primavera del 2020 sarà la Primavera della Val di Gresta? Se lo augurano i membri del «Comitato Terre di Gresta» nato nel 2018 all'interno del Biodistretto con una grande ambizione: proporre i terrazzamenti della vallata lagarina per l'iscrizione al Registro nazionale dei paesaggi rurali storici. Proprio nei mesi primaverili è attesa la consegna del dossier di candidatura ufficiale. Il registro è nato nel 2012 ad opera del ministero delle Politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo, per identificare e catalogare i paesaggi rurali tradizionali o di interesse storico, le pratiche e le conoscenze tradizionali correlate, definendo la loro significatività, integrità e vulnerabilità. Nel settembre 2018, la Val di Gresta ha superato la preselezione. Il dossier finale, la cui preparazione è lunga e complessa, lo sta redigendo l'architetto paesaggista Francesca Bertanini, ma intanto è iniziato quel percorso di condivisione e coinvolgimento della popolazione che sempre sta alla base del successo di proposte di questo tipo. Si dice spesso che un riconoscimento ha senso se poi viene vissuto e realizzato, sentito come un'identità di cui andare orgogliosi, solo allora darà i suoi frutti anche in termini di turismo, marketing e ricadute economiche. Così se l'obiettivo è quello di presentare ufficialmente il dossier in primavera, il percorso di coinvolgimento di cittadini, aziende agricole, associazioni è già stato avviato. Si fa presto a dire Val di Gresta: fuori dalla Vallagarina, il territorio è riconosciuto come uno solo, «Torto biologico» del Trentino si sente dire, ma le comunità hanno ancora i campanili alti e fieri, le frazioni molto unite al loro interno lo sono meno nel riconoscersi un'identità di valle condivisa. I terrazzamenti sono il segno visibile che questa identità c'è, il dossier il segno che la volontà di provarci a crescere insieme è condivisa, almeno dai membri del comitato, un mix di soggetti pubblici e privati. «Questa forte componente identitaria delle comunità è la forza e la debolezza della Val di Gresta», spiega Anna Viganò, architetto urbanista e referente per la partecipazione dei cittadini - perché è quella che ha preservato il sistema dei terrazzamenti che è la ricchezza di cui ci occupa-



Il paesaggio della Val di Gresta, l'«orto biologico» del Trentino, nelle foto di Diana Parisi (a fianco), Michela Tomasi (a sinistra) e Alessandro Casagrande (a destra)



mo, ma oggi è una frammentazione sociale che non sostiene quel fare rete e muoversi come territorio unito che invece la promozione territoriale richiede. Dalle interviste che abbiamo condotto c'è, d'altra parte, il sentimento diffuso che ci siano delle grandi opportunità da cogliere. Ora proveremo, parallelamente alla redazione del dossier, a ragionare proprio su queste opportunità condivise e farle diventare obiettivi comuni e collettivi. Dall'iscrizione al registro la prima opportunità

che ne deriva è il diventare parte di una rete, trovarsi all'interno di un sistema di promozione turistica, accademica e di ricerca. La seconda opportunità è rappresentata dal fatto che dai beni iscritti a questo registro l'Unesco estrapola ogni anno le candidature per i beni paesaggistici Patrimonio Unesco. Poi ci sono molte possibilità che possono nascere anche in loco, e penso a quella paventata dalla giunta provinciale che sul nuovo Psr ci possano essere finanziamenti specifici».

Insomma «Terre di Gresta» si è cimentata nella non facile impresa di creare un progetto di valorizzazione e promozione del paesaggio della Val di Gresta. «L'unione fa davvero la forza in questo caso - commenta l'assessore moriano Flavio Bianchi - una collaborazione fra il sistema agricolo così particolare della Val di Gresta con quello turistico e ricettivo permetterebbe di contrastare quello spopolamento di imprese e persone che negli ultimi anni caratterizza il territorio».

*Uno degli articoli usciti sulla stampa locale che parla del progetto Terre di Gresta e della candidatura al RNPRS, l'Adige 4 gennaio 2020*

Attraverso la continua ricerca di bandi, finanziamenti e sponsorizzazioni e con il supporto delle amministrazioni locali, il comitato, insieme agli *stakeholder* locali, è impegnato in attività e azioni che in primo luogo offrono agli attori locali occasione di incontro e approfondimento di sistemi imprenditoriali nuovi e differenti (per esempio il turismo lento) ed in secondo luogo consentono ai turisti di scoprire la valle e il suo valore paesaggistico. (A.V., F.B.)







## 9. Bibliografia

**V**olumi, saggi, articoli, riviste, testi di laurea e di dottorato, cataloghi, manoscritti, documenti

1915-1916 *...per ricordare S. Barbara... ...zur Erinnerung an die Zeit am Creino...*, a cura di Less A., Mori, La Grafica, 1997.

*2500 anni di cultura della vite nell'ambito alpino e cisalpino*, a cura di Forni G. - Scienza A., Trento, Confraternita della vite e del vino, 1996.

*6° Censimento generale dell'agricoltura. Atlante dell'agricoltura italiana*, a cura di Bellini G. – Lipizzi F., Roma, Istituto nazionale di statistica, 2013.

*Apsat 1. Teoria e metodi della ricerca sui paesaggi d'altura*, a cura di Brogiolo G.P., Mantova, Società archeologica padana, 2012, (“Progetti di archeologia”, 1).

*Apsat 7. Conoscenza e valorizzazione dei paesaggi trentini*, a cura di Marzatico F. – Nuccio M., Mantova, Società archeologica padana, 2013, (“Progetti di archeologia”, 7).

*Apsat 9. Cartografia storica e paesaggi in Trentino. Approcci geostorici*, a cura di Dai Prà E., Società archeologica padana, 2013, (“Progetti di archeologia”, 9).

Arnoldi C., *Tristi montagne. Guida ai malesseri alpini*, Scarmagno, Priuli & Verlucca, 2009.

*Atlante del paesaggio del Trentino meridionale*, a cura di Osservatorio del paesaggio del Trentino, Trento, 2017, (“Rapporto sullo stato del paesaggio”, 6b).

Baldi G., *La Valle di Gresta descritta da Alessandro Cucagna (1917-1987)*, in *Annali del Museo Civico Rovereto*, 16, 2000, pp. 3-56.

Balistreri C. – Molinaro D. – Pizzati P., *Val di Gresta. Dalla natura all'ambiente costruito*, Venezia, Cluva, 1990.

Benedetti G., Gardumo. 77.78/17.18. *Un racconto in immagini a 40 anni dagli scritti di Alessandro Cucagna*, catalogo della mostra, Ronzo-Chienis, Mori e Rovereto, 2018/2019, Mori, s.n., 2019.

Benoni G., *Muri e sgrebeni... attrezzi e uomini*, in “El Campanò de San Giuseppe”, 14, 1999, pp. 81-89.

*Biodistretto Val di Gresta. Storia - Prodotti biologici - Enogastronomia nei Comuni di Mori - Ronzo-Chienis - Isera*, a cura di Pavan P., Sommacampagna, Cierre Grafica, 2020 (in corso di stampa).



Brentari O., *Guida del Trentino. Trentino occidentale. 1: Valli del Sarca e del Chiese*, 2, Bologna, Forni, 1971 (rist. anast., ed. or. 1900), (“Guida del Trentino”, 3).

Camanni E., *La nuova vita delle Alpi*, Torino, Bollati Boringhieri, 2002.

*Capitale umano e stratificazione sociale nell'Italia agricola secondo il 6° Censimento generale dell'agricoltura 2010*, a cura di Barberis C., Roma, Istituto nazionale di statistica, 2013.

Cereghini M., *Architetture tipiche del Trentino*, Trento, Monauni, 1966.

Dal Rì L., *I longobardi in Val di Gresta. Origini dei nuclei montani*, in “Studi Trentini di Scienze Storiche”, 53, 3, 1974, pp. 370-380.

Fioroni G., *La Valle di Gresta e la Valle del Camerone nella Prima Guerra mondiale 1915-1918*, Rovereto, Museo storico italiano della guerra, 1988, (“Collana di documenti della guerra 1915-1918”).

Galvagni M., *Corniano. Storia di un villaggio scomparso e ritrovato*, Rovereto, New-book, 2014.

Gentili L., *Lo statuto della Comunità di Ronzo Valle di Gresta*, in “I Quattro Vicariati e le zone limitrofe”, 9, 2, 1965, pp. 112-119.

Giuliani I., *Memoria della maestra Ida Giuliani. Arrivo della prima corriera il 14-05-1949. Pittorresca Valle di Gresta. Un luogo tranquillo, abitato da gente cortese, laboriosa e serena, in Panò e Varam dal 1920 al 1950. Fotografie di Pannone e Varano*, catalogo della mostra, Pannone, 2010, pp. 16-22.

Giuliani M., *Studio sulle disponibilità idriche ed il miglioramento dell'utilizzo dell'acqua della Val di Gresta a scopo potabile e irriguo*, Comunità della Vallagarina, 2018

Gorfer A., *Le valli del Trentino. Trentino occidentale*, Calliano, Manfrini, 1975, (“Le valli del Trentino. Guida geografico-storico-artistico-ambientale”, 1).

Gorfer A., *Terre lagarine*, Calliano, Manfrini, 1977

Gorfer A., *Solo il vento bussa alla porta*, Trento, Saturnia, 1981 (ed. or. 1970).

Gorfer A., *Terra Mia. Paesaggio sacro. Paesaggio contadino. Quando la gente si trovava assieme*, Trento, Saturnia, 1980.



Grandi C., *Economia e società di Mori tra fine '800 e la IIa guerra mondiale*, in Mori e la sua Cassa Rurale, a cura di Grandi C. – Marocchi G. – Meneghelli G. et alii, Mori, Cassa rurale di Mori, 1981, pp. 1-127

*I nomi locali dei comuni di Mori, Ronzo-Chienis*, a cura di Flöss L., Trento, Provincia autonoma di Trento, 1995, (“Dizionario toponomastico del Trentino. Ricerca geografica”, 3).

*La coltivazione della carota biologica in valle di Gresta*, a cura di Chistè G., Ronzo Chienis (TN), Consorzio Ortofrutticolo Valle di Gresta, 2010

La “*Val de Salim*” neri ricordi di nonna Bepina (Giuseppina Rizzi), a cura Agnoli. D., in “El Campanò de San Giuseppe”, 14, 1999, pp. 91-93.

*La Valle di Gresta. Trofeo Valle di Gresta biennale non consecutivo. Gara ciclistica nazionale per dilettanti senior e junior*, a cura di Associazione Pro loco Ronzo-Chienis, 1962.

*La Val Lagarina e il Marzemino*, a cura di Zanussi P., Rovereto, Consorzio di tutela del Marzemino trentino, 1999.

*La via agli orti di Gardumo*, a cura di Ballardini M. – Mazzoldi N. – Ronchini M., Riva del Garda, Museo Alto Garda – Gruppo culturale Nago-Torbole, 2014.

*La terra, l'ambiente, la vite. La conoscenza dei suoli e del clima per orientare i viticoltori della cantina Mori Colli Zugna*, Mori, Cantina Mori Colli Zugna, 2005.

Less E., *La "Giazza" di Ronzo*, in “I Quattro Vicariati e le zone limitrofe”, 12, 2, 1968, pp. 60-67.

Less A., Gardumo. *Val di Gresta. Notizie storiche dalle origini al 1509*, Mori, La Grafica, 1981.

Less A., *Schede storiche di Alessio Less, in Stiani... a Panom e a Varam. Fotografie di Pannone e di Varano agli inizi del secolo ventesimo, durante la grande guerra e nei primi anni venti*, catalogo della mostra, Pannone, 2004, pp. 5-24.

Less A., *Schede storiche di Alessio Less, in Panòm e Varam dal 1920 al 1950. Fotografie di Pannone e Varano*, catalogo della mostra, Pannone, 2010, pp. 2-15.

*Le trincee sul monte Creino. Caposaldo austro-ungarico della Val di Gresta*, Trento. 1914 – 1918, a cura di Pavan P., Sommacampagna, Cierre, 2014.

*Mori e Val di Gresta. Centodieci anni di immagini*, Mori, Cassa rurale Mori - Val di Gresta, 2008.



*Mori formato cartolina. Antologia per immagini d'epoca. 1897-1950*, a cura di Biblioteca comunale di Mori, Mori, Cassa rurale di Mori, 1992.

Mura L., *Paesaggi archeologici della Val di Gresta (TN). Tra lidar e aereofotointerpretazione*, Università degli studi di Padova, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea Specialistica in Archeologia, rel. Brogiolo G. P., a.a. 2008/2009.

*Nomesino e la sua storia. Testimonianze fotografiche dal 1920 al 1970*, a cura di Associazione culturale Castel Frassem Nomesino, 2004.

*Nomesino tra storia, castelli e legende*, a cura di Associazione culturale Castel Frassem Nomesino, 2005.

*Nomesino. Dallo scrigno della memoria: emozioni e ricordi!*, a cura di Associazione culturale Castel Frassem Nomesino, 2016.

Osti G., *Rovereto nelle descrizioni di Montaigne (1580)*, di Papebroch (1660) e di Blainville (1707), in *Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati*. A, 252, 2002, VIII, II, Rovereto, Accademia roveretana degli Agiati, pp. 95-118.

*Ricordi di guerra in Val di Gresta*, a Nago e alla Rocchetta. 1915-1918, a cura di Less A. – Mederle O., Mori, Biblioteca comunale, 2004, (“Neroverde”, 7).

*Ronzo Chienis. Memorie fotografiche di una comunità*, a cura di Cavallini R., Lavis, Esperia, 2009.

Rovereto, Biblioteca civica, *Fondo Cucagna*, Ms. 90.106, Cucagna A., Val di Gresta: 1. Valle S. Felice, Manzano, Nomesino, quad, 70 c, 20,5x15 cm.

Rovereto, Biblioteca civica, *Fondo Cucagna*, Ms. 90.36, Cucagna A., Val di Gresta: 2. Pannone, Varano, Ronzo-Chienis, quad, 79 c, 20,5x15 cm.

Salsa A., *Il tramonto delle identità alpine. Spaesamento e disagio esistenziale nelle Alpi*, Scarmagno, Priuli & Verlucca, 2007.

Sarzo A., *Mondi di pietra, per mano dell'uomo. Aspetti geografici e floristici dei muri a secco in Trentino*, in “Natura alpina”, 56, 1-2, 2004, pp. 5-36.

Sarzo A., *I prati aridi del Trentino meridionale. Guida ai meravigliosi fiori dei luoghi asciutti. Colline di Trento, Vallagarina, Val di Gresta, Alto Garda, Valle dei Laghi, Rovereto*, Nicolodi, 2006.



Sarzo A., *La flora dei muretti a secco del Trentino. 100 fiori di campagna e di città. Descrizione, distribuzione, ecologia, curiosità*, Trento, Curcu & Genovese, 2009.

Sarzo A., *Muretti a secco e terrazzamenti nel territorio di Trambileno*, in “Voce Comune. Notiziario di Trambileno”, 19, 62, 2016, pp. 8-12.

Scheuermeier P., *Il Trentino dei contadini. 1921-1931*, a cura di Kesich G., S. Michele all'Adige, Museo degli usi e costumi della gente trentina – Cassa centrale delle casse rurali del Trentino, 1995.

Slongo C., *Il genius loci e l'architettura sostenibile: l'ambiente naturale e costruito della Valle di Gresta*, Università degli studi di Trento, Corso di Dottorato in ingegneria dei sistemi strutturali civili e meccanici, rel. Gatti M. P., a.a. 2010/2011.

*Speciale Val di Gresta*, in *Terra Trentina*, numero monografico di “Terra trentina”, 17, 6, 1971.

*Stabilimento tabacchi. “La màsera” di Valle San Felice*, a cura di Ramielli E. – Rizzi V., Mori, Biblioteca comunale, 2000, (“Neroverde”, 6).

Tabarelli G. M., *Strade romane nel Trentino e nell'Alto Adige*, Trento, Temi, 1994.

Tasini G., *Idee per il governo del territorio in un caso studio nel Trentino meridionale: la Val di Gresta e i territori limitrofi, tra parco agricolo e corridoio ecologico*, Università degli studi di Bologna, Scuola di agraria e medicina veterinaria, rel. Prosdocimi Gianquinto G., a.a. 2012/2013.

*Terre coltivate. Storia dei paesaggi agrari del Trentino*, a cura di de Bertolini A., Trento, Fondazione Museo storico del Trentino, 2014.

*Un'analisi economica e sociale della Val di Gresta*, a cura di Bertozzi V., Servizio statistica, Provincia autonoma di Trento, 2001.

*Valle San Felice e la sua Famiglia Cooperativa. Nel centenario della fondazione. 1910-2010*, a cura di Less A., Valle S. Felice, Famiglia cooperativa di Valle San Felice, 2011.

Zaninelli S., *Una agricoltura di montagna nell'Ottocento. Il Trentino*, Trento, Società di studi trentini di scienze storiche, 1978, (“Collana di monografie”, 33).

Zucca M., *Le Alpi. La gente*, Trento, Centro di ecologia alpina, 2006, (“Report”, 36).



## **Allegati cartografici**



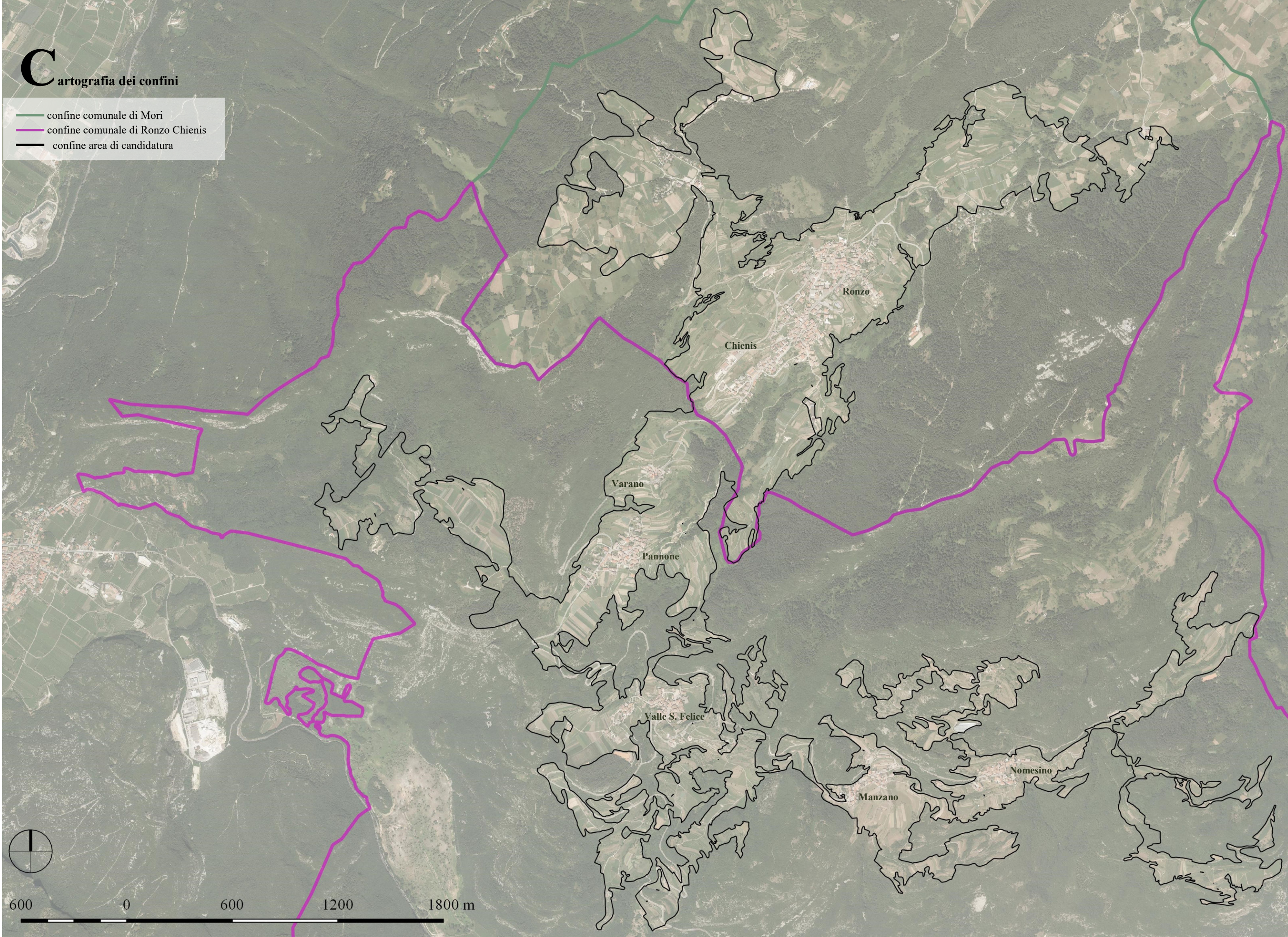
# C

## artografia dei confini

- confine comunale di Mori
- confine comunale di Ronzo Chienis
- confine area di candidatura



600 0 600 1200 1800 m





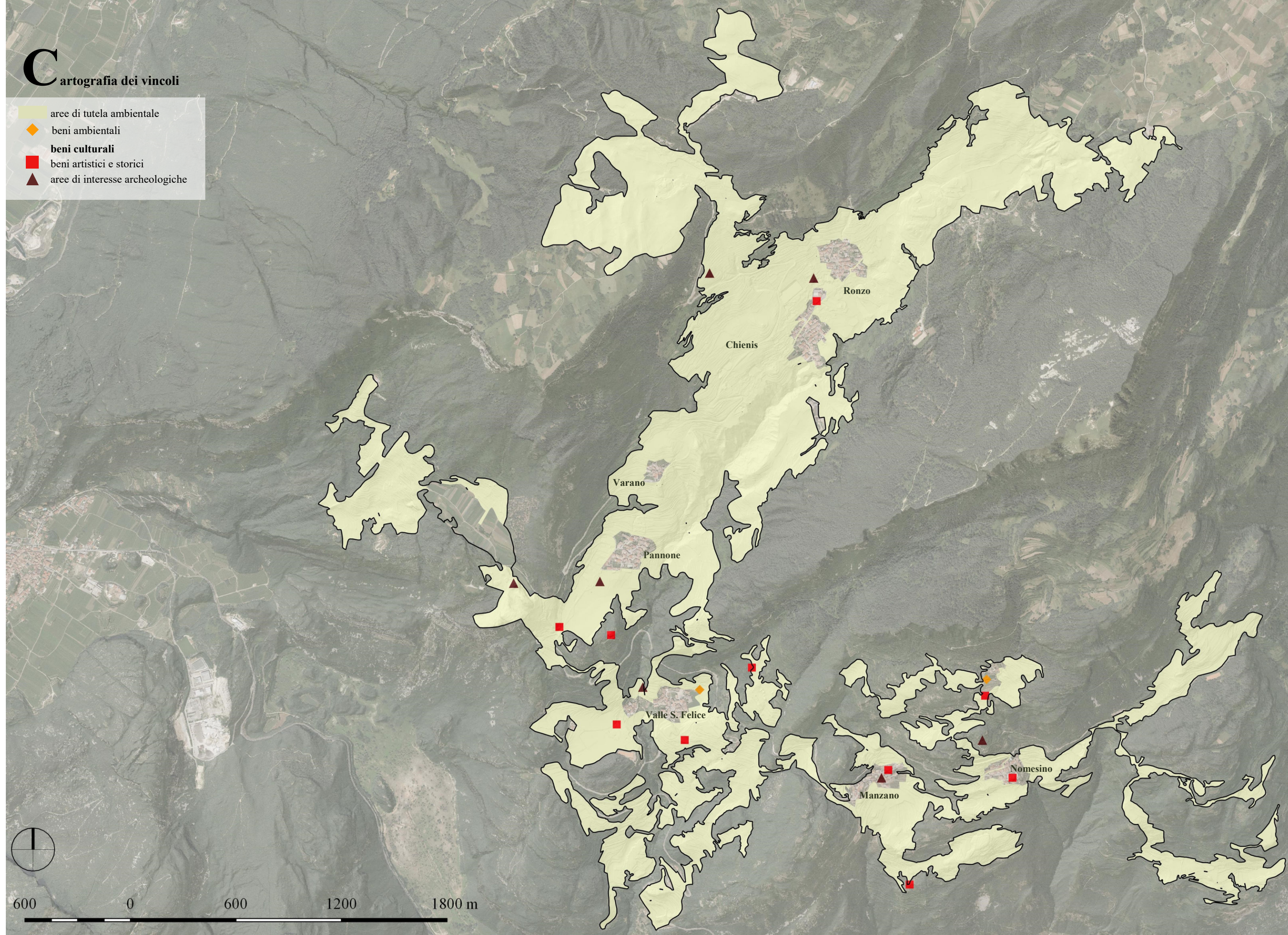
# C

## artografia dei vincoli

- aree di tutela ambientale
- beni ambientali
- beni culturali**
- beni artistici e storici
- aree di interesse archeologiche



600 0 600 1200 1800 m

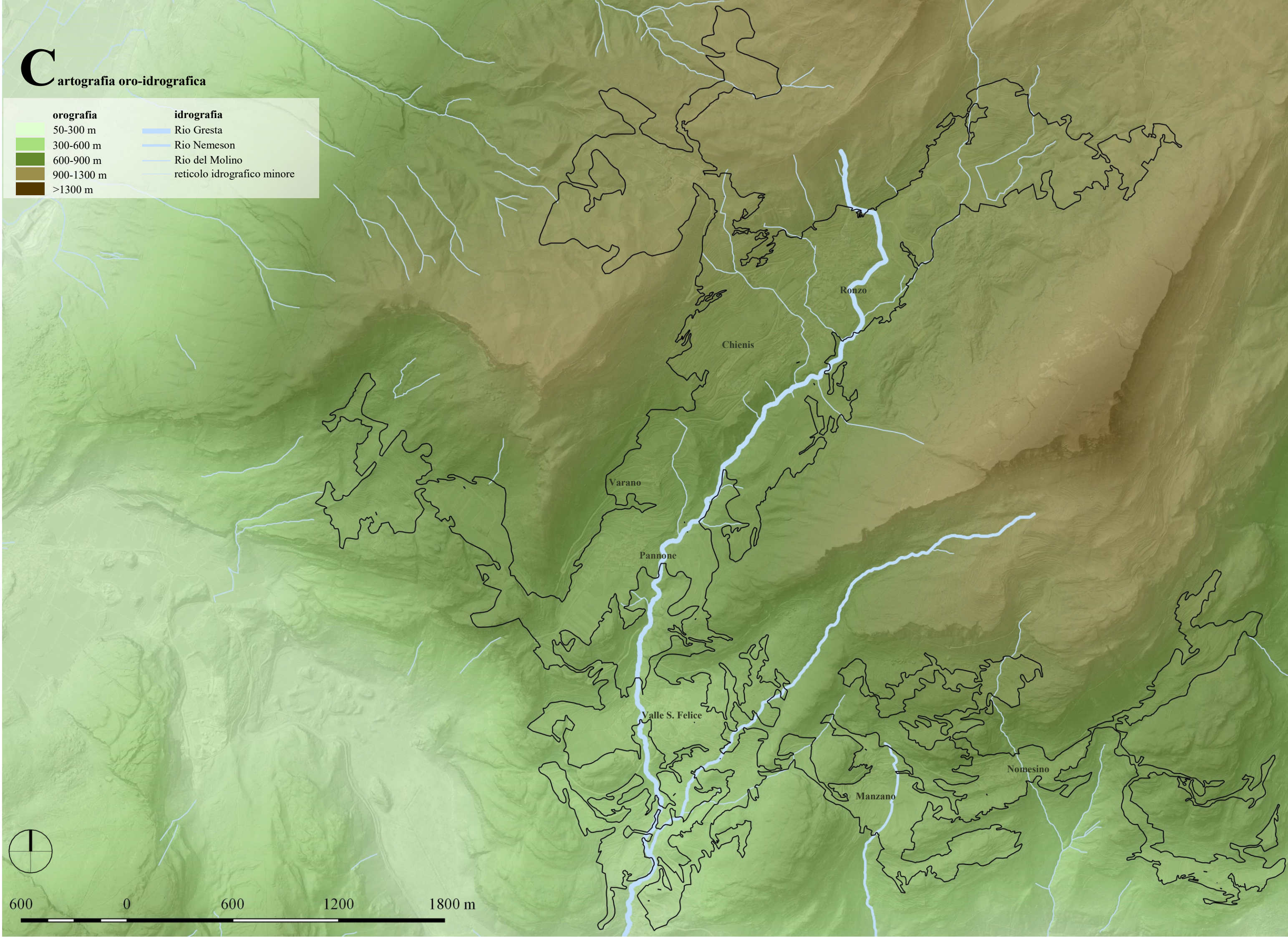
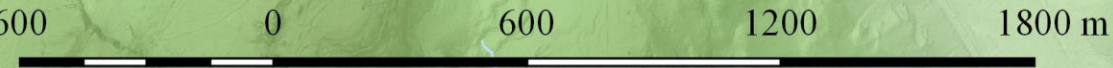




# C

artografia oro-idrografica

orografia	idrografia
50-300 m	Rio Gresta
300-600 m	Rio Nemeson
600-900 m	Rio del Molino
900-1300 m	reticolo idrografico minore
>1300 m	

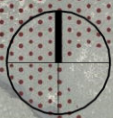




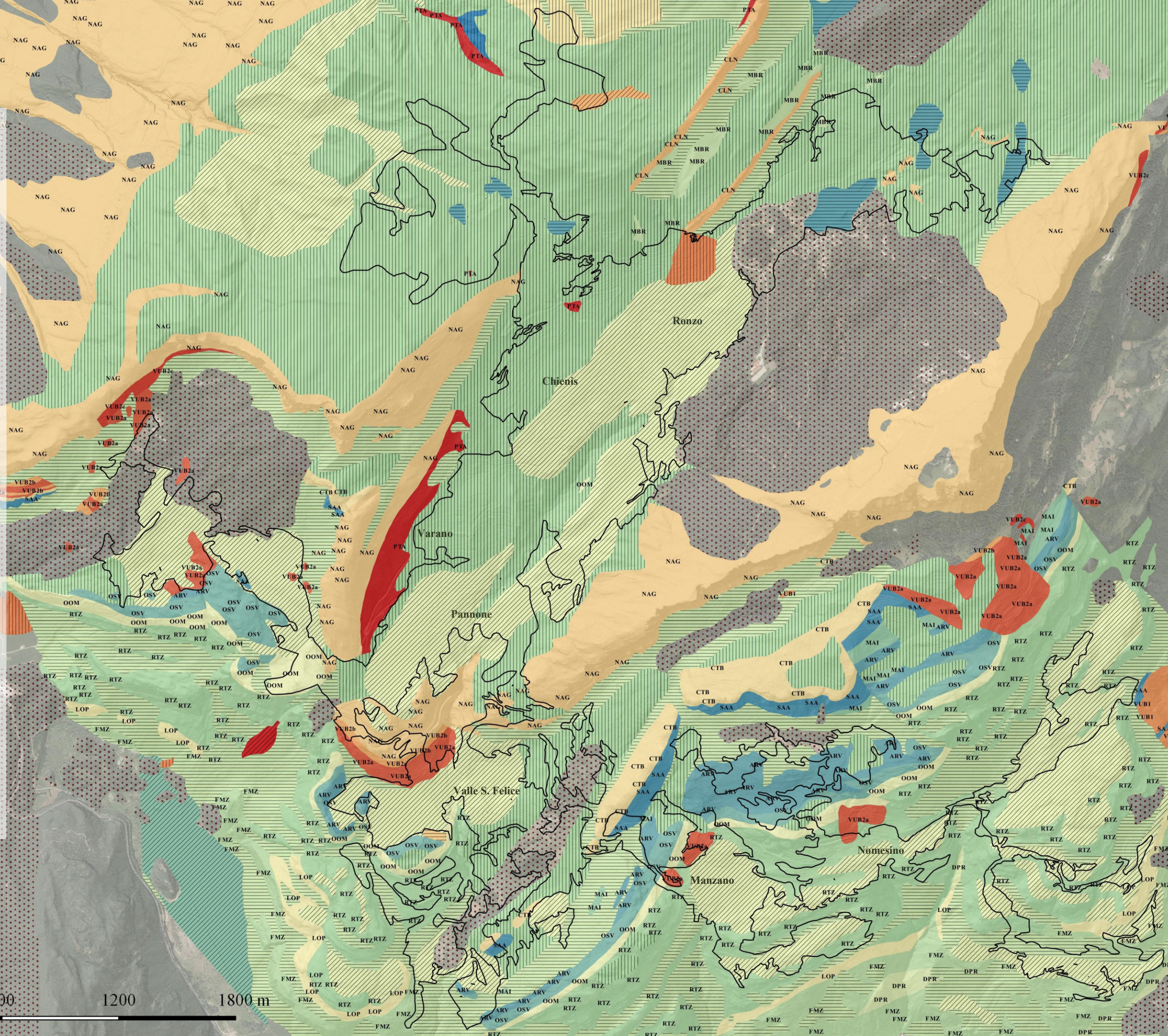
# Cartografia geologica

- depositi quaternari**
- cono di detrito
  - conoide alluvionale e/o fluvio-glaciale
  - conoide di debris flow
  - deposito alluvionale e/o fluvio-glaciale
  - deposito antropico
  - deposito colluviale
  - deposito di contatto glaciale
  - deposito di versante
  - deposito glaciale (till indifferenziato)
  - deposito lacustre
  - torba o palude (deposito palustre)
  - travertino
  - depositi di frana

- depositi quaternari**
- argille di Ponte Arche (PTA)
  - basalto della Val Lagarina—basalti di colata (VUB2c)
  - basalto della Val Lagarina—brecce di esplosione (VUB2a)
  - basalto della Val Lagarina—membro del M.Biaena (VUB2)
  - basalto della Val Lagarina—membro di Lenzima (VUB1)
  - basalto della Val Lagarina—tufi e tuffiti (VUB2b)
  - calcare di Linfano (CNL)
  - calcare di Nago (NAG)
  - calcare di torbole (CTB)
  - calcare oolitico di Loppio (LOP)
  - calcare oolitico di Massone (OOM)
  - dolomia principale (DPR)
  - formazione di M.Brione (MBR)
  - formazione di M.Zugna (FMZ)
  - formazione di Rotzo (RTZ)
  - Maiolica (MAI)
  - oolite di S.Virgilio (OSV)
  - rosso ammonitico Veronese (ARV)
  - scaglia rossa (SAA)



600 0 600 1200 1800 m

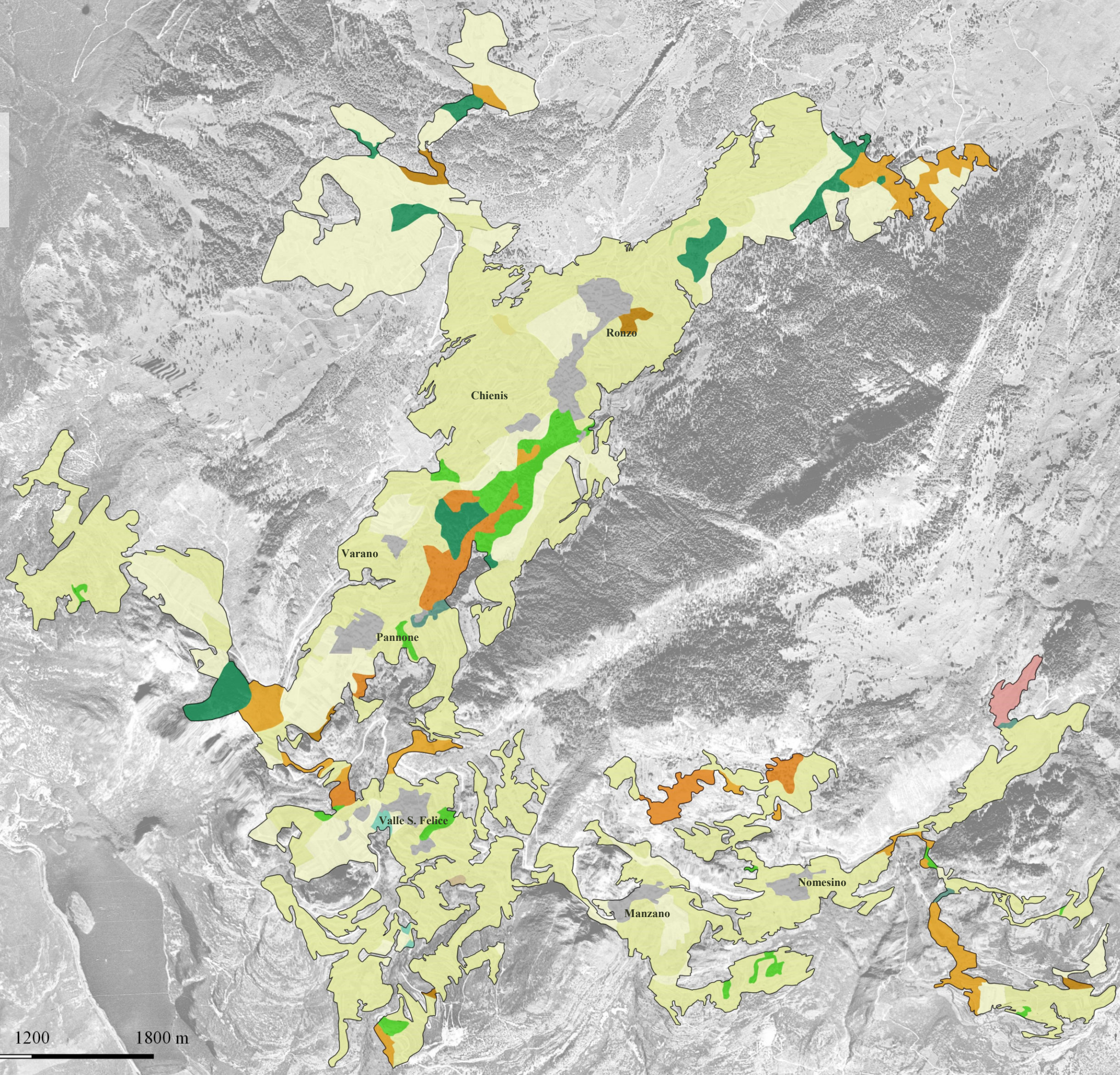




# C

artografia Uso del Suolo 1954

- |                     |                                |
|---------------------|--------------------------------|
| bosco di conifere   | prato terrazzato               |
| bosco di latifoglie | seminativo                     |
| bosco misto         | seminativo arborato terrazzato |
| inculto             | seminativo terrazzato          |
| prato               | urbano                         |
| prato arborato      |                                |



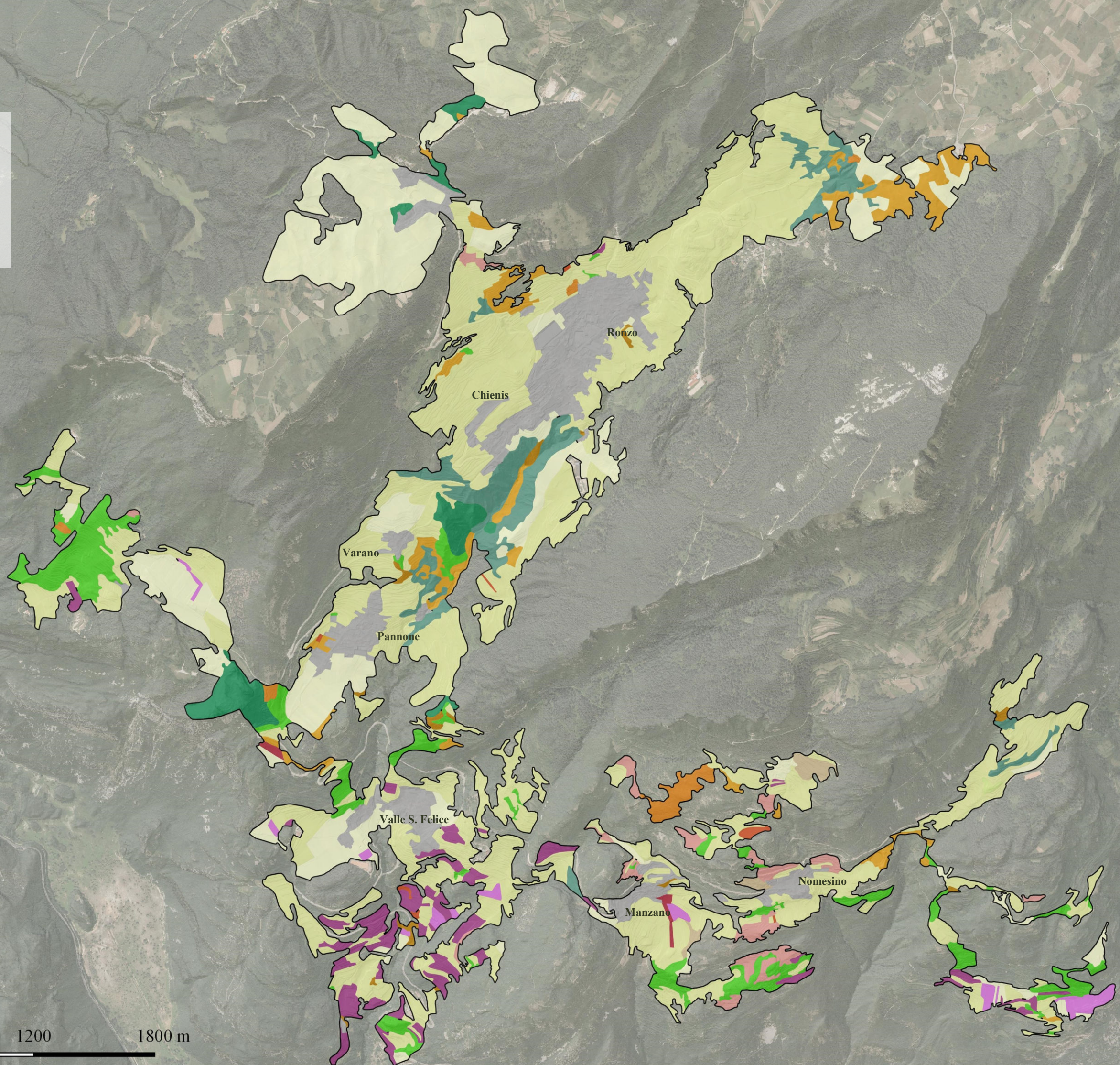
600 0 600 1200 1800 m



# C

artografia Uso del Suolo 2019

bosco di conifere	prato terrazzato
bosco di latifoglie	seminativo
bosco misto	seminativo arborato terrazzato
frutteto	seminativo terrazzato
frutteto terrazzato	urbano
incolto	vigneto
prato	vigneto terrazzato
prato arborato	

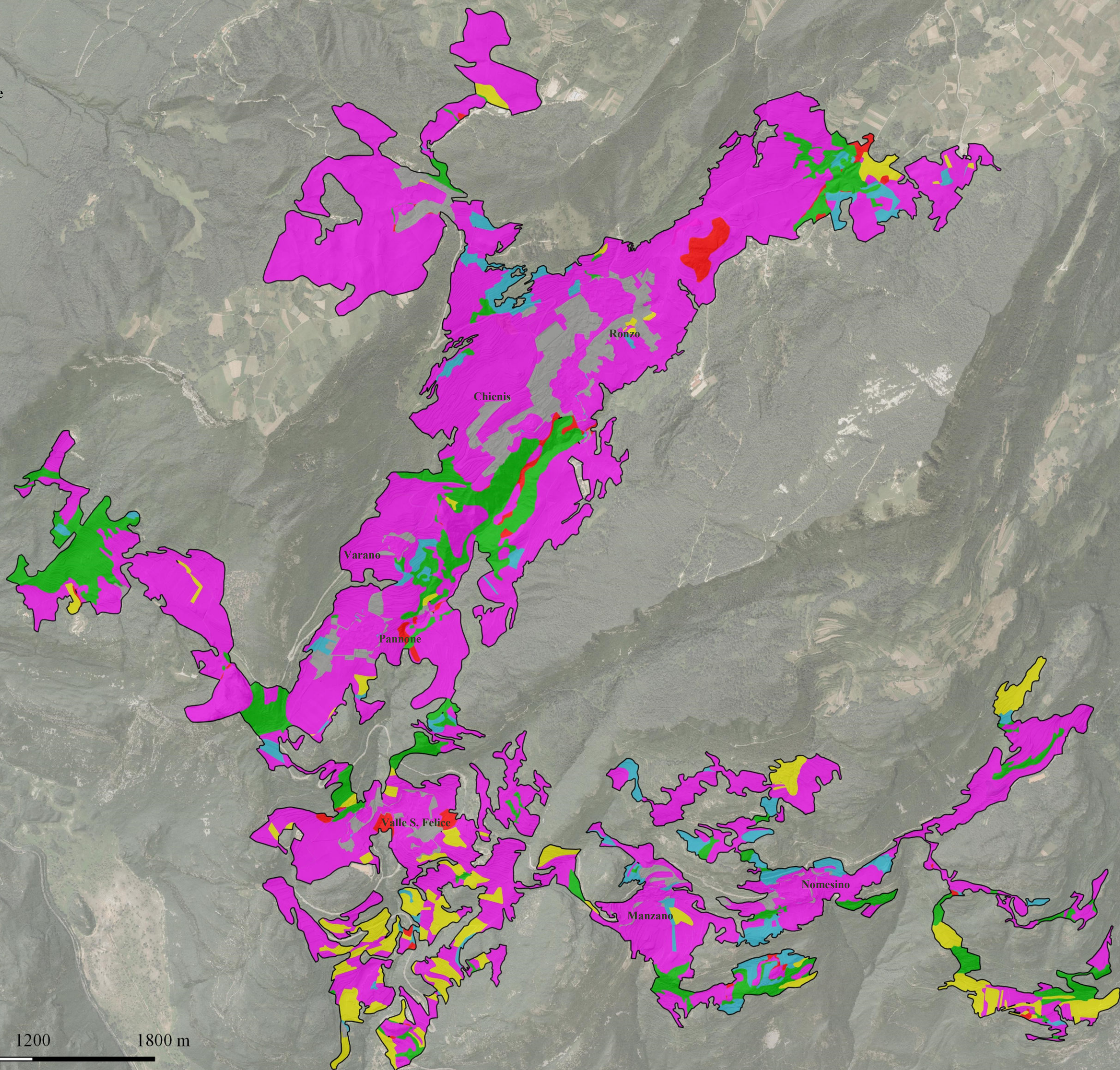




# C

artografia delle dinamiche di trasformazione

- invariato
- deforestazione
- estensivizzazione
- forestazione
- intensivizzazione
- antropizzazione

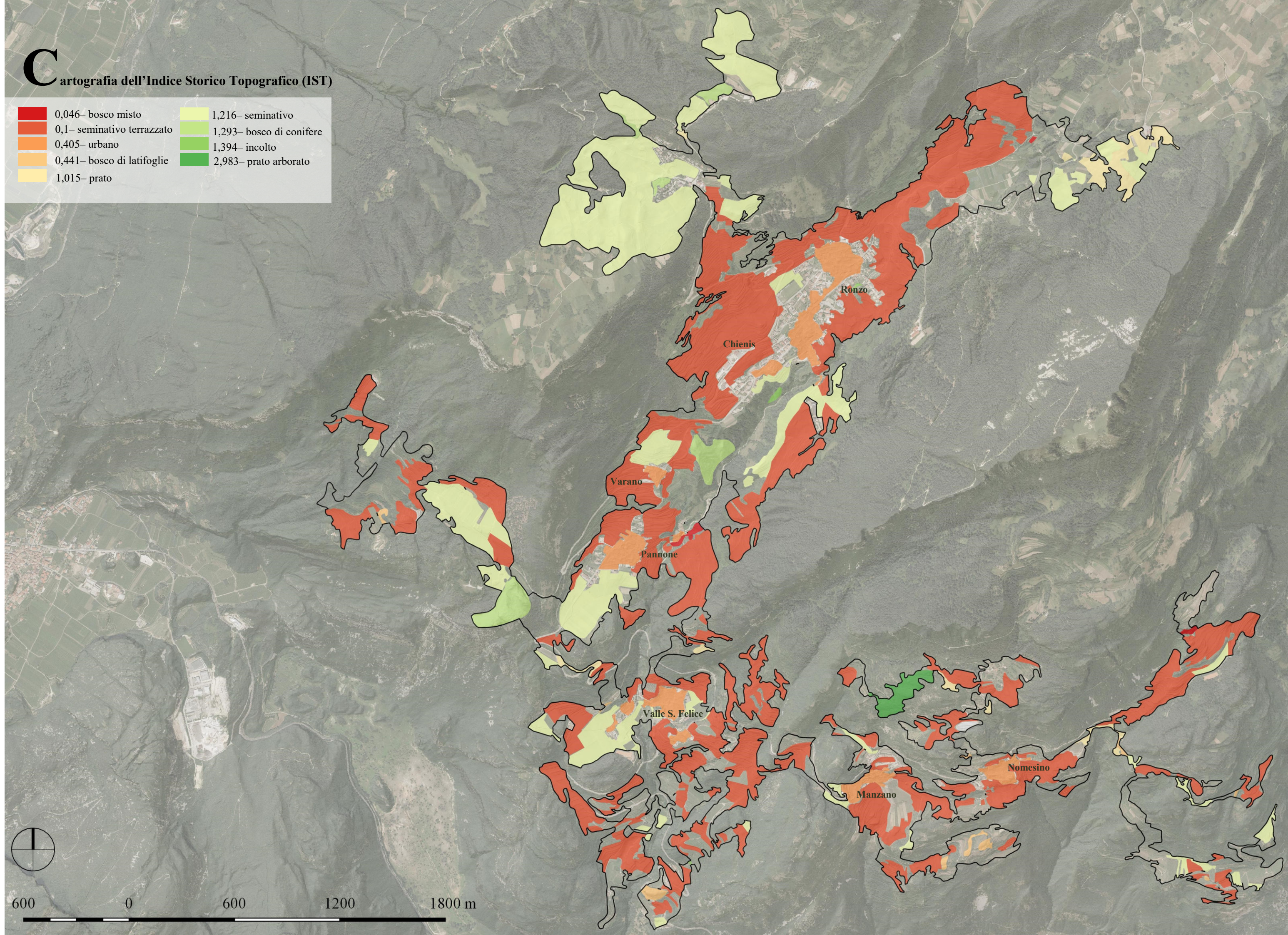




# C

artografia dell'Indice Storico Topografico (IST)

0,046– bosco misto	1,216– seminativo
0,1– seminativo terrazzato	1,293– bosco di conifere
0,405– urbano	1,394– incolto
0,441– bosco di latifoglie	2,983– prato arborato
1,015– prato	





# C

artografia livello di integrità del paesaggio storico

Integrità paesaggistica



600 0 600 1200 1800 m

